



Le liste dei candidati PCI al Senato, alla Camera e per le elezioni europee

ALLE PAGINE 7-8-9

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per dare finalmente all'Italia un governo autorevole e unitario

Imponente dialogo del PCI col Paese

Berlinguer in Puglia: non c'è riscatto per il Mezzogiorno senza una svolta di indirizzi programmatici e guida politica

TARANTO - Parlando ieri in due affollati comizi in piazza a Brindisi e a Taranto, il compagno Enrico Berlinguer, ha messo in luce in particolare... nel quadro di un discorso e di una serie di argomentazioni sulla politica generale...

sure di reale rinnovamento nella società e nei metodi di governo, Berlinguer ha detto che il tema vero e pressante delle elezioni del 3 giugno è ora in sostanza uno solo: come ridare fiducia, come riaprire una speranza, una prospettiva al paese sottoposto per la terza volta in pochi anni alla prova di uno scioglimento anticipato delle Camere...

Ingrao e Spinelli a Roma: far crescere la presenza delle grandi masse e della classe operaia nella vita dell'Europa

ROMA - In una piazza gremita di gente e di bandiere, in un clima di attenzione e di consapevolezza i comunisti hanno aperto sabato a Roma la loro campagna elettorale. Davanti a migliaia di compagni, di lavoratori, di democratici hanno parlato Altiero Spinelli, euroscettico e candidato indipendente nelle liste del PCI per le competizioni elettorali del 3 e del 10 giugno, e il compagno Pietro Ingrao, presidente della Camera, candidato al Parlamento nella capitale.

ta nuove che non debbono sfuggire a nessuno, che il movimento dei lavoratori deve saper cogliere per imporre i suoi obiettivi innovatori. Ingrao ha messo l'accento sulla posta in gioco oggi, sul senso reale dello scontro. L'appello a cui il popolo viene chiamato con queste elezioni non nasce solo dalla crisi di una maggioranza: no, essa è espressione di qualcosa di più, ha alle spalle una questione sociale che si presenta in termini nuovi ed urgenti: il ruolo che in questo paese ha la classe operaia, il ruolo del PCI. Chi pone (come fa la DC) il problema in termini di formule, chi riduce tutto alle poltrone da assegnare, agli spazi di potere da occupare e da dividere non ha compreso cos'è questo popolo italiano, cosa sono stati questi anni in cui sono cresciute le battaglie e l'aspirazione ad un rinnovamento, ad un cambiamento profondo. A questi problemi si può dare risposta non con piccoli provvedimenti, con toppe messe qua e là ma con un allargamento della democrazia, col rinnovamento dello Stato. E' questa strada che indicano e su cui camminano i comunisti italiani.

Amendola a Napoli: decidiamo anche noi la battaglia per volgere allo sviluppo e alla pace le grandi risorse del mondo

NAPOLI - Migliaia di comunisti e di lavoratori di Napoli al primo appuntamento elettorale del PCI. Gremito il palazzetto dello sport; compagni e compagni anche in piedi, calcati nei corridoi, a mala pena lasciati liberi dalle sedie. E Giorgio Amendola (capoluogo alla Camera e per le europee, candidato anche al Senato, nel vecchio popolare quartiere Stella che gli ha dato il 20 giugno il 42 per cento dei voti) non si è certo risparmiato, parlando ben oltre l'ora che il suo medico gli aveva concesso. Ha ripreso, anzi, il microfono dopo la conclusione. «Dimenticate una cosa importante - ha detto - i soldi, ci servono i soldi della sottoscrizione elettorale, e ce ne servono molti, perché quando vengono dal basso valgono di più».

Del resto, fin dall'inizio, Amendola aveva voluto sottolineare che «la prova è ardua, perché sono tutti col fucile spianato su di noi, per vederci andare indietro». Ma sono ottimista - aveva subito aggiunto - per l'Europa e per l'Italia, per Napoli e per il sud c'è un futuro di progresso e di sviluppo senza il peso e la forza delle proposte comuniste? Noi - ha con-

Rotodà in Calabria: maggiore garanzia dei diritti di libertà nell'unità della sinistra

CATANZARO - Nella manifestazione di apertura della campagna elettorale in Calabria hanno parlato il compagno Franco Ambrogio, capoluogo del PCI alla Camera, Stefano Rotodà, docente di diritto civile all'università di Roma, nostro candidato indipendente.

Ancora brutalità contro una donna

Violentata a Roma trova il coraggio di denunciare i sette aggressori

A colloquio con la scrittrice Carla Ravaioli

ROMA - E' stata violentata da sette uomini, sotto casa di notte, L.L., di 35 anni, dipendente della RAI, è stata aggredita e trascinata in una strada deserta e buia, al quartiere Monteverde. A pugni e calci, i teppisti hanno sofferto ogni tentativo di reazione. La donna, malgrado lo choc subito ha avuto la forza, dopo essersi fatta medicare nel vicino ospedale San Camillo, di denunciare l'aggressione, ricostruendone le fasi e descrivendo lucidamente i violentatori.

Poi, la violenza brutale e umiliante, gli schiaffi e le minacce. E lo sforzo immenso per riuscire ad alzarsi, dopo la fuga dei teppisti, per riuscire ad arrivare al pronto soccorso. Ma, anche il grande coraggio e la determinazione con cui L.L. è subito andata a denunciare la violenza subita.

DC e PSI: ancora scontri per le liste

Forse solo oggi le ultime decisioni - I «casi» di piazza Sturzo

ROMA - Il due maggio scade il termine per la presentazione delle liste per la Camera e il Senato, ma nella Democrazia cristiana come nel Partito socialista continua il braccio di ferro: soltanto oggi, forse, i due partiti potranno pubblicare gli elenchi dei candidati per il 3-4 giugno e per le elezioni europee dopo una lotta che ha impegnato - spesso duramente - gruppi e correnti, e che ha avuto ed ha significati politici evidenti. Specialmente in alcuni casi clamorosi, parte dei quali debbono ancora essere risolti.

DC e PSI: ancora scontri per le liste. Forse solo oggi le ultime decisioni - I «casi» di piazza Sturzo. Nella DC la giornata di ieri è stata delle più arventate. A piazza Sturzo vi sono state riunioni fino a tardi, e per quanto sia stato fatto di tutto per evitare che trapelassero informazioni sulle furibonde lotte che erano in corso, si è saputo che parecchie questioni restano tuttora aperte. Probabilmente saranno definite oggi dalla Direzione, che da tre giorni - in pratica - siede in permanenza alternando le sue riunioni a quelle della segreteria, organo più ristretto nel quale sono rappresentate tutte le correnti e che proprio per questa ragione funziona da camera di compensazione tra i diversi settori del partito stabilendo il «dare e l'avere» di questa o quella corrente, in un'atmosfera che è quasi impossibile descrivere.

Una degli scontri più duri e più incerti riguarda la lista per la circoscrizione Bari-Foggia, la lista che per tanti anni è stata capeggiata da Aldo Moro. Chi deve prendere il posto del leader scomparso? La più forte clientela barese, aspramente avversa a Moro quando egli era al centro della vita politica, non ha dubbi: quel posto dovrebbe spettare al suo capo, l'on. Vito Lattanzio, dimenticato ministro della Difesa al momento della fuga di Kasperler. Gli altri gruppi si oppongono. Qualcuno ha proposto che al numero uno della lista si mescolino il nome di Zaccagnini, ma il segretario, una volta che ha subito riaccolto di no, evidentemente perché teme che le correnti avverse gli preannuncino qualche brutto scherzo con le preferenze, negando ogni appoggio e mandando avanti personaggi di scorta schiera però molto «ammanniti».

In 28 circoscrizioni su 32 (Camera), in 18 su 20 (Senato)

Quasi ovunque il PCI al primo posto

Fallite plateali provocazioni dei radicali - A Roma il secondo posto assegnato ai comunisti per sorteggio - Domani presentazione delle liste per le «europee»

ROMA - Il simbolo del PCI avrà quasi ovunque il primo posto sulle schede per le elezioni politiche del 3 e 4 giugno. Lo avrà, esattamente, in 28 delle 32 circoscrizioni della Camera (escluso cioè la 3. di Genova-Spezia-Imperia-Savona, l'8. di Trento-Bolzano, la 9. di Verona-Padova-Vicenza-Rovigo, e la 19. di Roma-Viterbo-Frosinone-Latina: qui ancora il «secondo posto») e, per il Senato, in 18 regioni su 20, con l'esclusione cioè della Liguria e del Lazio dove i simboli e candidati comunisti saranno al secondo posto.

Il PCI si dimostra dunque ancora una volta come l'unico partito che l'abbia potuto presentare ovunque e subito davanti alle proprie liste, per cui la provocazione si è sgonfiata nel ridere. Esempio il caso di Palermo dove - fissata dal sorteggio la precedenza dei radicali che avevano «minacciato» di farsi ieri rappresentare da invalidi e donne inerte - ieri mattina la delegazione del PR

blichiamo interamente nelle pagine interne. Ma l'avvio del deposito delle liste ha fornito un'altra, clamorosa conferma: come è quanto la piccola speculazione che i radicali avevano tentato di mettere attorno all'ordine di presentazione dei candidati abbia rivelato all'atto pratico - come rileva anche una nota dell'ufficio stampa del PCI - tutta la sua pretestuosità e la sua natura (inutilmente) provocatoria.

In varie circoscrizioni, dove il PR aveva assunto un atteggiamento che - talora anche esplicitamente - puntava a dar luogo a incidenti, tutti hanno potuto constatare che proprio i radicali... non avevano pronte le proprie liste, per cui la provocazione si è sgonfiata nel ridere. Esempio il caso di Palermo dove - fissata dal sorteggio la precedenza dei radicali che avevano «minacciato» di farsi ieri rappresentare da invalidi e donne inerte - ieri mattina la delegazione del PR

Breznev e Giscard per il disarmo



A conclusione dei colloqui di Mosca, i presidenti sovietico e francese, Breznev e Giscard d'Estaing, hanno sottoscritto una serie di documenti (nella foto a fianco) con i quali i due Paesi non solo stringono una nuova alleanza, ma accettano l'iniziativa congiunta per agevolare il processo distensivo; in particolare hanno lanciato l'idea di una conferenza per il disarmo.

Trovato il corpo di Mastronardi

Il corpo dello scrittore Lucio Mastronardi è stato trovato ieri nel Ticino: l'autore del «Maestro di Vigevano» era scomparso da casa martedì scorso. Da allora, drammatiche giornate di ricerca fino a ieri, quando un pescatore ha dato l'allarme. Il suicidio dello scrittore ha sollevato impressione e dolore.

Ormai il Milan ha vinto lo scudetto



Il Milan passa a Catanzaro per 3-1 ed è praticamente campione d'Italia per la decima volta. A Verona infatti il Perugia non è riuscito ad andare oltre il pari e ora i punti di distacco dalla capolista sono quattro, a due giornate dal termine. La tanto sospirata stella dunque essere cucita sulle maglie rossonere, il Milan è così la terza squadra italiana ad aver



il solo miracolo della DC

«CARO Fortebraccio, sono un militante di base del nostro partito, impegnato sul "fronte della scuola" in un dei punti più caldi: l'Istituto Profumi De Amicis di Roma, di cui anche tu, caro Fortebraccio, sei stato a lungo direttore. Voglio sapere che anche i compagni e i lettori lo apprezzano e ne facciano largo uso. Ma vorrei consigliare qualche variazione, perché quel tuo vocativo «Elettore» mi pare generico ed equivoco. Elettore della DC fu Arcinini, lo sono i successori di Arcinini, come sono elettori della DC i Sindona, i Crociani (se venissero a votare), i presidenti degli enti statali, (attuali e passati); moltissimi alti burocrati, i petrolieri, gli speculatori di ogni specialità e d'ogni rima. Lor signori, insomma, che DC non sempre votato DC, «portandola su» ed essendo ricambiati con favori, che non sono utili tra le cause della nostra rovina.

«Elettore, attento alla DC: più la porti su e più ti butta giù», ma «Lavoratore», oppure «Contadino», oppure «Impegnato», «Casalingo», «Pensionato», «Insegnante», «Professionista» (ma andiamoci piano), «Disoccupato», «Studente senza lavoro», «Emigrato», «Militare». Sono questi i voti che noi vogliamo e che servono alla DC per truffare coloro dai quali li raccoglie. Dai poveri, dai moltissimi poveri, prenda i voti e dai signori, prenda le bustarelle, riuscendo a cominciare questo solo miracolo: che aumenta il numero dei poveri e insieme accresce quello di lor signori. Se governassero anche i comunisti invece i poveri sarebbero sempre di meno, fino a raggiungere la gente modesta e povera. Con ciò gli italiani sarebbero anche liberati da uno spettacolo ripugnante. Le prossime elezioni ci offrono pure l'occasione di conseguire una vittoria estetica. Tuo, Fortebraccio

In breve, eccoti lo slogan che mi piacerebbe vedere diffuso, data la forte presa che l'originale ha avuto sul largo pubblico. In breve, eccoti lo slogan che mi piacerebbe vedere diffuso, data la forte presa che l'originale ha avuto sul largo pubblico.

(Segue a pagina 2)

(Segue a pagina 2)

ALLE PAGINE 11-12-13-14

Continuazioni dalla prima pagina

Berlinguer

quella ventata nuova che è indispensabile per porre fine al disordine che sta devastando tanti settori della vita dello Stato e della società, per fare funzionare le amministrazioni statali e i servizi pubblici...

Amendola

Non bastano: occorre invece una politica che sia - in primo luogo - una politica di pace e di distensione. Ogni anno - ha ricordato Amendola - si spendono per gli armamenti 440 miliardi di dollari...

CEE più di quanto non riceve

Non c'è bisogno, quindi, di serenate europeiste, ma di una concreta politica europea e di una politica che sia di rinnovamento profondo. Si tratta, perciò, di garantire la trasformazione dell'agricoltura meridionale...

Le ultime battute, prima dell'appello conclusivo rivolto in particolare modo ai giovani, perché sappiano raccogliere e portare avanti un patrimonio frutto di tante lotte e sacrifici...

DC e PSI

gliati. Ieri sera non si esclude neppure che, dopo lunghe giornate di scontri a Bari e dopo altrettante discussioni a Roma, si decida infine di presentare la lista dei del colosso pugliese...

Liste PCI

tura anti-PCI. Ma il bello è che proprio (ma non soltanto) a Genova i radicali hanno gettato la maschera non solo della «non-violenza» ma anche del «ortegismo»...

la Stella dove capolista è Mario Scelba

La Stella dove capolista è Mario Scelba, lo stesso Scelba ha chiesto alla segreteria della DC di non mettere in lista l'ex presidente della Regione Angelo Bonfiglio...

Violentata

sempre occupata delle donne, delle loro lotte. «Paradossamente» dice questi episodi, per i quali è quasi superfluo dire che sentiamo indignazione e furore...

DC e PSI

Il segretario del PSI continua a presentarsi la questione della partecipazione comunista al governo come se si trattasse di cosa che riguardi soltanto il PCI e non invece di un nodo che tocca tutti i problemi della prospettiva politica...

Liste PCI

Il sistema del sorteggio è stato invece applicato in altre circoscrizioni, quasi sempre favorendo proprio il PCI (che in altre, come a Bologna, ha visto premiata una lunga e non controversa attesa)...

velato quale e quanta fantasia

La tribuna autogestita del PSI di giovedì scorso - quella dedicata alla tragica vicenda dell'on. Moro - non era certo passata inosservata...

Violentata

sono emersi anche spunti polemici interni (a proposito delle discriminazioni di classe e di sesso, con l'avvertimento da parte di alcune a non fermarsi alle analisi sociologiche, per esempio)...

Liste PCI

Il sistema del sorteggio è stato invece applicato in altre circoscrizioni, quasi sempre favorendo proprio il PCI (che in altre, come a Bologna, ha visto premiata una lunga e non controversa attesa)...

Liste PCI

Il sistema del sorteggio è stato invece applicato in altre circoscrizioni, quasi sempre favorendo proprio il PCI (che in altre, come a Bologna, ha visto premiata una lunga e non controversa attesa)...

Accecati dalla faziosità

La tribuna autogestita del PSI di giovedì scorso - quella dedicata alla tragica vicenda dell'on. Moro - non era certo passata inosservata...

Violentata

sono emersi anche spunti polemici interni (a proposito delle discriminazioni di classe e di sesso, con l'avvertimento da parte di alcune a non fermarsi alle analisi sociologiche, per esempio)...

Liste PCI

Il sistema del sorteggio è stato invece applicato in altre circoscrizioni, quasi sempre favorendo proprio il PCI (che in altre, come a Bologna, ha visto premiata una lunga e non controversa attesa)...

Liste PCI

Il sistema del sorteggio è stato invece applicato in altre circoscrizioni, quasi sempre favorendo proprio il PCI (che in altre, come a Bologna, ha visto premiata una lunga e non controversa attesa)...

questo perché? Perché abbiamo con serietà, argomentato lo stravolgimento che la visione morotea della crisi italiana ha subito ad opera di chi - come il Popolo - va sostenendo che la normalità democratica in Italia comporta la esclusione del PCI dal governo...

Violentata

sono emersi anche spunti polemici interni (a proposito delle discriminazioni di classe e di sesso, con l'avvertimento da parte di alcune a non fermarsi alle analisi sociologiche, per esempio)...

Liste PCI

Il sistema del sorteggio è stato invece applicato in altre circoscrizioni, quasi sempre favorendo proprio il PCI (che in altre, come a Bologna, ha visto premiata una lunga e non controversa attesa)...

Liste PCI

Il sistema del sorteggio è stato invece applicato in altre circoscrizioni, quasi sempre favorendo proprio il PCI (che in altre, come a Bologna, ha visto premiata una lunga e non controversa attesa)...

missione socialista tutta volta a riaprire un'insanabile spaccatura sul tema drammatico e decisivo del cedere o no al ricatto sanguinoso della criminalità eversiva e punteggiata per di più di pesanti insinuazioni sulle «responsabilità» dc?

Violentata

sono emersi anche spunti polemici interni (a proposito delle discriminazioni di classe e di sesso, con l'avvertimento da parte di alcune a non fermarsi alle analisi sociologiche, per esempio)...

Liste PCI

Il sistema del sorteggio è stato invece applicato in altre circoscrizioni, quasi sempre favorendo proprio il PCI (che in altre, come a Bologna, ha visto premiata una lunga e non controversa attesa)...

Liste PCI

Il sistema del sorteggio è stato invece applicato in altre circoscrizioni, quasi sempre favorendo proprio il PCI (che in altre, come a Bologna, ha visto premiata una lunga e non controversa attesa)...

Clamoroso errore del centro-sinistra

Il Comune di Palermo «regala» 3 miliardi a un'impresa privata

La somma dovrà essere versata al noto Vaselli che gestiva il servizio N.U.

Dalla nostra redazione

PALERMO - La giunta di centro-sinistra (DC-PSI-PDSI) al Comune di Palermo regala, senza battere ciglio, tre miliardi e mezzo ad un'imprenditore privato che negli anni passati gestiva il servizio di nettezza urbana prima che si arrivasse alla municipalizzazione...

vati. Pagato il grosso della somma, al Comune (sindaco Felice Ianni) rimangono da dare altri seicento milioni. Lo fece qualche anno dopo, ma sbagliando indirizzo: i soldi vennero accreditati non già ai proprietari della società, ma al direttore amministrativo che poi risultò non abilitato a riscuotere. Risultato: i fratelli Vaselli e gli eredi fecero causa al Comune che venne condannato a restituire i soldi...

1500 delegate a una manifestazione a Roma

Le donne socialiste deluse: poco spazio ai loro temi

Umori e accenti da dibattito pregressuale - Generiche promesse di Craxi per il programma elettorale

ROMA - Ieri e l'altro ieri si è svolta a Roma una manifestazione nazionale delle donne socialiste, aperta dall'on. Maria Magnani Noya e conclusa dal segretario del PSI Bettino Craxi. I lavori - ai quali hanno preso parte 1500 delegate e gruppi di femministe - si sono incentrati sulla discussione della bozza di programma da adottare nella prossima legislatura...

ver deluso (con qualche segno visibile) la platea femminile. «Teso a ribadire la sua nota tesi del PSI quale «terza forza», di fronte a un pubblico che più volte ha gridato «alternativa socialista» in dura polemica con la DC, Craxi ha preferito far pendere la bilancia degli attacchi contro il PCI, dimenticando le lotte unitarie, anche se di confronto a volte aspro, del movimento delle donne. Né il segretario del PSI ha dedicato una parte del discorso o almeno una frase allo sforzo di analisi delle donne socialiste e al loro documento, attestandosi su generiche enunciazioni di impegno per la piena occupazione, estese al terreno europeo (sull'Europa ha preso la parola Ely Schöcher, del partito socialdemocratico tedesco)...

Il dibattito tra le donne socialiste è vivo: lo si è visto in esame per denunciare i limiti dell'attuale condizione femminile e per avanzare una serie di proposte. Il dibattito tra le donne socialiste è vivo: lo si è visto in esame per denunciare i limiti dell'attuale condizione femminile e per avanzare una serie di proposte.

ESTRAZIONI LOTTO DI SABATO 28-4-1979

Table with 2 columns: City and Numbers. Includes Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino, Venezia.

Biennale di Venezia

La Mostra del cinema partirà il 29 agosto

La manifestazione si protrarrà fino all'8 settembre - Le iniziative per il teatro

I comizi del Partito

In pieno svolgimento le iniziative elettorali del PCI per il rinnovo della Camera e del Senato e per l'elezione del Parlamento europeo. Oggi il compagno Enrico Berlinguer parla a Bari. Alle continue e numerose iniziative di comizi e manifestazioni di ieri se ne aggiungono altri in programma in questi giorni. Ecco quelli più importanti...

VENEZIA - La mostra del cinema di Venezia si svolgerà quest'anno «nella linea della sua consolidata tradizione» dal 29 agosto all'8 settembre. Lo ha deciso il consiglio direttivo della Biennale, riunitosi venerdì e sabato a Venezia sotto la presidenza di Giuseppe Galasso. Nel corso della riunione il direttore del settore arti visive, prof. Giovanni Carandente, si è dimesso dall'incarico in quanto incompatibile con la sua veste di dipendente dello Stato che ha beneficiato delle agevolazioni previste per il pubblico impiego della legge 366/70, meglio conosciuta come «legge dei sette anni». Il consiglio direttivo, nel ringraziare Carandente per la sua sensibilità e «coraggio» ha affidato l'incarico «ad interim» al segretario generale della biennale, prof. Silvio Dalla Palma. Nel corso della seduta, il Consiglio direttivo della Biennale ha anche stabilito che dal 3 al 7 ottobre si svolgerà il convegno «lingua e dialetto nel teatro» e, dal 6 al 31 ottobre, la mostra «Venezia e lo spazio scenico», mentre le manifestazioni del settore musicale avranno il via il 25 settembre al 20 ottobre.

Dibattito a Roma per la presentazione del libro di Marianetti

Qual è il « mestiere » del sindacato

che abbiamo raggiunto Mosca che la città sia in fiamme, non vedo un Kutuzov trionfante davanti a noi né, alle spalle, un esercito in rotta e la Beresina. La verità è che un sindacato «non è mai, per sua natura, troppo avanti rispetto alla realtà». E' stata, dicevamo, l'unica schermaglia; per il resto la discussione è anzitutto tranquillamente e utilmente, confermando anche alcune note diversità di opinioni dei partecipanti. Amato ha risposto al suo discorso sui «contropoteri» nella società affermando che solo per questa via si può attuare un «riformismo serio»: cioè un Tavolimento del Riformismo degli organismi e della divisione delle potenze, né la sua «sublimazione» in astratte visioni poligenetiche.

di impostare seriamente i problemi dell'autogestione. La società industriale avanzata, dice Craxi, è troppo complessa per ridurla al vecchio schema borghese-proletario: il conflitto di classe persiste in alcune zone della società e le gerarchie ereditarie sono ancora gestite, ma in altri settori esistono, oltre conflittualità (per esempio fra erogatori e utenti di servizi) che pure il sindacato deve saper gestire. Pirani, come abbiamo detto, ha fatto il discorso più critico nei confronti del sindacato. In sostanza ha sostenuto che negli ultimi anni il sindacato si è diviso in due linee: quella «moderata» di Lama che è la linea dell'Eur, e quella della «fuga in avanti» e «estremistica di Carniti che è la linea dello sradicamento dei comunisti. Tutte e due le linee hanno il vizio di essere ispirate da obiettivi puramente politici. Il sindacato deve tornare a fare il suo mestiere, a fare i contratti e battersi sul salario, in fabbrica, puntando a risultati responsabili ma concreti e immediati. Gli ha subito risposto Marianetti. Il sindacato ha due beni da difendere in Italia: la sua unità e la sua capacità progettuale. Occorre convincersi che il sindacato non è il puro slogan «sindaco» e «voto» come lo vedono taluni, bello da pansindacalismo, né è il «bestione» ottuso che non può capire l'economia, come lo giudicano altri. E non è nemmeno accettabile l'analisi fatta da Pirani che ridurrebbe i socialisti sindacalisti a

«fessi del villaggio» fra Lama e Carniti. La linea dell'Eur non è moderata e non è di Lama; è discorsiva, dialettica, nel sindacato sono ben meno rozze di una simile rappresentazione e attraversano in ogni senso - con meriti e demeriti diversamente distribuiti, ma di tutti - tutte le confederazioni. Marianetti ha anche espresso una dichiarazione di fiducia dei socialisti sindacalisti («il segmento del PSI che è nella CGIL») nel nuovo corso craxiano e nella alternativa di sinistra.

mente. Un sindacato vero e forte non può essere imbrigliato in alcun modo in regole che esso stesso non si sia scelto. E a questo proposito va ribadito che mai il sindacato permetterebbe che i locchi in mano - Carandente e per la parte, anche se certamente diverso, esso stesso procedere - democraticamente - a eliminare quell'errore e deformante di quel diritto da parte di gruppi che in realtà lo vorano (si veda il caso inglese) proprio per i fattori più reazionari della regolamentazione dell'alto. Oggi, ha quindi detto Lama, la pressione dell'arresa ha cambiato il terreno di scontro: lavoro per ricacciare indietro il sindacato su posizioni di vetero-sindacalismo che lo riducono al puro terreno contrattuale, lasciando liberi gli altri di gestire a loro comodo politica economica e politica generale. Un rifiuto del sindacato su simili posizioni subordinate - che furono conosciute negli anni cinquanta - sarebbe gravissimo. Oggi appunto non siamo nell'Italia degli anni cinquanta; noi non possiamo chiederlo - ha detto Lama - in una nostra trincea di lavoratori subordinati e basta, perché non esiste una trincea che possa contenerci tutti e molte forze, così premute, finirebbero per esplodere nella società. Ecco il senso del «ruolo fondamentale e generale» che il sindacato ha nella società, in ogni suo settore, nella politica.

Non ci si chiude in una trincea. Infine Lama. Si è detto d'accordo con il libro, con la «filosofia» sindacale che enuncia, aggiungendo che per essere come Marianetti è come lui stesso, ma non sindacato e culturalmente formati nel sindacato, sono un esempio di quella interdependenza oggettiva con i partiti che giustamente indicava Craxi. Siamo un socialista e un comunista, ha detto Lama, ma siamo in primo luogo sindacalisti, sia lo che Marianetti; e nei nostri partiti portiamo la nostra fondamentale cultura sindacale. Ciò che ritengo, fra l'altro, che sia una fortuna sia per il PCI che per il PSI. D'accordo Lama anche sulla necessità, indicata da Craxi, che il potere del sindacato sia razionalizzato da regole precise. Ma, ha aggiunto, devono essere regole che il sindacato si dà autonomamente.

Director: ALFREDO REICHLIN. Condirettore: CLAUDIO PETRUCCIOLI. Direttore responsabile: ANTONIO TOLLO. Published by: S. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma 'L'UNITA' editore, a giornale mensile n. 4555. Direzione, Redazione e Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, 10. Tel. 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255. Abbonamenti: 00185 Roma. S.A.T.E. - 00185 Roma. Via dei Taurini, 10.

Aveva 83 anni

Morto a Roma il filosofo Ugo Spirito

Colpito da collasso cardiaco - Una presenza viva e problematica nel panorama culturale

ROMA — E' morto sabato a Roma, nella sua abitazione di piazza dei Caraccioli, il filosofo Ugo Spirito. Era stato colpito da un collasso cardiaco. Nato ad Arezzo nel 1896, Spirito aveva 83 anni.

Ricordo Ugo Spirito presidente della commissione della mia libera docenza, all'inizio degli anni Sessanta. Un sorriso che serviva per guardare con malizia, un volto rugoso di un nero profondo, e la sua domanda fatta per vedere come se la cavasse il candidato se lo si intrigava con un accostamento insolito: «Vede qualche analogia tra il mago rinascimentale e il filosofo marxista?». Mi arrancai a rispondere. Ma lui era una munda intelligente pretesiosa arrogante fittile rigida capace di aperture per itinerari stravaganti e banali. Apparteneva alla forma della sua intelligenza filosofica dove lo stile, al di là di ogni critica alla metafisica, era quello della speculazione, una specie di ordine che il filo-esperto secondo regole che non appartengono all'ordine del sociale, dello storico, dello scientifico, ma piuttosto al suo stesso linguaggio.

Il risultato era sempre un esemplare intellettuale — il corporativismo, l'arte, l'amore, il problema, il comunismo, la scienza — che inaugurava un corso insolito del nome. Ugo Spirito apparteneva dunque alla serie dei filosofi speculativi. Avrebbe certamente rifiutato questa scheda. Ma la riproponeva che da parecchi anni, almeno una dozzina, gli addetti ai lavori non adiventavano più nulla del suo arsenale. Il più giovane al suo nome associavano un silenzio.

Ma gli inizi degli anni Sessanta aveva di fronte un personaggio di proporzioni non comuni, un giudice che avrebbe esaminato le sue cose da una prospettiva che da trenta anni dominava la scena filosofica del paese. Se ne era accorto bene anche un saggio sovietico, Effros, che nel suo lavoro, non entusiasta, sulla *Filosofia borghese italiana del ventesimo secolo* si dedicò più di venti pagine.

Spirito assunse una proporzion filosofica molto rilevante quando aveva poco più di trent'anni all'ombra del suo maestro, Giovanni Gentile. Fu il braccio destro di Gentile nel momento in cui, dopo il Concordato, il fascismo declinò le sue alleanze filosofiche verso il mondo della Cattolice di Milano dove era dominante la figura di Padre Gemelli, e dal gentilismo derivava un rivolo di spiritualità che attraverso l'auto puro del maestro andava verso i lidi neoplatonici, agostiniani e romaneschi.

La geografia degli anni Trenta

Nella geografia del gentilismo anni trenta, Spirito occupò uno spazio particolare. C'erano gli speculativi puri, quelli che volevano fondare l'atto puro di Gentile, l'andamento a finire filo-esperto di scaltrezza verbale dove il fondamento diventava l'atto dell'atto, ma si potevano aggiungere anche altri atti. Per la verità non furono i più importanti.

Spirito decise che dopo la posizione di Gentile che rende impossibile l'obiettività filosofica, poiché essa è sempre destinata a coesistere come negatività, non restava che identificare l'atto con la scienza. Calogero invece, più sensibile anche alla lezione di Croce, recuperava la dimensione della moralità, e questa fu anche la matrice della sua strada politica antifascista.

Ma la scienza di Spirito non si identifica con il sistema della conoscenza positiva. Era piuttosto una metafora per indicare il campo dell'azione e dell'intervento politico. Tra il 1930 e il 1932 Spirito teorizzò una sua forma di corporativismo che, dopo il celebre congresso di Ferrara del maggio 1932, Bontade, più vicino a lui di ogni altro, diede il nome di *Maestri di Roma*, nel '32 sempre a Roma a Lettere. Ritratto nei ranghi della filosofia la sua fu una notevole carriera.

Metamorfosi della «scienza»

E' della fine degli anni trenta il lavoro preparatorio per un'opera che uscì poco dopo *La vita come arte*. Credo che tutti coloro che hanno in qualche modo studiato il lavoro di Spirito, abbiano detto che questo libro fu la sublimazione del fallimento politico di dieci anni prima.

Milano un seminario indetto dai cristiani per il socialismo

Dal nostro inviato

MILANO — I lavori del secondo seminario europeo dei Cristiani per il socialismo sul tema: «I cristiani e le chiese di fronte alla costruzione dell'Europa» che si concluderanno nella giornata di oggi con l'approvazione di un documento, si sono sviluppati a partire da sabato mattina in assemblea e in gruppi di studio sulla base delle relazioni tenute dal gesuita cileno Gonzalo Arroyo e da Giulio Girardi che sono stati in questi anni fra i principali animatori del movimento.

L'impostazione metodologica e il contenuto delle relazioni, il dibattito che ne è seguito in questi due giorni hanno dimostrato che il movimento è cresciuto. Oltre alla contestazione, alla denuncia, pur necessarie, delle situazioni di ingiustizia esistenti in Europa e nel mondo, il seminario ha dato largo spazio all'analisi dei fatti e alle proposte culturali e politiche per un confronto all'interno del variegato mondo cristiano e verso gli altri.

Prendendo lo spunto dalle elezioni del 10 giugno, dalle quali i CPS si attendono un voto capace di determinare un rinnovamento delle strutture e degli istituti della Europa occidentale ed un rapporto diverso con l'Europa e con altre aree geografiche, Gonzalo Arroyo ha svolto un'analisi approfondita della crisi economica e politica del capitalismo. Ha sostenuto, con ricchezza di argomentazioni, che il capitalismo, nello sforzo di ristruttu-

Un'iniziativa dei credenti per l'Europa del lavoro

Questa prospettiva contrapposta a quella di un'Europa cristiana, carica di contenuti integralisti - Tra gli altri, gli interventi di Tortorella e Azcarate

rarsi per fronteggiare la crisi da cui è travagliato, è costretto ad ostacolare con tutti i mezzi di cui dispone il processo democratico e a bloccare le richieste di partecipazione popolare alla gestione delle cose pubbliche; si chiede che vengono avanzate con forza crescente dai partiti del movimento operaio e dalle masse nel loro complesso. Si sta determinando, secondo padre Arroyo, una sorta di «incompatibilità» tra capitalismo e sviluppo democratico a cui è necessario riflettere per capire meglio da che parte stanno oggi le Chiese e quale ruolo svolgono nella battaglia per una nuova Europa.

Analizzando proprio questo aspetto del problema, Giulio Girardi, dopo un interessante excursus storico sugli atteggiamenti assunti nel tempo dalla Chiesa cattolica e dalle Chiese evangeliche di fronte all'Europa, ha preso atto della recente dichiarazione dei vescovi dalla quale sono risultati assenti, per la prima volta, toni da crociata, ed

accenti anticomunisti. Girardi, però, si è chiesto che senso abbia il richiamo dei vescovi ai «valori spirituali cristiani» in vista delle elezioni del 10 giugno e a quale modello di società essi sostendano. E poiché in rapporto a questa scadenza politica non sono mancate iniziative volte a «riproporre il modello di un'Europa cristiana» anche se promosse da vescovi sin goli come quella in Barriera alla quale partecipò anche il cardinale Bonelli accanto a Strauss, Girardi ha detto che occorre spingere la Chiesa a precisare meglio la sua «visione» rispetto a simili sortite.

E' necessario chiarire che «la terza via tra capitalismo e socialismo autoritario non può essere intesa come una via cristiana» quasi che le Chiese non possedessero il segreto nella loro dottrina sociale, ma come una via nuova da tracciare con l'apporto di tutti. Ha detto poi con forza che «sulla scelta di fondo del movimento operaio

si deve costruire l'Europa dei lavoratori nella quale, in prospettiva, venga spezzata la logica del profitto e i bisogni degli uomini si impongano su quelli della produttività, la libertà delle persone prevalga su quella delle imprese».

Il rifiuto del modello di un'Europa cristiana e la proposta di favorire la costruzione di un'Europa dei lavoratori, alla quale contribuiscono con apporti diversi credenti e non credenti, sono stati temi al centro del dibattito in assemblea e nei gruppi di lavoro. Questo orientamento è emerso anche dalla tavola rotonda di ieri mattina con la partecipazione di André Mandouze (redattore capo di «Témoignage chrétien» e professore alla Sorbona), di Alfonso Comin (militante nei CPS e membro dell'esecutivo del Partito Comunista Catalano e del PCE), del gesuita spagnolo José Díez Alegria, del teologo olandese Paolo Ricca, di Enzo Mazzi della comunità dell'Is-

ola, del teologo olandese Rochus Zuurmond, di un rappresentante del CPS tedesco occidentale e del portoghese Fernando Belo.

Con accentazioni diverse tutti hanno denunciato «l'equivoco di un'Europa cristiana» ponendo l'accento sulla necessità di fare avanzare il senso della laicità delle Chiese del mondo cristiano come condizione per combattere ogni forma di integralismo di ritorno e per allargare le basi per il dialogo e la collaborazione tra credenti e non credenti nel quadro del movimento operaio.

Al lavoro del Seminario, seguiti ieri nella sala dei congressi della Provincia da altre cinquecento persone tra cui duecento membri di delegazioni invitate, hanno partecipato il saluto Manuel Azcarate dell'esecutivo del PCE, Aldo Tortorella della Direzione del PCI (è stato presente ai lavori anche il compagno Chiarante del CC) e Lidia Menapace del PDUP. Il compagno Azcarate ha parlato dell'esp-

Filatelia Sei secoli di storia della posta

Una lezione e un suggerimento: questo si propone l'iniziativa di esporre l'esposizione intitolata «La posta ieri e oggi» che si terrà a Saele (Pordenone), nei saloni del Palazzo Flangini-Biglin dal 5 al 20 maggio. A curare la mostra organizzata dall'Associazione «Pro Saele», con il contributo determinante di Giovanni Impegno Carlo Girolami, è stata più di un carattere inconsueto.

Non si tratta di una mostra antologica del tipo di quelle che negli ultimi anni hanno avuto un certo successo (si pensi alla mostra di francobolli e di altro materiale interessante le vicende postali dello Stato Pontificio svolta in un anno fa di questi tempi a Roma), ma di una mostra poliedrica, nella quale sono affiancate collezioni tradizionali, collezioni tematiche e collezioni di storia postale. Si dà in tal modo al visitatore l'opportunità di istituire confronti tra quelle collezioni e la possibilità offerta dalla filatelia nei suoi vari aspetti, e in ciò sta la lezione. Il suggerimento viene dalla presenza di un'ampia collezione di francobolli che affrontano argomenti poco o punto sfruttati ed è un invito ad uscire dai sentieri più battuti.

Il tema dell'esposizione vi era il rischio di mettere insieme una rassegna dispersiva di collezioni accostate in modo casuale. Il pericolo è stato evitato attraverso un accostamento che può dirsi narrativo e attraverso il criterio della mostra. L'accostamento è consistito nella presentazione della collezione di Carlo Giovetti che abbraccia cinque secoli di storia della posta, dalla metà del XIV secolo alla metà del XIX secolo. Tale collezione costituisce il filo conduttore della mostra e su di essa si inseriscono idealmente le lezioni. Il materiale esposto è presentato più per l'interesse documentario che per la rarità in sé considerata e per il conseguente valore di mercato dei pezzi. Vista sotto questa angolazione, anche una collezione tradizionale serve ad inserire nel quadro generale il francobollo eccezionale dell'evoluzione dei servizi postali. La rarità, in questo contesto altro non è che il risultato di circostanze eccezionali. Vista sotto questa angolazione, anche una collezione tradizionale serve ad inserire nel quadro generale il francobollo eccezionale dell'evoluzione dei servizi postali. La rarità, in questo contesto altro non è che il risultato di circostanze eccezionali. Vista sotto questa angolazione, anche una collezione tradizionale serve ad inserire nel quadro generale il francobollo eccezionale dell'evoluzione dei servizi postali. La rarità, in questo contesto altro non è che il risultato di circostanze eccezionali.

L'autore del «Maestro di Vigevano» era scomparso da martedì

Recuperato nel Ticino il corpo senza vita di Lucio Mastronardi

E' stato un pescatore a dare l'allarme - Stamane un nipote procederà al riconoscimento - Il dolore della moglie avvertita telefonicamente dagli agenti accorsi - L'intervento dei vigili del fuoco per il recupero della salma

Dal nostro corrispondente

VIGEVANO — L'ansia e l'angoscia per la sorte di Lucio Mastronardi sono durate cinque giorni. Dopo il ritrovamento del suo ultimo messaggio alla moglie, (poche righe di addio, con l'esplicita intenzione di farla finita), scritte su una pagina di un blocco notes nascosto nel fondo di un cassetto) restava solo un esile filo di speranza. Speranza svanita ieri mattina, quando, poco prima delle 11, un pescatore ha scorto nelle acque del Ticino il cadavere di un uomo.

Erano considerati impresentabili, in un momento in cui grandi industriali vedevano alla squadra e i grandi del regime vantavano le loro imprese tecniche e industriali nel delirio dell'autarchia. Così Spirito lasciò la cattedra di Economia corporativa a Pisa per andare a Messina a insegnare Filosofia, poi a Genova, nel 1928 al Ministero di Roma, nel '32 sempre a Roma a Lettere. Ritratto nei ranghi della filosofia la sua fu una notevole carriera.



Lucio Mastronardi, in una foto di oltre dieci anni fa, con gli alunni della scuola elementare di Vigevano

ra nella mattinata di ieri: stava scandinando le acque in prossimità del ponte. Lottando contro la corrente, che in quel punto si muove a circa 30 chilometri l'ora, i vigili del fuoco e due pescatori sono riusciti a recuperare il corpo ed a trarlo a riva: erano le 13.30. Il cadavere dello scrittore è stato trasportato all'obitorio del cimitero di Vigevano: questa mattina, alle ore 9, si procederà alla ricognizione ed al riconoscimento uff-

ziale. Per questo, è stato convocato un nipote di Mastronardi, Tullio Scovazzi, figlio di una sorella dello scrittore, assistente universitario, residente a Milano. E' stato lui a preparare la moglie di Mastronardi alla verità. La donna, Lucia Lovati, che insieme con la figlia Maria si è rifugiata da quattro giorni presso i genitori ad Abbiategrasso, è stata poi raggiunta da una telefonata del commissariato. «E' sicuro?» ha detto. Poi ha aggiunto: «Avevo spe-

rato...». Ha chiesto qualcosa sulle condizioni del corpo ed è scoppiata in un pianto diretto. Di Lucio Mastronardi non si avevano notizie da martedì mattina. Era uscito di casa, poco prima delle 8, per recarsi all'ospedale, dove doveva sottoporsi ad un prelievo. Ma all'ospedale non c'era andato ed era stato visto invece sul ponte del Ticino, sotto la pioggia, mentre — bagnato fradicio — camminava in direzione di Abbiategrasso. Probabil-

mente poco dopo il ponte si è infilato nella boscaglia, ha camminato verso la corrente e si è gettato nel fiume. In che punto? Difficilmente si riuscirà a scoprirlo: si suppone che l'autore del *Maestro di Vigevano* abbia abbandonato da qualche parte, sulla riva, la giacca di lana marone che indossava quella mattina e che ieri (insieme all'orologio) non s'è trovata. Può darsi che qualcuno la scorga.

Filippo Ceserio

Annunciata in Iran una nuova costituzione

TEHERAN — Il quotidiano Kayhan di Teheran nella sua edizione di ieri scrive che una commissione segreta composta di leaders religiosi della setta musulmana scita sta mettendo a punto il modello finale della nuova costituzione per la repubblica scaturita dalla rivoluzione islamica dell'ayatollah Khomeini. Secondo la nuova costituzione, dice il giornale, le minoranze religiose quali quella cristiana, ebrea e zoroastriana, saranno riconosciute e verrà bandita la pena capitale dal codice penale, non importa quale potrà essere l'offesa.

Inoltre, la nuova costituzione prevederà un parlamento unicamerale con 300 deputati eletti direttamente e con voto segreto dal popolo per un mandato quadriennale. Le minoranze religiose saranno rappresentate rispettivamente da due deputati e per quanto riguarda i cristiani e da un deputato ciascuno per gli zoroastriani e gli ebrei. Il governo ha annunciato che quanto prima verrà reso noto il testo provvisorio di questa nuova costituzione a cui faranno seguito elezioni generali per una costituzione che dovrà discutere e finalizzare il testo costituzionale. Il giornale afferma che secondo la nuova costituzione si farà divieto al governo di imporre la legge marziale.

Lotta per la vita nel bassopiano eritreo

Il soggiorno e il rientro di una missione medica patrocinata dagli ospedali dell'Emilia-Romagna - Una sala operatoria allestita sotto una tenda da campo

BOLOGNA — La zona del bassopiano, in Eritrea, è arida, priva di vegetazione. La popolazione, buona parte della quale è nata quando già c'era la guerra, vive in una condizione di disagio gravissimo: la guerra comporta la mancanza di una struttura economica definita, vi sono difficoltà di comunicazione, la quantità e anche la qualità degli alimenti è insufficiente. La situazione sanitaria è inoltre particolarmente difficile. Sono diffuse malattie quali la malaria, la tubercolosi, che insieme alla guerra fa crollare molte vite. La denutrizione facilita la diffusione di virus. E l'assistenza medica è scarsa. Non solo perché mancano le strutture adeguate e sufficienti strumenti e medicinali, ma anche perché il personale non è specializzato, e non ha in Eritrea la possibilità di accrescere le proprie cognizioni tecniche.

Un intervento concreto a favore di queste popolazioni è stato condotto dall'AROE, as-

ventina di giorni nel bassopiano. Qui gli ospedali, dove gli ammalati stanno nella maggior parte all'aperto, sotto tende di stuoia, sono privi dei laboratori di analisi, mancano le apparecchiature radiografiche, la sala operatoria. Il gruppo di italiani ha attrezzato una sala operatoria tenda da campo, fornita dalla CRI, dove sono stati praticati 56 interventi chirurgici, salvando persone che altrimenti sarebbero morte. Il prof. Bacchioco, dell'ospedale Rizzoli, ha citato a

questo proposito il caso di una ragazza di 19 anni, incinta, rimasta al fronte a combattere fino a gravidanza avanzata. Giunta al sesto mese di gestazione è stata colpita da febbri altissime: il feto era morto. A lei è stato praticato il primo taglio cesareo di cui in quella zona si abbia notizia. Altre donne per motivi analoghi muoiono: infatti in quel paese la mortalità per gravidanza è altissima, così come è molto elevata la mortalità infantile. In questo breve periodo di tempo, oltre a interventi chi-

rurgici di vario genere, a visite sia a civili che a militari, si è cercato anche di dare una informazione al personale sanitario eritreo, composto soprattutto da paramedici. Nel corso di una conferenza stampa cui erano presenti Marabini, presidente della AROER, Molinari, segretario dell'AROE, Rubino, presidente dell'ospedale Malpighi, i componenti della spedizione, molti eritrei, è stato affermato che si intende dare continuità alle iniziative avviate, che sono di solidarietà uma-

na, ma anche politica ad un popolo in lotta per il diritto alla propria autodeterminazione.

In primo luogo si vorrebbe costruire un comitato di solidarietà per il popolo eritreo, che raccolga materiali e soccorsi. E poi si intende organizzare, possibilmente per il prossimo ottobre, una seconda spedizione di medici italiani. Il comitato di solidarietà, ha precisato Molinari, dovrebbe comprendere, oltre gli enti, gli istituti, le associazioni che si dimostreranno interessate, anche rappresentanti dei due fronti di lotta eritrea: il Fronte di liberazione eritrea e il Fronte popolare di liberazione eritrea. I rappresentanti di questi due organismi, che da tempo operano divisi, hanno affermato nel corso della conferenza stampa che sono già state intraprese iniziative comuni, e che si sta avviando un processo di collaborazione, non solo in campo militare.

Una targhetta per una casa del popolo. Dal 31 maggio, l'ufficio postale di San Giovanni in Persiceto utilizzerà per la bollatura della corrispondenza una targhetta commemorativa per il febbraio il 30° anniversario della fondazione della casa del popolo «Loredano Bizzari». Se non sbaglia, è la prima volta che una targhetta o un bollo speciale viene dedicato a una casa del popolo.

Giorgio Biamino

Editori Riuniti

Gaetano De Leo

La criminalità e i giovani!

Argomenti - pp. 192 - L. 2.500 - Un libro che scava a fondo nella questione della criminalità giovanile e si propone come contributo di esperienze e riflessioni al dibattito sulla situazione attuale e sulle prospettive di cambiamento.

t. a.

Sparatoria e feriti ad Avellino

Assaltano il carcere per liberare boss ma il piano fallisce

Le pronta e coraggiosa reazione di due guardie ha impedito la fuga di Raffaele Catapano - Due del commando presi

Dal nostro corrispondente

AVELLINO - Fallito assalto, sabato mattina, alle carceri giudiziarie di Avellino: grazie soprattutto al coraggio e alla profezia di una guardia carceraria e di due appuntati è stato sventato il tentativo di far evadere Raffaele Catapano, un pericoloso delinquente detenuto.

Dei tre banditi che - a stare alle prime indagini - hanno partecipato all'assalto, due sono stati catturati: Giovanni Settesoldi, un pregiudicato 26enne residente a Pompei e Vincenzo Ferrera, un altro pregiudicato napoletano, di 24 anni, che ora è ricoverato presso il «Cardarelli» di Napoli, dove è giunto nel tardo pomeriggio dell'altro ieri, dopo una pattuglia di carabinieri di Noia, in servizio di perlustrazione, era stata costretta a sparargli per catturarlo.

Il terzo, ancora latitante, risponde al nome di Giovanni Ascolosi, di 37 anni, residente a Poggioreale, in provincia di Napoli. Il suo nome venne alla luce proprio durante le indagini per il rapimento e l'assassinio del commerciante napoletano Ambrosio, per i quali reati il Catapano è uno dei principali imputati nel processo che si sta celebrando proprio in questi giorni alla Corte di Assise di Avellino, in quanto il cadavere del commerciante fu ritrovato nell'interland della città il 26 febbraio dello scorso anno.

Senza contare che il Catapano è anche implicato, sempre come imputato di primo piano, nel processo per il sequestro del banchiere napoletano Fabbrocini, anche questo in corso ad Avellino.

Ma andiamo con ordine. L'altra mattina, verso le 11, si è presentato all'entrata del carcere di Avellino uno dei due difensori del Catapano, l'avvocato Ugo Sorrentini, di 27 anni, residente a Pagani, in provincia di Salerno, il quale ha esibito un telegramma con cui il suo assistito gli chiedeva un colloquio. Assieme a lui, c'era una persona che - come l'avvocato ha detto poi agli inquirenti - si era presentato al suo studio qualificandosi come «cugino» del Catapano. Il custode, dopo aver fatto passare l'avvocato, ha negato il permesso di ingresso al presunto cugino. Dieci minuti dopo, sono arrivate tre persone chiedendo di sculare perché dovevano effettuare un versamento a favore di un detenuto loro congiunto. Ad uno solo, però, è stato concesso di varcare l'ingresso.

Appena entrato nel vano esistente tra le due porte di ferro dell'ingresso, l'uomo ha estratto una pistola e ha puntato contro l'agente Giuseppe Iannelli, il quale però non si è lasciato intimidire; reagendo immediatamente, ha disarmato il bandito ed assieme ad un suo collega lo ha immobilizzato.

Intanto, l'altro bandito rimasto all'esterno, vista la scena, ha estratto una pistola e, cominciando a correre verso l'ingresso, ha fatto fuoco, ferendo alle gambe gli appuntati Antonio Vespa, di 37 anni, e Giuseppe Orsiccio, di 42 anni.

Le due guardie, però, bonché ferite, hanno chiuso il portone. A questo punto, un terzo bandito - probabilmente il presunto cugino - ha estratto una busta di plastica e una pistola-machete ed ha tirato una sventagliata di colpi prima in direzione del portone di ingresso e poi in alto, verso le torrette del carcere, per coprire a sé e al suo complice la fuga subito portata a termine.

All'interno del carcere, il Catapano, che stava parlando con il suo avvocato, udì i colpi, ha estratto di tasca una sorta di temperino e si è lanciato verso l'uscita della saletta del parlatorio, riuscendo a ferire una guardia parlati dinanzi a lui per bloccarlo. Ma un'altra guardia, Fernando Navarra, l'ha bloccato puntandogli una pistola ad una tempia.

Nel pomeriggio, sono state ritrovate le due macchine usate per la fuga (una A 112, rubata il 15 marzo scorso a Napoli e una Fiat 128, appartenente al fratello del Settesoldi, il bandito preso in carcere) e poi è stato catturato il Ferrera.

Da dire, infine, che in una busta di plastica, abbandonata vicino al carcere, c'erano, oltre che patate e verdura, tre grossi ordigni ad alto potenziale con la miccia già innescata.

Gino Anzalone

Fulminea operazione dei carabinieri nella cintura milanese

Sgominata un'«anonima sequestri» legata a mafia e fascisti: liberato un ostaggio

L'industriale Pasquale Ventura, rapito a Lesmo, era legato ad un letto - Arrestate 6 persone di cui 4 della stessa famiglia - Nel cascinale vivevano anche 3 bambini - Ritrovate banconote di altri riscatti

Dalla nostra redazione

MILANO - L'anonima sequestri operante a Milano e in tutta la vastissima zona della «cintura», ha subito un colpo durissimo. Con una fulminea operazione i carabinieri di Milano, in collaborazione con i militi di Monza, Cinisello Balsamo e Rho, hanno liberato sabato mattina, attorno alle 4.30, l'industriale Pasquale Ventura, di 64 anni, sequestrato la sera del 12 aprile scorso a Lesmo. La liberazione del rapito ha avuto come conseguenza immediata anche l'arresto di tutta o quasi la gang resparsabile del rapimento. In carcere sono così finite sei persone, quattro delle quali appartenenti ad un unico nucleo familiare. Due degli arrestati, Massimiliano e Maurizio Puma, sono pericolosi squadristi, noti nella zona di Cinisello Balsamo per una nutrita serie di aggressioni, ferimenti e pestaggi nei confronti di militanti della sinistra. Una prova ulteriore, se ancora ve ne fosse bisogno, dei legami organici che accomunano mafia e neofascismo. Fra gli arrestati figurano infatti anche individui la cui appartenenza alla mafia calabrese e siciliana è fuori di ogni dubbio.

La cronaca. Dopo un lavoro attento e paziente durato parecchi mesi, i carabinieri di Milano riescono ad individuare un «punto caldo» nell'ambito dei sequestri di persona, localizzato all'interno di un grosso e cadente cascinale, in via San Martino 21, a Cinisello Balsamo, un comune della cintura». La pista giusta è stata imboccata grazie anche ad una serie di preziose indicazioni fornite dai familiari di numerosi sequestrati a Milano e dintorni negli ultimi 18 mesi.

Sabato mattina, un paio d'ore prima dell'alba, si decide di stringere i tempi. In perfetto silenzio circa 130 militi armati di tutto punto circondano l'edificio. Al «viva» un «commando» di carabinieri irrompe, armi in pugno, nel vecchio edificio. In un'ampia stanza, al piano terreno, divisa in due da una tenda a fiori, due giovani vengono sorpresi nel sonno. Sono Antonio Di Pasquale, di 19 anni, entrante di Orio al Serio, e Rocco Cammari, di 19 anni, entrante di Orio al Serio. L'uomo di Orio al Serio, di nome «Maurizio», è un «braccio destro» della mafia calabrese. Per loro si tratta di un risveglio tanto brusco quanto amaro. Le canne dei mitra impugnati dai CC non ammettono reazioni. I due non fanno in tempo neppure ad impugnare le pistole che tengono a portata di mano. Si arrendono subito.

Poi, la sorpresa. Dietro la tenda, su una brandina priva di materasso e legato al piede destro con una catena infissa nel muro, un vecchio dalla barba lunga e dallo sguardo impaurito che fissa per alcuni istanti le divise dei militi. Poi l'uomo scoppia a piangere. Si getta sui carabinieri, li bacia, li abbraccia. Abbraccia e bacia tutto quanto gli capita a tiro: persino la canna della pistola di un maresciallo. Il vecchio è Pasquale Ventura, sequestrato diciassette giorni prima da un gruppo di otto banditi mentre si trovava negli uffici della sua fabbrica metalmeccanica di Lesmo, presso Monza.

Ventura è in condizioni pietose. Per diciassette giorni non ha mai potuto lasciare il suo giaciglio. Per diciassette giorni è stato costretto a ingerire solo un po' di latte una volta al giorno. Non ha mai voluto mangiare per timore di essere avvelenato. L'azienda industriale ha perso più di dodici chili e non si regge quasi in piedi. Intanto, altri militi irrompono nella stanza adiacente. Qui, sta dormendo un'intera famiglia. Lorenzo Puma, di 45 anni, noto e pericoloso pregiudicato mafioso; sua moglie, Calogera Attardi, pure di 45 anni, e i cinque figli, Maurizio, di 20 anni, Massimiliano di quasi 18, Davide, 9 anni, Angelo, 10 anni e Gino di 12.

Tutti, tranne i tre figli più piccoli, finiscono in galera. L'imputazione è pesante: concorso in sequestro di persona a scopo di estorsione, detenzione di armi e munizioni, associazione per delinquere, più una lunga serie di reati minori. Nel cascinale, le cui pareti erano ricoperte di fotografie innegate al fascismo, vengono anche trovate due carabine calibro 22, numerose cartucce false, una bomba «carata» ed una bomba a mano «made in USA» tipo «Peta».

Lorenzo Puma è senz'altro il personaggio di maggiore spicco fra quelli arrestati. Titolare di una impresa paravento di pulitura e levigatura di pavimenti, l'uomo è ritenuto l'organizzatore e l'esecutore insieme con gli altri (quasi certamente con i due figli maggiori) non solo del sequestro di Ventura, ma anche di numerosi altri rapimenti, per uno dei quali gli inquirenti non hanno dubbi. Nelle tasche degli arrestati sono infatti state trovate una decina di banconote da 50 mila lire provenienti dal riscatto per la liberazione di Luigi Balzarotti, rapito il 17 gennaio a «Bologna» e rilasciato due giorni dopo il rapimento di Ventura. Ma sicuramente la banda ha al suo attivo altri sequestri. Molti altri.

Qualche parola, infine, sui due fratelli Puma. Notissimi picchiatori fascisti, Maurizio e Massimiliano Puma si sono distinti a Cinisello, soprattutto nel rione della Crocetta, per una interminabile serie di violenze, anche gravi. Ai danni di operai, giovani democratici o militanti dei partiti della sinistra. Lo scorso anno l'episodio più misterioso, Massimiliano ferì gravemente con un colpo di pistola la sua madre. La donna lo scagionò affermando che si trattò di un incidente. Ma la vicenda non fu mai completamente chiarita.

Elio Spada

Incendio distrugge scuola e uffici del provveditorato

ROMA - Gravissimi danni nell'istituto tecnico «Luigi Einaudi» di Roma e nell'edificio attiguo, che ospita gli uffici del provveditorato agli studi. Aule, laboratori, una palestra e alcuni uffici resi inagibili. Questi i danni di un grave incendio verificatosi sabato a Roma. Finora nessuno ne ha rivendicato la paternità, ma i vigili hanno dubbi sul fatto che si sia trattato di un incendio doloso. Al termine del loro lavoro - durato quasi quattro ore - i vigili del fuoco non hanno trovato neppure un elemento che faccia pensare ad un cospicuo incendio. Si pensa ad un innesco chimico con il quale ignoti attentatori potrebbero avere causato le fiamme; però hanno aggredito suppellettili, mobili e tutti i materiali combustibili.

Dalla nostra redazione

ORA, proprio a causa della deformazione del muro divisorio (provocata dal calore) sono inagibili l'atrio e due stanze dell'ufficio incaricati del provveditorato. Danni ancora più seri, abbiamo detto, nell'istituto «Einaudi», che ospita le sezioni del liceo commerciale e dell'istituto per geometri. Inagibili la palestra, i laboratori e gran parte delle aule del primo piano. Distrutto l'archivio con il materiale didattico che con teneva centinaia di cartelle.

L'incendio è stato scoperto alle 13.20 di sabato, quando negli uffici del provveditorato agli studi c'erano ancora gli impiegati e gran parte degli studenti dell'«Einaudi» se ne erano appena andati. Un passante ha visto colonne di fumo uscire dalle finestre dei gabinetti della scuola e ha subito avvertito un custode. In effetti il fumo veniva dalla condotta dell'aria condizionata e l'incendio era nella palestra. Quando i vigili sono arrivati, la palestra era ormai semidistrutta, un inferno di fuoco con i muri anneriti e cadenti. I vigili non hanno potuto fare altro che limitare l'incendio, impedendo che si propagasse ad altri locali. Ci sono riusciti in parte e soltanto dopo quattro ore di lavoro.

Soltanto a questo punto il comandante dei vigili Pastorelli, accompagnato dal preside della scuola e dal provveditore Italia Leccidano ha potuto fare un primo bilancio dei danni.

Le indagini sull'episodio, condotte dalla Digos e dalla polizia scientifica, fino ad ora non hanno dato risultati. Difficile anche ipotizzare chi abbia potuto piazzare in quel luogo l'ordigno a innesco chimico. Sembra impossibile infatti che un estraneo alla scuola abbia potuto tranquillamente raggiungere la palestra e appiccare l'incendio senza essere notato. Nessuno, fino a ieri sera, aveva rivendicato l'attentato. Già altre volte comunque sia il provveditorato che l'istituto Einaudi erano stati bersaglio di gesti terroristici.

Lieve terremoto a S. Francisco

SAN FRANCISCO - Una leggera scossa di terremoto ha interessato sabato la città di San Francisco e la zona della famosa baia senza arrecare danni alla casa o alle persone. L'intensità del sisma è stata calcolata di due gradi sulla scala Richter.

Intanto, il consigliere Gallucci ha dato incarico a tre esperti dell'istituto «Galileo Ferraris» di Torino di compiere una perizia fonica, mediante elettro-audiogramma, sulle voci di Negri e Nicotri, che saranno confrontate con quelle dei «telefonisti» delle Br.

Sembra tornata d'attualità, infine, la voce secondo la quale il giornalista Vigione (arrestato e la torbida truffa dei «brigatisti pentiti») avrebbe fornito al PM Calogero le prove contro Toni Negri. Ma ora è possibile chiarire e ridimensionare definitivamente l'episodio. Abbiamo appreso che fu Ion Piccoli, presidente della DC, ad organizzare nel febbraio scorso un appuntamento tra Calogero e il giornalista Vigione. Quest'ultimo raccontò di avere ragione di sospettare che Toni Negri fosse implicato nel caso Moro. Calogero ascoltò il giornalista, ricavando l'impressione di non avere a che fare con una persona molto attendibile, quindi, dopo quell'incontro, continuò la sua inchiesta, cominciata quasi due anni prima, basandosi su ben altri elementi di prova.

Sergio Criscuoli



Nuova onda nera davanti la Bretagna

Affonda petroliera salvi i marittimi

BREST - Una nuova «onda nera» minaccia la costa bretone. La petroliera libiana «Gino» di 28.695 tonnellate con equipaggio e comandante italiani, è venuta a collisione con la cisterna norvegese «Team Coaster» ed è affondata sette ore dopo l'urto per uno squarcio nello scafo. I 33 uomini dell'equipaggio della «Gino» sono stati salvati da un mercantile sovietico che poco dopo li ha sbarcati a Brest. La nave norvegese, nonostante i danni subiti, ha potuto continuare il viaggio. La collisione è avvenuta prima dell'alba di sabato in una zona coperta da fitta nebbia 72 miglia a sud ovest da Brest. Nel ventre della Gino vi erano 41.000 tonnellate di greggio caricato a Houston, nel Texas, e diretto a Le Havre, Francia; si sono riversate quasi tutte in mare e ora minacciano la costa più travagliata da incidenti analoghi. Nella foto: il naufragio della «Gino» e, a destra, uno degli ufficiali racconta l'avventura.



Vertice dei magistrati dopo le indagini al Nord sui capi dell'«autonomia»

Quanti sequestri per finanziare l'eversione?

La «pista finanziaria» seguita dai giudici romani a Genova (rapimento Costa) e a Milano - Conclusa la trasferta a Padova - Trasferiti nella capitale Scalzone, Vesce, Zagato e Ferrari Bravo - Perizia sulle voci per Negri e Nicotri

Nuovi gravi episodi di violenza

Attentato a Torino e pestaggi degli autonomi a Venezia

VENEZIA - Due gravi episodi di violenza sono avvenuti venerdì sera e sabato mattina rispettivamente alla mensa universitaria di architettura e all'approdo del vaporetto a San Zaccaria. Il primo è accaduto alle ore 20, durante la cena. Un gruppo di diecina di giovani (che sarebbero numerosi documenti) - danni sono ingenti. L'attentato segue di neppure 12 ore la cerimonia organizzata dal comitato di quartiere per il 34. anniversario della Liberazione, durante la quale sono state posate due lapidi in ricordo delle guardie carcerarie Lorenzo Cotugno e Giuseppe Russo trucidate dai brigatisti rossi e da Prima Linea ai quel quartiere.

L'attentato è stato compiuto verso le 22 in corso Principe Oddone angolo via Sassari. Alcuni testimoni hanno visto tre persone che sono entrate nel cortile. Mentre uno faceva da palo gli altri hanno tagliato i vetri della porta interna della sede, e hanno poi sfondato le antine del battente. Poi hanno gettato all'interno due taniche di liquido infiammabile e vi hanno appiccato fuoco, dandosi alla fuga.

Alle 24 una voce maschile ha telefonato all'Ansa rivendicando al «Nucleo proletario di Aurora Rossini» l'attentato. Lo sconosciuto ha aggiunto: «Il questionario non fermerà la lotta di classe». Il comitato di quartiere si è sempre battuto con coraggio contro il terrorismo. E' stato tra i promotori del questionario diffuso tra i cittadini, nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro per raccogliere il contributo di tutti nella lotta contro il terrorismo.

NAPOLI - Con una telefonata all'Ansa è stato sconosciuto il quale ha detto di parlare nome del «Nucleo comunista organizzato» ha rivendicato un attentato compiuto nel rione Arenella: era stato appiccato il fuoco alla vettura di Pasquale Cocco in via Pietro Castellino.

Sulle indagini svolte nei giorni scorsi «fuori sede», sono trapelati pochi particolari. Quella che si dice più fruttuosa è quanto pare, è la cosiddetta «pista finanziaria», seguita dal PM Sica e dal giudice Priore a Genova. Qui, come si sa, fu rapito dalle Brigate rosse l'armatore Costa. I soldi del suo riscatto servirono a finanziare i crimini dei terroristi. Stesso discorso per molti altri sequestrati, compiuti soprattutto al Nord. Sul flusso di denaro «sporco» che, opportunamente riciclato, ha «ossigenato» i bilanci dell'eversione, aveva concentrato la sua attenzione anche il giudice Alessandrini, assassinato a Milano da «Prima linea», all'inizio dell'anno.

Durante l'inchiesta sui capi dell'«autonomia» svolta a Padova dal sostituto procuratore Calogero, sarebbero emersi elementi di un certo rilievo che hanno indotto gli inquirenti a riaprire le indagini sul sequestro Costa e su altri rapimenti compiuti per finanziare il terrorismo. Mentre Sica e Priore erano a Genova, infatti, il giudice Imposimato era a Milano per incontrarsi con il collega Spataro, che ha «ereditato» l'inchiesta di Alessandrini. Cosa è venuto fuori da queste trasferte in Liguria e in Lombardia? Qualcosa di nuovo l'abbiamo trovato», ha detto

TORINO - La sede del comitato di quartiere Valdocco-Aurora-Rossini di Torino è stata distrutta da un attentato terroristico compiuto nella notte tra sabato e domenica. Due taniche di liquido infiammabile sono state lanciate all'interno della sede e incendiate. Le fiamme hanno distrutto l'arredamento, la macchina da scrivere, il ciclostile, numerosi documenti: i danni sono ingenti. L'attentato segue di neppure 12 ore la cerimonia organizzata dal comitato di quartiere per il 34. anniversario della Liberazione, durante la quale sono state posate due lapidi in ricordo delle guardie carcerarie Lorenzo Cotugno e Giuseppe Russo trucidate dai brigatisti rossi e da Prima Linea ai quel quartiere.

L'attentato è stato compiuto verso le 22 in corso Principe Oddone angolo via Sassari. Alcuni testimoni hanno visto tre persone che sono entrate nel cortile. Mentre uno faceva da palo gli altri hanno tagliato i vetri della porta interna della sede, e hanno poi sfondato le antine del battente. Poi hanno gettato all'interno due taniche di liquido infiammabile e vi hanno appiccato fuoco, dandosi alla fuga.

Alle 24 una voce maschile ha telefonato all'Ansa rivendicando al «Nucleo proletario di Aurora Rossini» l'attentato. Lo sconosciuto ha aggiunto: «Il questionario non fermerà la lotta di classe». Il comitato di quartiere si è sempre battuto con coraggio contro il terrorismo. E' stato tra i promotori del questionario diffuso tra i cittadini, nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro per raccogliere il contributo di tutti nella lotta contro il terrorismo.

NAPOLI - Con una telefonata all'Ansa è stato sconosciuto il quale ha detto di parlare nome del «Nucleo comunista organizzato» ha rivendicato un attentato compiuto nel rione Arenella: era stato appiccato il fuoco alla vettura di Pasquale Cocco in via Pietro Castellino.

Sulle indagini svolte nei giorni scorsi «fuori sede», sono trapelati pochi particolari. Quella che si dice più fruttuosa è quanto pare, è la cosiddetta «pista finanziaria», seguita dal PM Sica e dal giudice Priore a Genova. Qui, come si sa, fu rapito dalle Brigate rosse l'armatore Costa. I soldi del suo riscatto servirono a finanziare i crimini dei terroristi. Stesso discorso per molti altri sequestrati, compiuti soprattutto al Nord. Sul flusso di denaro «sporco» che, opportunamente riciclato, ha «ossigenato» i bilanci dell'eversione, aveva concentrato la sua attenzione anche il giudice Alessandrini, assassinato a Milano da «Prima linea», all'inizio dell'anno.

Durante l'inchiesta sui capi dell'«autonomia» svolta a Padova dal sostituto procuratore Calogero, sarebbero emersi elementi di un certo rilievo che hanno indotto gli inquirenti a riaprire le indagini sul sequestro Costa e su altri rapimenti compiuti per finanziare il terrorismo. Mentre Sica e Priore erano a Genova, infatti, il giudice Imposimato era a Milano per incontrarsi con il collega Spataro, che ha «ereditato» l'inchiesta di Alessandrini. Cosa è venuto fuori da queste trasferte in Liguria e in Lombardia? Qualcosa di nuovo l'abbiamo trovato», ha detto

Paolo Ziviani

Rinascita
Nel prossimo numero in edicola venerdì 4 maggio il terzo «speciale elezioni»
Per cambiare con le donne la società
Articoli di
Aris Accornero
Raffaella Baraldi
Angela Botari
Anna Del Bo Boffino
Marcella Ferrara
Laura Lilli
Miriam Lorini
Miriam Malai
Luca Melograni
Magda Negri
Letizia Paolozzi
Luca Pavolini
Carla Ravaioli
Chiara Chiara Risoldi
Chiara Sebastiani
Adriana Seroni
Giella Tedesco
Aldo Tortorella
Laura Vacchi
Maurina Viviani
Organizziamo una grande diffusione!
Le copie vanno prenotate entro oggi presso gli uffici diffusione dell'Unità di Roma e di Milano

TEATRO - La « Celestina » di Alfonso Sastre in scena a Roma

Eretico triste e militante scopre l'amore in ritardo

Dubbia rilettura di un classico nel testo e nello spettacolo di Luigi Squarzina



ROMA — Molti usi è possibile fare dei classici. Se ne discusse a Firenze, nei giorni scorsi, parlando dei classici più classici fra tutti, i tragici greci del quinto secolo avanti Cristo. Con un salto d'un paio di millenni, eccoci alla Celestina, o Tragicommedia di Calisto e Melibea, opera capitale del teatro spagnolo e non solo di

quello, composta da Fernando de Rojas e apparsa nella prima stesura, accreditata in seguito, sullo scendere del Quattrocento. Vi si narra la vicenda di due giovani amanti, del cui legame peccaminoso, destinato a cruento sbocco, è mediatrice l'astuta Celestina, di nome, appunto, Celestina. In reciproco accordo, si è poi giunti a scrivere

iberico, di notevole fama anche oltre i confini del suo paese per il lavoro letterario e per la partecipazione alla lotta antifranquista, ha avuto commissionata dal Teatro di Roma, e dal suo direttore artistico Luigi Squarzina, una riduzione del testo, il quale è di proporzioni monumentali. In reciproco accordo, si è poi giunti a scrivere

da un lato, allestire dall'altro, cosa del tutto nuova: questa Celestina, storia d'amore e di magia, che si dà in « prima » assoluta all'Argentina, e che della sua fonte originale comprende solo « qualche citazione ». Più esattamente, i personaggi principali hanno letto de Rojas, e sono dunque in grado di evocarla a memoria, ma costretti di essere, sempre e ovunque, dei rispettivi omonimi. Dal punto di rottura, o di saldatura, tra Medioevo e Rinascimento, in cui fioriva la Celestina autentica, siamo passati infatti alla seconda metà del Cinquecento, in piena Controriforma. Il Calisto di Sastre non è più l'erede d'una nobile famiglia, ma un « eretico triste e militante », un seguace di Michele Serveto, uno sfratato deluso anche della propria eterodossia, già in là con gli anni, e tuttavia braccato dall'Inquisizione. « Melibea », non più « la vera », « la buona », è un'ex prostituta, fattasi monaca e badessa di rigidi costumi benché, all'occasione, di sciocco eloquio.

Calisto ha scoperto, in grave ritardo, il corpo, il sesso, l'amore; che, viceversa, Melibea ora rifiuta, per eccesso di esperienza, disgustato degli uomini, il loro incontro è dunque difficile, nonostante le male (o buone) arti di Celestina, che vede qui accentuata all'estremo, qualunque con una forte sottolineatura ironica, la sua componente stregonesca. Il solo colpevole sembra essere il regista, che sembra aver fatto un'operazione di « pulizia » del testo, e del teatro, due regni dell'immaginario. Ma la realtà irrompe crudele, nell'aspetto degli sbirri del Sant'Uffizio, Calisto e Melibea vengono uccisi.

Squarzina, regista dello spettacolo, ci invita lui stesso a decifrare le metafore contenute nella Celestina di Sastre. E non sarà certo arduo individuare in Calisto un intellettuale di sinistra, ma dissennate, in crisi politica ed esistenziale, in Melibea il simbolo della ricerca di una sicurezza nel decoro, nell'ordine, nella sovranità delle istituzioni, da parte di chi ha sperimentato le infamie del libero mercato dell'eros, o di qualsiasi specie di « irregolarità » sfruttata e subornata, in Celestina, diabolica gitana, un campione dei « diversi », delle minoranze perseguitate, oltre che un emblema di quella fuga nell'irrazionale, cui si offre, pure, ai nostri tempi, laffare risonanza.

Tutto ciò, ammettiamo, non è troppo nuovo; né atteggiato in un linguaggio tale da risultare una tradizione. È di Maria Luisa Aguirre, da chiudere sulla materia già un po' trita prospettive davvero illuminanti. Anche lo smaccato di chiarire, sulla pagina e alla ribalta, la « teatralità » delle scene, « l'ordine », ad esempio, dei marchingegni che sorreggono l'istituzionalismo demagogico di Celestina si risolve, a certi fatti, in una serie di postille retoriche. Il meglio di Sastre lo si ritrova, forse, in quel sorvegliato gusto del « paradosso », del difforme, del fantastico, che si nutre di una tradizione culturale nazionale e di apporti esterni, e che già gli suggeriva le variazioni vampiresche e grottesche degli Esercizi di terrore. Infornato in quello spirito è il quarto conclusivo, dove morti avvenuti e vivi momenti danno luogo a un'invenzione finalmente sbrigliata, capace di fare il verso al modello (de Rojas) senza complessi, e svincolata dalla preoccupazione d'insinuare, a ogni momento o battuta, carripettivi allusioni.

Qui, e in qualche analogo scorcio marginale, si anima di estri inconciliati la rappresentazione, che per il resto si appoggia (a rischio di sedersi proprio) sulla pertinenza figurativa e l'accoglienza funzionalistica dell'immagine scenica di Emanuele Luzzati (suoi anche i costumi), sul conseguente supporto delle musiche di Benedetto Ghiglia, oltre che sul vario contrappunto degli attori. Anna Maestri è una Celestina di autorevole peso, e sempre unostentatamente controllata. Ivo Garrani, non smentisce il suo ben noto talento, ma fatica un tantino, alle prese con questo Calisto impegnato nello spingersi, nei motivarsi, nell'illustriarsi, invece di agire. Lisa Gastoni è una Melibea corretta, quasi scolastica, vocalmente fragile. Nel restante gruppo, fa spicco Vittorio Congia, che è Sempronio, sorta di tetro e arguto commentatore degli eventi. Ma sono pure da ricordare la graziosa Monica Ferri e Antonio Cascia, in un'aspettata mascheratura alla King Kong. La cronaca registra un successo moderatamente cordiale.

Aggeo Savioli

NELLA FOTO: Lisa Gastoni e Anna Maestri in « Celestina »

CINEMA - Si è concluso a Trento il Festival della montagna

E la vecchietta vinse i supermen degli 8000 metri

Dal nostro inviato

TRENTO — Una piccola e simplice film-collaudata è la protagonista del film vincitore al 27. Festival internazionale della Montagna ed Escursionismo, « Rose », di Giuseppe Pizzarello. 65 anni, vive e lavora nella valle di Anniviers; su questo singolare personaggio è stato un monarca, « Cinquante anni in via d'estate »; sulle fatiche quotidiane di questa donna, che va su e giù per ripidi campi, trasportando sulle spalle enormi gerle di fieno; sul suo rapporto sereno e « umano » con la natura che la circonda; sulla leggerezza mentale di una persona che, pur vivendo sulle montagne, conosce e parla dei problemi della società in cui vive. Il regista austriaco Jacques Thoenes ha costruito un film-inchiesta intitolato, appunto, « Rose de Pinasse », che si è ben meritato il Gran premio « Città di Trento ».

Numerosi gli altri premi assegnati: le quattro « Gemme » sono andate a « Olimpiade », di Bogdan Dzelworski (Polonia) per il miglior film di montagna (gara sportiva per giovanissimi); a « L'Alpe », di Andrzej Wajda (Polonia) per il miglior film di montagna (gara sportiva per giovanissimi); a « La Torre di cristallo », di Marc Hebert (Canada) per il miglior film di montagna (una suggestiva ed efficace scalata, senza inutili commenti, lungo una verticalissima cascata di ghiaccio) a « Il Polo Nord », di Jacques Thoenes (Austria) per il miglior film di montagna (una faticosa marcia verso l'estremo punto del globo, con cani e slitte); a « Meravigli senza maschera », di Primo ascia senza ossigeno

dell'inglese Leo Dickinson (a ascensione di Messner e Haberler sulla vetta del mondo, compiuta nel maggio 1978). Quest'ultimo film è il gemello austriaco « Everest '78 ». « Idea e successo » di Horst Bergmann (che ha ottenuto un'originale segnalazione, da parte dei giurati, per il rilievo dato in esso, con sentita consapevolezza al contributo di lavoro e di fatica alla spedizione da parte degli sherpas) hanno suscitato non poche polemiche.

Il film documentario, sotto il titolo di « Oltreoceano », è una drammatica spedizione all'Everest compiuta da un gruppo di alpinisti austriaci e da un gruppo di alpinisti polacchi. Il regista austriaco Reinhold Messner e Peter Haberler. Le tremende immagini dei due film non mostrano, infatti, soltanto le « evoluzioni » del « polo » e dei « scalatori », arrivati a 8488 metri senza ossigeno, ma fanno vedere (per la prima volta) all'occhio umano, pagato dagli sherpas, per la perfetta riuscita della conquista di una vetta himalayana, un indiano che, nella vita di un uomo caduto in un crepaccio e il grave ferimento di altri, due...

Di fronte a film così « cinematici » realistici, ci rendiamo conto che, per la gio-

ria di alcuni alpinisti, in nome di un superamento, sempre più sfrenato (e non addirittura patologico), dei propri limiti e per la cosiddetta « conoscenza di se stessi », viene a volte sacrificata la vita di altri uomini (altrettanto valorosi) che, per sopravvivere, sono costretti a fare un mestiere ingrato e pericoloso. Ci troviamo di fronte a due film (altrettanto valorosi) che, per sopravvivere, sono costretti a fare un mestiere ingrato e pericoloso. Ci troviamo di fronte a due film (altrettanto valorosi) che, per sopravvivere, sono costretti a fare un mestiere ingrato e pericoloso.

Ma ritorniamo al Festival e ai suoi 44 film in concorso. La qualità media di queste pellicole non ha raggiunto certamente i livelli dello scorso anno e, soprattutto, abbiamo notato un'indulgenza eccessiva verso argomenti, anche interessanti, ma trattati con molta retorica, per far emergere più che una problematica generale, più che gli aspetti umani di una avventura, di una scalata, o di una spedizione, solo gli aspetti politici, perché questi film possano raggiungere i normali canali di distribuzione e di diffusione.

l'ambiente e della natura o dedicati ad illustrare una scienza affascinante come la speleologia. Delle cinque pellicole, riservate a questo settore, una è la « recherche du bonheur » di Guadagnato, uno speciale riconoscimento e il premio CIDALCO. Inoltre proprio un libro di speleologia ha vinto il premio ITAS di letteratura di montagna.

Anche l'assegnazione dell'ambito trofeo delle nazioni all'Italia, che ha presentato alcuni film di indubbio valore, come quelli di Achille Berbenni sui mestieri montani nella Valcamonica, o come « Giorni di montagna », di Angelo Carlo Villa, sta a significare come si presti sempre maggiore attenzione anche in un Festival così specialistico, al valore umano dei documenti illustrati, più che al loro risultato sportivo.

Il festival, dunque, continua a porre nuovi problemi, continua ad attirare l'attenzione del pubblico verso un settore come quello della cinematografia specializzata e a sempre più ricerca di una più adeguata diffusione, promozione (anche radiotelevisiva) e che solleciti l'approvazione della società. Impiegare, anche e soprattutto, un mezzo indispensabile perché il cortometraggio possa uscire dal ghetto degli addetti ai lavori.

Non basta un appuntamento annuale, per ripetere sempre le stesse cose sulla crisi del settore, ma occorre un impegno concreto, e soprattutto politico, perché questi film possano raggiungere i normali canali di distribuzione e di diffusione.

Renato Garavaglia

CINEMAPRIME

Al capitano asburgico non s'addice la dodicenne

FICCOLE LABBRA. Regista: M. Cattarini. Interpreti: Pierre Clementi, Katya Berger, Paul Muller, Maria Mongelli, Ugo Bologna, Barbara Rey, Raf Baldassarre, Semimentale. Coproduzione Italo-spagnola, 1979.

Un titolo alquanto equivoco « Piccole labbra » per un film dalle molte, troppe ambizioni formali e narrative messe in atto per raccontare una deliziosa storia d'amore, appena morbosetta, tra un uomo e una graziosa adolescente. Le prime sequenze, complice la morbida, quasi effervescente fotografia, colorata di Sandro Mancori, spechiano l'occhio dello spettatore a qualche speranza.

Un'impostazione narrativa in prima persona, con voce « fuori campo », accompagna e descrive, ma assai discretamente, il ritorno a casa di un giovane ufficiale austriaco (un buffuto Pierre Clementi), scampato al grande macello della prima guerra mondiale. Il reduce, scendendo dal treno si appoggia dolorosamente ad un bastone, ma soltanto successivamente verso la fine del film, apprendiamo che, a causa di una brutta ferita il poveretto è rimasto invalido anche sessantenne.

Ritorna pretevole la minuziosa descrizione del reincontro dell'uomo con i luoghi, gli ambienti, gli oggetti che gli ricordano i suoi anni felici. Ma il giovane — si viene anche suggerito che si tratta di un scrittore di un certo successo — è in preda al trauma della violenza bellica subita sulle stesse carni: non riesce a liberarsene, crollando nei laceranti ricordi di un recente passato, visualizzati dal regista in brevi quanto insistenti flash-back. Ma ecco che ad insidiare la sua coscienza si solleva, giungendo sullo schermo il grazioso visetto dell'ordie Katya Berger; le « piccole labbra » di cui il titolo il giovane reduce traumatizzato, sta pure a poco a poco rinasce a nuova vita.

Abbandonandosi sempre più « al momento », il film, in preda al trauma della violenza bellica subita sulle stesse carni: non riesce a liberarsene, crollando nei laceranti ricordi di un recente passato, visualizzati dal regista in brevi quanto insistenti flash-back. Ma ecco che ad insidiare la sua coscienza si solleva, giungendo sullo schermo il grazioso visetto dell'ordie Katya Berger; le « piccole labbra » di cui il titolo il giovane reduce traumatizzato, sta pure a poco a poco rinasce a nuova vita.

Abbandonandosi sempre più « al momento », il film, in preda al trauma della violenza bellica subita sulle stesse carni: non riesce a liberarsene, crollando nei laceranti ricordi di un recente passato, visualizzati dal regista in brevi quanto insistenti flash-back. Ma ecco che ad insidiare la sua coscienza si solleva, giungendo sullo schermo il grazioso visetto dell'ordie Katya Berger; le « piccole labbra » di cui il titolo il giovane reduce traumatizzato, sta pure a poco a poco rinasce a nuova vita.

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 ARGOMENTI - (C) - Quattro tempi - Consigli per gli automobilisti
13 TUTTILIBRI - (C) - Settimanale di Informazioni librarie
13.30 TELEGIORNALE
14 UNA LINGUA PER TUTTI - L'Italiano - (C)
17 DAL RACONTO - (C) - Con Tino Carraro
17.10 GIOVANI E LAVORO
17.50 DIMMI COME MANGI - Supplemento di « Agricoltura domani »
18.20 ARGOMENTI - Arte Indiana - (C)
18.20 L'OTTAVO GIORNO - (C) - A tu per tu
18.25 SPAZIO 1999 - Telefilm - « Kalthon »
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20.40 TELEGIORNALE - Cinema vuol dire Hollywood
20.40 VINCENTE MINNELLI - Cinema vuol dire Hollywood - « I quattro cavalieri dell'apocalisse » - Regia di Vincente Minnelli - Con Glenn Ford, Charles Boyer, Ingrid Thulin, Lee J. Cobb
22.30 PRIMA VISIONE - (C)
23 TELEGIORNALE
Rete 2
12.30 MENU' DI STAGIONE - (C) - Vedo, sento, parlo
13.30 ORE TREDICI
13.30 CENTOMILA PERCHE' - (C) - Domande e risposte
17.10 TV2 RAGAZZI - Barbapapa - Disegni animati - (C)
17.10 CON LA FENICE SUL TAPPETO MAGICO - (C) - Telefilm
17.50 SPAZIO DISPARI - Bar a tutti i costi - (C) - Telefilm
18.30 NETSILIK, I NOMADI DEL GIACCHICO - (C) - Documentario
18.30 TG2 SPORTSERA - (C)
19.50 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
19.50 BUONASERA CON RITA AL CIRCO - (C)
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 L'IDIOTA DI FJODOR DOSTOEVSKIJ - Con Giorgio Albertazzi, Sergio Tofano, Gian Maria Volontè, Lina Volonghi, Annamaria Guarnieri - Regia di Giacomo Vaccari
22 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
22.28 TRE BALLETTI DEL « BALLET NATIONAL DE CUBA » - « L'esolismo: Madama Butterfly »
23.30 PROTESTANTISMO
23.30 TG2 STANOTTE
TV Svizzera
ORE 17.20: Telescuola: La flora del Canton Ticino (C); 17.50: Telegiornale (C); 17.55: Per i più piccoli: Cartoni animati (C); 18.20: Retour en France (Corso di francese) (C); 18.50: Telegiornale (C); 19.05: Telefilm: « Johnny Indiano ». Della serie « I ragazzi di Indian River » (C); 19.35: Obiettivo sport (Commenti e interviste) (C); 20.05: Il regionale (Rassegna di avvenimenti) (C); 20.30: Telegiornale (C); 20.45: Civiltà: Le speranze d'oro (C); 21.35: Messa in do minore di W.A. Mozart, Orchestra sinfonica della Rai diretta da E. Matha (C); 22.40: Telegiornale (C).

Due film di Minnelli stasera e domani in televisione

« Due Minnelli due » nel giro di oggi e domani ci sembrano decisamente troppi per la pur scritta « programmazione televisiva ». Il primo appuntamento (ore 20,40, rete uno) è con « I quattro cavalieri dell'apocalisse », il secondo (ore 14, rete uno) è con Susanna agency squillo, film rispettivamente datati '61 e '60.

I quattro cavalieri dell'Apocalisse, in origine fiammeggiante romanzo di Blasco Ibañez poi portato sullo schermo nel '21 da Rex Ingram col « divissimo » Rodolfo Valentino, è un'altra, non necessaria versione del dramma (o melodramma che sia) d'amore e di morte aggiornato per l'occasione dalla prima alla seconda guerra mondiale col debito avvicendamento di Hitler al posto di Guglielmo II. Tanto il risultato non cambia, sempre in piena enfasi restiamo.

Minnelli dal canto suo, da quell'abile manipolatore che è sempre stato di artigiano e di artificio, affida gran parte del gravame ponderoso di un racconto gonfio di retorica e di sentimentalismo strapalacrine sulle capaci spalle di esperti professionisti quali gli sceneggiatori John Gay e Robert Ardrey, l'operatore Milton Krasner, il musicista André Previn, gli attori Glenn Ford, Ingrid Thulin, Charles Boyer, poi piglia a fondo sulla bislacca vicenda di una feocotta famiglia tedesca rovinata per metà dalla guerra e per metà dall'ostinata frequentazione degli ambienti mondani parigini. Centra per qualche verso anche la resistenza, ma non è una cosa seria.

Forse il titolo pruriginoso escogitato in Italia per l'altro film di Minnelli, Susanna agency squillo (in inglese Bells are ringing, alla lettera « Stanno suonando le campane ») è decisamente impropriato persino da una frittatina scipita come quella che vede distrattamente impegnati Judy Holiday, Dean Martin, Jean Stapleton e Doris Clark. Già musical teatrale di tiepido successo conformato da Betty Comden e Adolph Green con i motivetti di Jules Styne, Susanna agency squillo, riciclato per lo schermo con la mano sinistra, racconta gli ingarbugliati affari di letto e di soldi di Ella e Sue, intrigate malamente con attori, cantanti, bookmaker e polizia. Insomma, non è proprio gran cosa, ma in compenso può conciliare, per chi ha tempo, la penicillina pomeridiana.

Aggeo Savioli

NELLA FOTO: Lisa Gastoni e Anna Maestri in « Celestina »

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21.05; 23; 26; Stanotte, stamane; 7.20: Lavoro Flash; 7.45: La diligenza; 8: Radio audience; 10:10: Controcavo; 11.30: Incontri musicali del mio tipo; 12.05: Voi ed io; 13.45: Musicalmente; 14.30: Io cerco, tu raccogli, loro collezionano; 15.05: Per l'Europa; 15.20: Rally; 15.45: Erre-piumo; 17.05: Il salotto di Elsa Maxwell; 17.30: Chi come dove quando; 17.55: Obiettivo Europa; 18.25: Dentro l'università; 19.35: Electro-mestieri ma non troppo; 20.05: Testi del Terzo mondo; 21.30: Combinazione suono.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 16.30; 18.30; 6: Un altro giorno; 7.45: Buon viaggio; 9.20: Domande a RadioDue; 9.32: « Pranzo » di Antonio; 10: P. P. Keyes; 10: Speciale GR2; 10.12: Sala F; 11.32:

In jazz i mille suoni del regno animale

ROMA — Questa sera alle 21 si terrà all'Auditorium di Foro Italico di Roma il primo concerto di jazz del Festival creativo e improvvisativo della terza rete radiofonica della Rai, coordinato da Enrico Forcella, direttore di Radiotre e Pasquale Santoli, coordinatore del progetto, avevano presentato l'iniziativa, che si svolgerà nell'ambito dell'attività del ciclo della trasmissione radiofonica « Un certo discorso musicale ». In quella occasione veniva sottolineato che « il jazz ormai è storia » e che la Rai segna nei confronti della cosiddetta musica leggera, avendo scelto da sempre più di vent'anni fa, di « un certo discorso musicale », che non la possibilità di produrre autonomamente, anche con le forze disponibili e mai pienamente utilizzate, una propria musica.

Il secondo concerto avrà luogo domenica 5 maggio, con il tema: « Un viaggio sentimentale nella storia del jazz », che vedrà impegnato il gruppo del trombettista Enrico Rava, con il trombonista Albert Mangoldi, il bassista Giovanni Tommaso e il batterista Bruce Ditmas. Il terzo appuntamento è per lunedì 21 maggio. Sul tema « Festa di piazza » verrà allestito all'interno dell'Auditorium un vero spettacolo, « Carnasciale », coordinato da Pasquale Minieri e Giorgio Vivaldi, con la collaborazione di Maurizio Giannaro, Demetrio Stratos, Piero Bregno, Mauro Pagani.

Con il concerto di lunedì 28 si ritorna al mondo della cultura musicale afro-americana: il concerto è pianista Alex von Shlippenbach, personaggio di rilievo della musica improvvisata europea, presenterà una sua composizione originale per orchestra e arrangerà quindi alcuni brani di Theolonius Monk (il tema è: « Chi ha paura di Theolonius Monk? »). Il ciclo si chiude lunedì 11 giugno con il tema « Composizione istantanea » affidato al trio di Peter Brötzmann, Klaus Gysi, Mengelberg e Han Bennink.

Tutti i concerti verranno trasmessi su Radiotre, in prima alle ore 21 del sabato successivo alla presentazione pubblica, e in replica alle 15.30 durante la programmazione quotidiana di « Un certo discorso musicale ». I biglietti per i concerti sono disponibili in prevendita all'Orbis di piazza Equilino e poi al botteghino.

A proposito di «mappe» degli enti lirici

Auspici elettorali di Luca Di Schiena

«Compromessi e ammucchiati non salgono gli enti lirici: sembra l'inizio di un'impetiva alla Pannella, dedicata in modo inconsueto al teatro, con il risultato di risanamento ottenuti, dopo i disastri ereditati dalle precedenti amministrazioni (monocolore) » come una ammucchiata, quando la posizione responsabile dei comunisti dentro e fuori del teatro era praticamente l'unico scudo difensivo.

Accanto a considerazioni di tutto legittime, che riguardano l'attività degli enti lirici e la gestione del teatro, il soprintendente dell'Opera di Schiena, è un giudizio che merita qualche precisazione. «Bisogna che il futuro degli enti in vista della riforma, Di Schiena traccia un quadro sommario delle istituzioni culturali, presentando una chiazza rossa con qualche squarcio bianco, e dando subito dopo la sua spiegazione del problema: la mappa del teatro, infatti, è un insieme di consensi attribuiti alla D.C.». Che cosa fare, dunque? Chi ha la maggioranza, nel paese e nella città, se la assuma anche negli enti lirici? «Bisogna che Di Schiena — basta con l'ammucchiata » e gli « ambigui compromessi », che inducono « alla pigrizia e alla inattività ».

Di Schiena balza rapido sull'argomento del « compromesso lirico » all'Opera di Roma, « ghottamente offertogli al teatro ». « Il teatro », dice il Sorel, che, accusato di aver recitato per i nazisti, pronunciò la lapidaria frase: « Dovete impedire loro di arrivare a Parigi ». Quindi si dilunga su un bilancio dei suoi tre anni di collaborazione con i comunisti: sono bravi e impegnati dice, donde la gestione contraria a una politica di risanamento, sospettosi, dogmatici, tendenti a espropriare le funzioni degli enti lirici. Ivo Garrani, non smentisce il suo ben noto talento, ma fatica un tantino, alle prese con questo Calisto impegnato nello spingersi, nei motivarsi, nell'illustriarsi, invece di agire. Lisa Gastoni è una Melibea corretta, quasi scolastica, vocalmente fragile. Nel restante gruppo, fa spicco Vittorio Congia, che è Sempronio, sorta di tetro e arguto commentatore degli eventi. Ma sono pure da ricordare la graziosa Monica Ferri e Antonio Cascia, in un'aspettata mascheratura alla King Kong. La cronaca registra un successo moderatamente cordiale.

Aggeo Savioli

NELLA FOTO: Lisa Gastoni e Anna Maestri in « Celestina »

Risolto il superquiz di Andy

ROMA — Finalmente risolto (e finalmente previsto) il « superquiz » di Andy, che era da parecchio settimane facendo impazzire i telespettatori della prima serata di Raiuno. Il quiz era stato ideato da un gruppo di comunisti, due settimane fa, e aveva come tema « il superquiz », con la soluzione: « Andy ». Il quiz era stato ideato da un gruppo di comunisti, due settimane fa, e aveva come tema « il superquiz », con la soluzione: « Andy ».

HAI FORATO E SEI NEI GUAI? FAST E TE NE VAI... LA RUOTA DI SCORTA IN BOCCALETTI, GOMMA E RIPARA OGNI FORATURA... E TU CE L'HAI? E UN PRODOTTO NEI TIPO PER AUTO, MOTO E CICLI IN VENDITA PRESSO CICLISTI, AUTO - MOTOACCESSORI GRANDI MAGAZZINI E STAZIONI DI SERVIZIO

Chi ti dice: "tanto, tutti i caschi sono uguali" mente sulla tua pelle. La sicurezza è Fiberglass. Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

DE DONATO NOVITA' M. CACCIARI WALTER RATHENAU con un'antologia di scritti e discorsi politici 1918-1921... D. FRANCESCO M. PREZZA LE CONDIZIONI DELLA SESSUALITA' FEMMINILE... L. CANFORA INTELLETTUALI IN GERMANIA... A. DE GIORGIO G. INGRAMO U. PELLEGRINI A. ROMANO C. ROVEDA RICERCA E TRASFERIMENTI DELLE TECNOLOGIE IN EUROPA... G. MARRAMAO IL POLITICO E LE TRASFORMAZIONI CRITICA DEL CAPITALISMO... C. LEVI CORAGGIO DEI MITI... Rinasca

Le liste dei candidati del PCI al Senato e alla Camera



PIEMONTE

Senato

Collegio di Alessandria-Tortona
POLLIDORO Carlo, senatore pubblico
 Collegio di Casale Monferrato-Chivasso
MARTINO Leopoldo, deputato artigiano
 Collegio di Acqui Terme-Novoli Ligure
COLAJANNI Napoleone, senatore, presidente della Commissione programmazione economica, Bilancio, Partecipazioni statali del Senato, del Comitato centrale del PCI, ingegnere.
 Collegio di Asti
MILANI Giuseppe, consigliere di amministratore della Cassa di Risparmio di Asti, assicuratore
 Collegio di Cuneo-Saluzzo
BORGNA Luigi, consigliere provinciale di Cuneo, operaio
 Collegio di Alba
MARINETTI Giuseppe, sindaco di Racconigi (Cuneo), artigiano
 Collegio di Mondovì
MARTINO Leopoldo, deputato, artigiano
 Collegio di Novara
VINAY Tullio, senatore, pastore valdese, indipendente
 Collegio di Verbania-Cusio Ossola
LIBERTINI Lucio, deputato, presidente della Commissione trasporti della Camera, del Comitato centrale del PCI, giornalista
 Collegio di Ivrea
SPAGNOLI Ugo, deputato, del Comitato centrale del PCI, avvocato
 Collegio di Susa
BERTI Antonio, senatore, impiegato
 Collegio di Pinerolo
VINAY Tullio, senatore, pastore valdese, indipendente
 Collegio di Torino Centro
TOURN Maria Luisa, senatrice
 Collegio di Torino Fiat-Aeritalia Ferriere
COLAJANNI Napoleone, senatore, presidente della Commissione programmazione economica, Bilancio, Partecipazioni statali del Senato, del Comitato centrale del PCI, ingegnere
 Collegio di Torino-Dora-Oltre Sтура Collina
PECCHIOLO Ugo, senatore, della Direzione del PCI
 Collegio di Vercelli
SASSONE Irma, senatore, bracciante
 Collegio di Biella
NAPOLEONI Claudio, deputato al Parlamento, professore all'Università di Torino, indipendente

PIEMONTE

Camera

I - Torino - Novara - Vercelli
 1 **PAJETTA Giancarlo**, deputato, della Direzione del PCI
 2 **LIBERTINI Lucio**, deputato, presidente della Commissione trasporti della Camera dei deputati, del Comitato centrale del PCI, giornalista
 3 **PUGNO Emilio**, deputato, operaio
 4 **SPAGNOLI Ugo**, deputato, del Comitato Centrale del PCI, avvocato
 5 **ALLEGRA Paolo**, deputato, insegnante
 6 **AMANTEA Leonardo**, operaio della FIAT Cressentino
 7 **BARBERO Alberto**, ex presidente dell'Azione Cattolica di Pinerolo, insegnante
 8 **BARISONE Luigi**, vice sindaco di Ivrea, tecnico della Olivetti
 9 **BATTISTELLO Lilliana**, operaia tessile di Biella
 10 **BIANCHI Maria**, sindaco di Trino Vercellese, tecnico della centrale nucleare
 11 **BOSISIO Ferruccio**, segretario del sindacato pensionati di Torino
 12 **BRUSCA Antonio**, deputato, medico, indipendente
 13 **CARLINI Fiera**, operaia dell'Oreal di Settimo Torinese
 14 **CASSARDO Maria**, segretario della Confesercenti di Torino
 15 **CASTOLDI Giuseppe**, deputato, ingegnere
 16 **DI MEGLIO Luigi**, medico di Vercelli
 17 **DINI Eda**, insegnante di Novara
 18 **FEDERICO Vittorio**, operaio della FIAT Rivalta
 19 **FENOGLIO Teobaldo**, assessore all'agricoltura dell'Amministrazione provinciale di Torino
 20 **FOLLIO Orlando**, operaio della Sorgho di Novara
 21 **FURIA Giovanni**, deputato, impiegato
 22 **GALANTE GARRONE Carlo**, senatore, avvocato, indipendente
 23 **GALLAROTTI Nadia**, assessore al Comune di Omegna (Novara) insegnante
 24 **GRASSO Chisfreda**, ferroviere macchinista
 25 **GUASSO Nazzeno**, deputato, impiegato
 26 **MANFREDINI Vittorio**, del Comitato centrale del PCI, operaio della FIAT Mirafiori
 27 **MASSA Aldo**, artigiano di Vercelli
 28 **MOLINERI Rosalba**, assessore al Comune di Torino

29 **MOTETTA Giovanni**, ex sindaco di Verbania (Novara), operaio
 30 **PINO Alfredo**, assessore al Comune di Cosato (Vercelli), impiegato
 31 **POZZATO Bruno**, dirigente della Confagricoltori di Novara
 32 **ROSOLEN Angela**, deputata, impiegata della FIAT
 33 **VINAY Tullio**, senatore, pastore valdese, indipendente
 34 **VIOLANTE Luciano**, magistrato, indipendente
 35 **VITELLOZZI Erica**, del comitato direttivo provinciale dell'UDI di Torino, impiegata, indipendente
 36 **ZAMBONI Giancarlo**, sindaco di Quaronno (Vercelli) tecnico dell'IBM
 37 **ZARETTI Romano**, sindaco di Villadossola (Novara), operaio

II - Cuneo - Alessandria - Asti

1 **PECCHIOLO Ugo**, senatore, della Direzione del PCI
 2 **FRACCHIA Bruno**, deputato, avvocato
 3 **ACCOMASSO Giovanni Marie**, commerciante di Asti
 4 **BACHI Carla**, medico di Bra (Cuneo)
 5 **BARISONE Antonietta**, medico di Acqui (Alessandria)
 6 **BINELLI Giancarlo**, vice sindaco di Asti
 7 **BIONE Germano Angelo**, operaio della Wayassauto di Asti
 8 **GINNANTE Roberto**, insegnante di Casale (Novara)
 9 **GIOLITTI Romeo**, operaio della Burgo di Verzuolo (Cuneo)
 10 **MANFREDI Giuseppe**, deputato, insegnante, indipendente
 11 **NEPOLO Carla**, deputata, insegnante
 12 **OTTARIA Lorenzo**, coltivatore diretto di Ovada (Alessandria)
 13 **RIBA Lido**, presidente Confcoltivatori di Cuneo
 14 **SORO Oreste**, operaio dell'Italsider di Novi Ligure (Alessandria)
 15 **STURLESE Ugo**, consigliere al Comune di Cuneo, medico

LIGURIA

Senato

Collegio di Imperia
CANETTI Nedo, ex senatore.
 Collegio di Savona
URBANI Giovanni Battista, senatore, insegnante.
 Collegio Genova I
BENASSI Ettore, senatore.
 Collegio Genova II
CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria, senatrice, del Comitato Centrale del PCI, direttrice didattica.
 Collegio Genova III
CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria, senatrice, del Comitato Centrale del PCI, direttrice didattica.
 Collegio Genova IV
SANGUINETTI Edoardo, professore dell'Università di Genova indipendente.
 Collegio di Chiavari
CHELLA Mario, vice sindaco di Sestri Levante, medico.
 Collegio di La Spezia
BERTONE Flavio, senatore.

LIGURIA

Camera

III - Genova - Imperia - La Spezia - Savona
 1 **MATTA Alessandro**, deputato, Presidente del gruppo dei deputati comunisti, della Direzione del PCI
 2 **D'ALEMA Giuseppe**, deputato, Presidente della Commissione Finanze e Tesoro della Camera.
 3 **ANTONI Varese**, deputato.
 4 **BALBI Paolo**, insegnante.
 5 **BENEDETTI Giacomo**, della segreteria provinciale della Confcoltivatori Albenga, contadino.
 6 **BENEDETTI Teo**, operaia tessile.
 7 **BINI Giorgio**, deputato.
 8 **CHELLA Maria**, vice sindaco di Sestri Levante, medico.
 9 **CONTERNO Maria**, consigliere al Comune di Vado Ligure (Savona), operaio dell'Italsider.
 10 **DATTERI Aldo**, operaio della Termomeccanica di La Spezia.
 11 **DULBECCO Francesco**, deputato.
 12 **GAMBALDO Piero**, deputato.
 13 **GUASTINI Edda**, casalinga.
 14 **MAINI Adriano**, consigliere al Comune di Ventimiglia (Imperia).
 15 **OCCHI Giorgio**, operaio dell'Italsider.
 16 **PASTORE Aldo**, assessore al Comune di Savona, medico.
 17 **PONTIGGIA Maria**, Presidente regionale della Confesercenti.
 18 **RAINISIO Giovanni Giuseppe**, consigliere al Comune di Imperia, impiegato.
 19 **RICCI Raimondo**, deputato, avvocato.
 20 **SANGUINETTI Edoardo**, professore dell'Università di Genova indipendente.
 21 **SCORBINI Stefano**, sindaco di Arcoia (La Spezia), del Comitato Federale della Federazione del PCI di La Spezia, studente.
 22 **VARALDO Elvio**, assessore dell'Amministrazione provinciale di Savona.

LOMBARDIA

Senato

Collegio di Bergamo
BOSSI Alfredo, consigliere al comune di Bergamo, operaio pensionato.
 Collegio di Clusone
BRIGHENTI Giuseppe, consigliere dell'Amministrazione Provinciale di Bergamo, presidente del comitato unitario antifascista.
 Collegio di Treviglio
LEGHONI Angelo, consigliere dell'Amministrazione Provinciale di Bergamo, tecnico dell'I.C.S. Canonica d'Adda (Milano).
 Collegio di Breno
BAZZANA Pietro Giacomo, insegnante, ex sindaco di Cevo (Brescia), capogruppo Comunità Montana Valle Camonica.
 Collegio di Brescia
TORRI Gino, deputato al Parlamento, bracciante.
 Collegio di Chiari
POPOLI Giovanni, pensionato, presidente prov.le INPS.
 Collegio di Salò
BAZZA TOMMI Giulio, Consigliere dell'Amministrazione Provinciale di Brescia.
 Collegio di Como
DE ROSA Maria, ispettore scolastico della provincia di Como.
 Collegio di Lecco
BERGAMASCHI Enzo, consigliere al Comune di Valmadrera (Lecco), operaio.
 Collegio di Cantù
VICINI Giampaolo, piccolo imprenditore.
 Collegio di Cremona
ANTONIAZZI Lorenzo, già segretario della Camera del lavoro di Cremona.
 Collegio di Crema
ZANINI Paolo, senatore, consigliere al Comune di Crema.
 Collegio di Mantova
CHIARANTE Giuseppe, deputato, del Comitato Centrale del PCI.
 Collegio di Ostiglia
ZAVATTINI Agostino, senatore, operaio.
 Collegio Milano I
QUERCIOLO Elio, deputato, della Direzione del PCI.
 Collegio Milano II
SPRAZZOLA Vittorio, professore dell'Università statale di Milano.

LOMBARDIA

Camera

IV - Milano - Pavia
 1 **LONGO Luigi**, deputato, Presidente del PCI.
 2 **TORTORELLA Aldo**, deputato, della Direzione del PCI.
 3 **QUERCIOLO Elio**, deputato, della Direzione del PCI.
 4 **SPAVENTA Luigi**, deputato, economista, indipendente.

5 **BALDASSARI Roberto**, deputato.
 6 **BALUGANI Maria COMIN**, pensionata.
 7 **BERTOLINI Antonio**, consigliere dell'Amministrazione provinciale di Milano, presidente dell'Associazione regionale della cooperativa di consumo.
 8 **BERTOLOTTI Dante**, operaio della Necchi di Pavia.
 9 **BIANCHI Romana BERETTA**, deputata, insegnante.
 10 **BONECCHI Valerio**, operaio.
 11 **BONOLA Maria Luisa CERAGIOLI**, del consiglio provinciale scolastico di Milano, insegnante.
 12 **BRUSA Giuseppe**, funzionario della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde (Cariplo).
 13 **CALAMINICI Armando**, deputato, tecnico dell'Alfa Romeo di Arese.
 14 **CANTARELLA Eva**, professoressa dell'Università statale di Milano.
 15 **CARRA' Giuseppe**, deputato, presidente d'azienda, amministratore delegato della società sportiva GEAS.
 16 **CERQUETTI Enza**, sindaco di Cinisello Balsamo (Milano).
 17 **CHIOVINI Cecilia**, deputata.
 18 **CORRADI Nedia**, deputata.
 19 **CORVISIERI Silverio**, deputato giornalista indipendente.
 20 **CREPAS Franco (detto Crepas)**, dirigente d'azienda, amministratore delegato delle Messaggerie musicali, indipendente.
 21 **FERRARI Vladimir**, consigliere al comune di Monza, pensionato.
 22 **FIORI Poppino**, giornalista, indipendente.
 23 **FUMAGALLI Marco**, consigliere al Comune di Milano, segretario provinciale della FGCI, studente.
 24 **GEPPERT Rodolfo**, sindaco di Trucuzzo (Milano), tecnico.
 25 **GHIRONI Nicola**, del direttivo provinciale dell'UDI, casalinga.
 26 **GIULIANO Maria**, professoressa dell'Università statale di Milano, indipendente.
 27 **GRANELLI Giuseppe**, operaio Falck di Sesto San Giovanni.
 28 **GRAVINA Carla**, attrice.
 29 **GRIECO Antonio**, docente universitario, direttore della Clinica del lavoro di Milano.
 30 **ICHINO Pietro**, professore all'Università statale di Milano, avvocato.
 31 **LANDINI Franco**, consigliere al Comune di Legnano, operaio della «Franco Tosi».
 32 **LUPI Oreste**, impiegato dell'ENI di San Donato Milanese.
 33 **MARABELLI Piergiorgio**, architetto, funzionario del Comune di Milano.
 34 **MARCHETTI Roberto**, consigliere dell'Amministrazione provinciale di

Pavia, professore all'Università di Pavia, indipendente.
 35 **MARGHERI Andrea**, deputato, giornalista.
 36 **MONTI Sergio**, presidente della società vendite controllate di Milano (So.Ve.Co.).
 37 **MORRA Enrica**, consigliere dell'Amministrazione provinciale di Pavia, medico.
 38 **MUSSIDA Darlo**, impiegato delle Poste e Telegraf di Milano.
 39 **MUSUMECI Remo**, giornalista sportivo.
 40 **ORLANDI Romano**, presidente Unione Produttori Zootecnici di Pavia, coltivatore diretto.
 41 **PEGGIO Eugenio**, deputato, presidente della Commissione Lavori Pubblici della Camera.
 42 **PISCHEL Enrica**, professoressa dell'Università di Bologna.
 43 **PORQUEDDU Giuseppe**, assessore al Comune di Voghera (Pavia), insegnante.
 44 **SALA Renato**, operaio della Sit-Siemens di Milano.
 45 **SCIANCATI Maria**, operaia della Biorletti di Milano.
 46 **SENESE Giovanna**, consigliere di zona, impiegata dell'ATM.
 47 **SIMONETTA Umberto**, direttore del Teatro «Gerolamo» di Milano.
 48 **SORBI Paolo**, insegnante.
 49 **SQUARCIALUPI Vera**, deputata al Parlamento Europeo e senatrice, giornalista, indipendente.
 50 **UGGERI Ettore**, vice presidente della Confederazione dell'artigianato provinciale (CNA), artigiano.
 51 **VEREMATI Camillo**, consigliere al Comune di Milano, operaio della Pirelli.
 52 **ZOPPETTI Francesco**, deputato, operaio del TIBB di Milano.

V - Como - Sondrio - Varese

1 **TORTORELLA Aldo**, deputato della Direzione del PCI.
 2 **ALBORGHETTI Guido**, deputato.
 3 **BETTINI Giovanni Enrico**, consigliere al Comune di Sondrio, segretario della Federazione del PCI, architetto.
 4 **BROGGI Vitale**, medico dell'Ospedale di Cantù.
 5 **CIPRIANI Renato**, consigliere della Comunità Montana della Valchiavenna, insegnante.
 6 **FIORIELLO Aldo Angelo Gabriele**, operaio tessile della Ticoa di Como.
 7 **GATTI Giuseppe Angelo**, consigliere dell'Amministrazione provinciale di Varese, operaio.
 8 **LATTUADA Giuseppe Maurilio**, sindaco di Caronno Pertusella (Varese), impiegato della Schindler.
 9 **LODOLINI Francesca**, deputata, insegnante.
 10 **LOSA Liberto Agostino**, consigliere al comune di Busto Arsizio (Varese), procuratore legale.
 11 **MACCHIONE Pietro Mario**, insegnante.
 12 **MERZARIO Modesto Gaetano**, senatore.
 13 **RIVA Marco**, ricercatore universitario.
 14 **ROMCARI Giuseppina**, segretario della sezione ospedaliere di Varese, medico.
 15 **ROVETTA Ivanovic Amanzio**, segretario della sezione del PCI di fabbrica IRE, vice sindaco di Germignano (Varese), operaio.
 16 **SALA Ambrogio**, del Comitato direttivo della Federazione del PCI di Lecco, insegnante.
 17 **TAGLIABUE Gianfranco**, consigliere al Comune di Como, segretario della Federazione del PCI.
 18 **TREBBI Ivonne**, consigliere dell'Amministrazione provinciale di Varese, della segreteria regionale del PCI.
 19 **VOLONTE' Antonio Luigi**, consigliere al Comune di Saronno (Varese), architetto.

VI - Brescia - Bergamo

1 **COSSUTTA Armando**, senatore, della Direzione del PCI.
 2 **CHIARANTE Giuseppe**, deputato, del Comitato Centrale del PCI.
 3 **BAMBARA Gino**, presidente liceo scientifico «Calini» di Brescia, indipendente.
 4 **BAROZZI Sergio**, operaio del calzaturificio Novostil di Brescia.
 5 **BISLERI Carla**, assistente sociale.
 6 **BERGAMELLI Giulio**, operaio della Faema di Zingonia (Bergamo).
 7 **BONETTI Piero**, già vice sindaco di Desenzano (Brescia), operaio.
 8 **CALONGHI Gianfranco**, primario dell'ospedale regionale di Brescia.
 9 **CORSINI Paolo**, professore dell'Università di Cremona.
 10 **GUIZZI Pierluigi**, operaio della OM Fiat di Brescia.
 11 **LANFRANCHI CORDIOLI Valentina**, preside del II istituto per ragionieri di Bergamo.
 12 **LODA Francesco**, consigliere al comune di Brescia, avvocato.
 13 **LORANDI Guido**, operaio della Dalmine di Costa Volpino (Bergamo).
 14 **MAMOLI Angelo**, primario incaricato ospedale Bolognini di Seriate (Bergamo).
 15 **PARATICO Carlo**, consigliere al Comune di Bergamo, segretario della Confesercenti, commerciante.
 16 **PEDERSOLI Resa**, consigliere al Comune di Darfo Val Camonica (Brescia), insegnante.
 17 **PANZA Maria**, operaia della Legier di Ponte S. Pietro (Bergamo).
 18 **RAFFAELLI Edmondo**, deputato, avvocato.
 19 **SABATI Giuseppe**, pensionato, ex operaio della Beretta di Brescia.
 20 **TAGLIARINI Francesco**, professore all'Università di Bologna, penalista, indipendente.
 21 **TORRI Gino**, deputato, bracciante.

VII - Mantova - Cremona

1 **CARUSO Antonio**, deputato al Parlamento, avvocato.
 2 **ANTONIAZZI Lorenzo**, già segretario della Camera del Lavoro di Cremona.
 3 **CARAZZI Rino**, aiuto primario dell'ospedale di Bossolo (Mantova), indipendente.
 4 **CARINI Anna Maria**, insegnante del Comitato comunale del PCI, operaio.
 5 **GRADI Giuliano**, consigliere al Comune di Mantova, segretario del Comitato comunale del PCI, operaio.
 6 **GRANDI Walter**, sindaco di Piacenza, dirigente contadino.
 7 **ROVESTA Renzo**, operaio della Montedison di Mantova.
 8 **ZANINI Paolo**, senatore, consigliere al Comune di Cremona.

TRENTINO A.A.

Senato

Collegio di Trento
MASCAGNI Andrea, deputato al Parlamento europeo, senatore, direttore al Liceo musicale di Trento.
 Collegio di Rovereto
MASCAGNI Andrea, deputato al Parlamento europeo, senatore, direttore al Liceo musicale di Trento.
 Collegio di Pergine-Val Sugana
TONON Ferdinando, presidente della Confcoltivatori di Trento, del Comitato regionale del PCI.
 Collegio di Mezzocolombardo
TONON Ferdinando, presidente della Confcoltivatori di Trento, del Comitato regionale del PCI.
 Collegio di Bolzano-Merano
MASCAGNI Andrea, deputato al Parlamento europeo, senatore, direttore al Liceo musicale di Trento.
 Collegio di Bressanone
DE LUTZ Maria Anna vedova Mader, pensionata.

TRENTINO A.A.

Camera

VIII - Trento - Bolzano
 1 **VIRGLI Biagio**, già consigliere alla Regione Trentino Alto-Adige, della segreteria del Comitato Regionale del PCI.
 2 **PERKMAN Josef**, vice segretario della federazione del PCI di Bolzano.
 3 **PERTAMINI Ruggero**, del Comitato Federale della federazione del PCI di Trento e responsabile di zona di Arco.
 4 **BONAZZA Ettore**, consigliere al Comune di Trento, insegnante.
 5 **SAFOR Luciano**, del Comitato direttivo della sezione del PCI di Rovereto (Trento), operaio.
 6 **DE VIGILI Vanda** in De Vigili, del Comitato direttivo della sezione del PCI di Lavis (Trento), coltivatrice diretta.
 7 **FOLDI Aldo**, operaio.
 8 **MUTZ Eva Elisabetta** in Simioni, operatrice sanitaria, del Comitato Federale della federazione del PCI di Bolzano.
 9 **RELLA Franco**, professore dell'Università di Venezia, indipendente.
 10 **VIOLA Romano**, del Comitato regionale del PCI, insegnante.

VENETO

Senato

Collegio di Belluno
BORTOT Giovanni, consigliere della Comunità Montana di Belluno.
 Collegio di Padova
VILLI Claudio, senatore, indipendente.
 Collegio di Este
PAPALIA Antonino, della segreteria regionale del PCI.
 Collegio di Cittadella
PEGORARO Emilio, senatore.
 Collegio di Rovigo
SEGA Vittorio, segretario della Federazione di Rovigo del PCI.
 Collegio di Adria
SEGA Vittorio, segretario della Federazione di Rovigo del PCI.
 Collegio di Treviso
CARRER Pierino, tecnico.
 Collegio di Vittorio Veneto-Montebelluna
FERRERI Leonardo, commerciante.
 Collegio di Conegliano-Oderzo
DA RE Fulvia, presidente del Consorzio Allevatori di Bibano.
 Collegio di Venezia
SERRI Rino, della Direzione del PCI, segretario regionale del Veneto.
 Collegio di Mirano
CARLASSARA Giovanbattista, deputato, indipendente.
 Collegio di San Donà di Piave
GRANZOTTO Giorgio, ex sindaco di Feltre, avvocato.
 Collegio di Chioggia
ANGELIN Gastone, consigliere al Comune di Venezia.
 Collegio di Verona I
BRAGAJA Giorgio, consigliere al Comune di Verona.
 Collegio di Verona Collina
BERTOLASO Sandra, dirigente del SUNIA di Verona.
 Collegio di Verona Pianura
MARGOTTO Cesare Pietro, senatore.

Collegio di Vicenza
RAIMONDI Luciano, insegnante.
 Collegio di Schio
ZAVAGNIN Antonio, deputato.
 Collegio di Bassano del Grappa
SERRI Rino, della Direzione del PCI, segretario regionale del Veneto.

VENETO

Camera

IX - Verona - Padova - Vicenza - Rovigo

- SERRI Rino**, della Direzione del PCI, segretario regionale del Veneto.
- ANFUSO Ornella**, medico ginecologo.
- AZZI Carlo Alberto**, ingegnere, indipendente.
- BEVERINI Roberto**, artigiano.
- BOLOGNA Luigi**, insegnante, indipendente.
- BRANCIFORTI Rossana**, deputata al Parlamento.
- CAMON Ferdinando**, scrittore, indipendente.
- COMINATO Lucia**, del Comitato Federale della Federazione del PCI di Rovigo.
- COSTA Orlino**, operaio.
- DE BIASIO Luisa CALINARI**, consigliere al Comune di Padova, architetto.
- DELLA BARBA Giampiero**, sindaco di Monselice (Padova), neurologo.
- DRAGO Rosario**, già segretario della Camera del Lavoro di Bassano (Vicenza).
- GRITTA Maria Angela GRAINER**, della segreteria della Federazione del PCI di Vicenza, insegnante.
- LONGO Odoardo**, preside della facoltà di lettere dell'Università di Padova.
- MAGNAN Gianni**, della segreteria della Federazione del PCI di Rovigo, studente.
- MARCANTE Antonietta**, operaia.
- MARGOTTO Cesare**, senatore.
- MELONE Vincenzo**, vice-sindaco del Comune di Taglio di Po (Rovigo), insegnante.
- PADOVANI Teresa ROLLE**, medico.
- PALOPOLI Fulvio**, deputato.
- PALUMBO Enrico**, direttore dell'INPS di Rovigo, indipendente.
- POLO Giambattista**, vice-presidente della Confcoltivatori di Verona, coltivatore diretto.
- RAMELLA Carlo**, deputato già segretario della FIM CISL di Verona.
- SCHIAVON Rino**, operaio.
- SEONE Giuseppe**, consigliere al Comune di Vicenza, architetto.
- TOSI Gianfranco**, commerciante, indipendente.
- WELPONER Nadir**, operaio.
- ZAVAGNIN Antonio**, deputato al Parlamento.

X - Venezia - Treviso

- PELLICANI Gianni**, deputato, vice sindaco di Venezia.
- BIASUTTI Umberto**, tecnico di fabbrica.
- ACCARI Massimo**, deputato.
- DAL CIN Pierluigi**, della segreteria della Federazione del PCI di Treviso, insegnante.
- DELLA LIBERA Bruno**, insegnante.
- FRESCHI Luciano**, operaio.
- PALADINI Adalberto**, medico ginecologo.
- POLETTI Stefana**, insegnante.
- RADICCHIO Cristina Maria**, insegnante.
- SARRI Milena TRABUJO**, deputata, operaia.
- STOCO Luigi**, dirigente della Confcoltivatori di Treviso.
- TOMELLATO Paola**, del Comitato Federale della Federazione del PCI di Treviso, casalinga.
- TESSARI Giangiulio**, deputato, medico.
- VALERIO Vittorio**, coltivatore diretto.
- VANZAN Nereo**, senatore, artigiano.
- VARISCO Rudi**, impiegato.
- VOLTARELLI Graziano**, vice sindaco del Comune di Noventa Padovana, operaio.

FRIULI V.G.

Senato

- Collegio di Gorizia
BACICCHI Silvano, senatore, presidente della Commissione Regionale di Controllo del PCI del Friuli Venezia Giulia.
 Collegio Trieste I
SPADARO Stelio, assessore all'Amministrazione provinciale di Trieste, insegnante.
 Collegio Trieste II
GHERBEZ Gabriella, senatrice, slovena.
 Collegio di Cividale
CONTIN Carmelo, consigliere dell'Amministrazione provinciale di Udine.
 Collegio di Pordenone
BETTOLETTI Mario, sindaco di Porcia (Pordenone), già deputato, operaio.
 Collegio di Tolmezzo
CADORINI Sergio, primario di pediatria dell'ospedale di Gemona (Udine).
 Collegio di Udine
DE PAOLIS Giuseppe, vicesindaco di Codoipo (Udine), presidente della commissione Federale di Controllo della Federazione del PCI di Udine, commerciante.

FRIULI V.G.

Camera

- XI - Udine - Belluno - Gorizia - Pordenone**
- BARACCETTI Arnaldo**, deputato, pubblicista.
 - CINELLI CIGANOTTO Giuliana**, assessore al Comune di S. Vito al Tagliamento (Pordenone), insegnante.

- CIOTTI Dino**, sindaco di Pieve di Cadore (Belluno), operaio, indipendente.
- COLOMBA Giulio**, deputato, sindaco di Bordano (Udine), insegnante.
- DE NARDIN Giovanni**, tecnico della «Zanussi» di Longarone (Belluno).
- DE PIERO BARBINA Augusta**, consigliere al Comune di Udine, insegnante.
- GRANZOTTO Giorgio**, ex sindaco di Feltrè (Belluno), avvocato.
- MENICHINO Lorenzo**, già deputato, del Comitato Regionale del PCI del Friuli Venezia Giulia.
- MIGLIORINI Giovanni**, deputato, presidente della Commissione Federale di Controllo della Federazione del PCI di Pordenone.
- MISERINI Renato**, emigrato, segretario dell'associazione lavoratori emigrati friuliani in Lussemburgo (A.I.E.F.), del Comitato Federale della Federazione del PCI del Lussemburgo.
- PAGURA Antonio**, ex sindaco di Zoppola (Pordenone), dirigente della Cooperativa di Consumo di Borgomeduna.
- PUNTIN Aurelio**, segretario della sezione PCI dell'Italcantieri di Gorizia, operaio.
- SPACAL Borut**, consigliere all'Amministrazione provinciale di Gorizia, medico, sloveno.

EMILIA R.

Senato

- Collegio di Bologna I
MORANDI Arrigo, ex presidente nazionale dell'ARCI-UISP.
 Collegio di Bologna II
TOLOMELLI Arnaldo, senatore.
 Collegio di Bologna III-Imola
STEFANI Dante, ex assessore alla Regione Emilia-Romagna, della segreteria regionale del PCI.
 Collegio di Ferrara
BRANCA Giuseppe, senatore della Repubblica, ex presidente della Corte Costituzionale, indipendente.
 Collegio di Portomaggiore
TALASSI Renata, senatrice.
 Collegio di Rimini
FLAMIGNI Sergio, deputato.
 Collegio di Cesena
LUCCHI Giovanna, senatrice, consigliere al Comune di Cesena.
 Collegio di Forlì-Faenza
BADUEL GLORIOSO Fabrizia, presidente del Comitato economico e sociale delle Comunità Europee, indipendente.
 Collegio di Modena
BREZZI Paolo, senatore, professore dell'Università di Roma, indipendente.
 Collegio di Carpi
VECCHIETTI Tullio, deputato, della Direzione del PCI.
 Collegio di Parma
ALBERTINI Renato, consigliere al Comune di Parma, del Comitato Federale del PCI, impiegato.
 Collegio di Borgo Taro-Salsomaggiore
CANTINI Arturo, presidente del Consorzio dei Trasporti di Parma, ferroviere pensionato.
 Collegio di Piacenza
MONTANARI Nanda, presidente del Consiglio di amministrazione dello Ospedale Civile di Piacenza, della segreteria della Federazione del PCI.
 Collegio di Fiorenzuola-d'Arda-Fidenza
BRAIBANTI Lorenzo, consigliere alla Amministrazione provinciale di Piacenza, primario medico dell'ospedale di Monticelli.
 Collegio di Ravenna
BOLDRINI Arrigo, senatore, medaglia d'oro, presidente nazionale dell'AN-PI, presidente della Commissione Centrale di Controllo del PCI.
 Collegio di Reggio Emilia
BONAZZI Renzo, senatore.
 Collegio di Castelnuovo Monti-Sassuolo
MIANA Silvio, deputato.

EMILIA R.

Camera

- XII - Bologna - Ferrara - Ravenna - Forlì**
- FANTI Guido**, deputato, presidente della Commissione Parlamentare per le questioni regionali, della Direzione del PCI.
 - ALBONETTI Pietro**, consigliere al Comune di Faenza, insegnante.
 - ALICI Francesco**, deputato.
 - ARGELLI Angelo**, consigliere al Comune di Fusignano (Ravenna), artigiano.
 - BALDINI Palmiro**, del Comitato Federale della Federazione del PCI di Forlì, operaio.
 - BARBERA Augusto**, deputato, professore dell'Università di Bologna.
 - BELLINI Giulio**, presidente della Lega delle Cooperative di Ferrara.
 - BOSI MARAMOTTI Giovanna**, deputata, laureata.
 - CAMELLI Andrea**, professore all'Università di Bologna, indipendente.
 - CANGINI Lucio**, vice presidente della Comunità Montana di Forlì, laureato.
 - CODRIGNANI Giancarla**, deputata, laureata, indipendente.
 - COLONNA Flavio**, deputato, avvocato.
 - D'ATTORRE Pierino**, consigliere al Comune di Ravenna.
 - FILIPPINI Massimiliano**, preside incaricato dell'Istituto Tecnico di Rimini, presidente del distretto scolastico.
 - FIORI Peppino**, giornalista, indipendente.
 - GANZAROLI Armando**, operaio della Montedison di Ferrara.
 - GIARDINO Giovanni**, deputato, del Comitato Centrale del PCI.
 - GUARDINI Enrico**, deputato.
 - GUARNELLI Natalino**, medico, direttore del reparto di patologia chirurgica dell'Ospedale Civile di Modena.

- LODI Adriana**, deputata, del Comitato Centrale del PCI.
- LUCCHESINI Roberta**, del Comitato Federale della Federazione del PCI di Forlì, insegnante.
- OLIVI Francesco**, deputato.
- PISCHEL Enrica**, professoressa dell'Università di Bologna.
- VILLARI Anna**, coordinatrice dell'UDI di Firenze, studentessa.
- VISANI CRISTIANO Alessandra**, Francesca Maria, insegnante alla scuola media inferiore di Pescia (Pistoia).

XIII - Parma - Modena - Piacenza - Reggio Emilia

- JOTTI Leonilde**, deputata al Parlamento europeo e nazionale, presidente della Commissione Affari Costituzionali della Camera, della Direzione del PCI.
- BALDASSI Vincenzo**, deputato.
- BARNARDI Antonio**, segretario della Federazione del PCI di Reggio Emilia.
- BERSANI Pier Luigi**, vice-presidente della Comunità montana di Piacenza, laureato.
- BERTANI Elella**, deputata, consigliere al Comune di Reggio Emilia, del Comitato Centrale del PCI.
- BOCCHI Fausto**, deputato, del Comitato Regionale del PCI.
- BONETTI Giancarlo**, operaio della «Lombardini» di Reggio Emilia.
- BOTTARELLI Pier Giorgio**, deputato, laureato.
- CRAVEDI Mario**, deputato, consigliere al Comune di Piacenza.
- GATTI Natalino**, deputato, laureato.
- GIOVANELLI Fausto**, assessore al Comune di Castelnuovo Monti (Reggio Emilia), laureato.
- GRANATI Maria Teresa**, deputata, laureata.
- GUERZONI Roberto**, consigliere al Comune di Modena, della segreteria nazionale della FGCI.
- RIZZI Ida**, assessore al Comune di Fidenza (Piacenza), laureata.
- TRADARDI Vincenzo**, consigliere del Consorzio socio-sanitario, professore dell'Università di Parma.
- TRIVAS Rubes**, deputato.
- VACCARI Franco**, operaio della FIAT di Modena, del Comitato Federale del PCI.
- VEVERBERI Albino**, presidente della stalla sociale della Bassa Reggiana, coltivatore diretto.
- STAGI Franca**, consigliere di Amministrazione dell'Università di Modena, architetto.

TOSCANA

Senato

- Collegio di Arezzo
BONDI Giorgio, senatore, operaio.
 Collegio di Montevarchi
TEDESCO TATO' Giglia, senatrice, vice presidente del gruppo dei deputati comunisti, del Comitato Centrale del PCI.
 Collegio di Firenze I
ONORATO Pierluigi, pretore, indipendente.
 Collegio di Firenze II
GOZZINI Mario, senatore, laureato, indipendente.
 Collegio di Firenze III
PROCACCI Giuliano, professore della Università di Firenze, della Commissione Centrale di Controllo del PCI.
 Collegio di Prato
PIERALLI Piero, senatore, del Comitato Centrale del PCI.
 Collegio di Grosseto
CHIELLI Walter, senatore.
 Collegio di Livorno
TERRACINI Umberto, senatore, della Direzione del PCI.
 Collegio di Lucca
MARCHETTI GEMIGNANI Nara, consigliere di circoscrizione di Lucca, impiegata.
 Collegio di Viareggio
CORTESI Luigi Giuseppe, del Comitato Federale della Federazione del PCI di Viareggio, operaio marmista.
 Collegio di Massa Carrara
MARSELLI Carlo, presidente della Commissione Federale di Controllo della Federazione del PCI di Carrara, impiegato.
 Collegio di Pisa
LAZZARI Elia, senatore, preside di scuola media, indipendente.
 Collegio di Volterra
LAZZARI Elia, senatore, preside di scuola media, indipendente.
 Collegio di Pistoia
CALAMANDREI Franco, senatore, giornalista.
 Collegio di Siena
CIACCI Aurelio, senatore, operaio.

TOSCANA

Camera

- XIV - Firenze - Pistoia**
- FABRI SERONI Adriana**, deputata, della Direzione del PCI.
 - CECCHI Alberto**, deputato, giornalista.
 - CERRINA FERONI Gianluca**, deputato, impiegato FIAT, laureato.
 - CHERICI Luciano**, dirigente nazionale della Confesercenti, commerciante.
 - DOLARA Piero**, assistente dell'Università di Firenze, medico.
 - FABRI Orlando**, consigliere al Comune di Prato, già segretario della Federazione del PCI.
 - GERMANO Giuseppe**, primario di neuropsichiatria all'ospedale S. Salvi di Firenze.
 - ONORATO Pierluigi**, pretore, indipendente.
 - PAGLIAI AMABILE Morena**, deputata, assistente dell'Università di Firenze.
 - PALLANTI Novello**, già segretario provinciale della CGIL di Firenze.
 - PIERONI Cesco**, medico all'ospedale di Careggi, segretario della sezione del PCI Ospedalieri di S. M. Nuova.

- PULITI Alessandro**, insegnante ai corsi di formazione professionale in agricoltura.
- TESI Sergio**, deputato, operaio della Breda di Pistoia.
- TONI Francesco**, deputato, commerciante.
- VILLARI Anna**, coordinatrice dell'UDI di Firenze, studentessa.
- VISANI CRISTIANO Alessandra**, Francesca Maria, insegnante alla scuola media inferiore di Pescia (Pistoia).

XV - Pisa - Livorno - Lucca - Massa Carrara

- TERRACINI Umberto**, senatore, della Direzione del PCI.
- BERNARDINI Vinicio**, consigliere al Comune di Pisa.
- BERNINI Bruno**, deputato.
- BONCIOLINI Danilo**, consigliere al Comune di Castellano di Sotto (Pisa), studente lavoratore.
- CAPETTA Nicolao**, del Comitato Direttivo della sezione del PCI di Viareggio (Carrara).
- DA PRATO Francesco**, deputato, consigliere al Comune di Viareggio, operaio.
- FACCHINI Adolfo**, deputato, operaio.
- FORLEO Cosimo**, insegnante al liceo scientifico di Viareggio, del Comitato Federale della Federazione del PCI.
- MARIOTTI Olga In MARTINI**, consigliere al Comune di Massa, insegnante.
- MATTEI Mario**, operaio della Cantoni di Lucca.
- MOSCHINI Renzo**, deputato, consigliere all'Amministrazione Provinciale di Pisa.
- TAMBURINI Rolando**, deputato, o operaio.
- TURINI Antonietta ANGIOLINI**, del Comitato Federale della Federazione del PCI di Pisa, operai tessile.
- VAGLI Rosalia Maura GIANNASI**, deputata insegnante.
- VANNUCCI Guido**, insegnante al liceo scientifico di Livorno.

XVI - Siena - Arezzo - Grosseto

- DI GIULIO Ferdinando**, deputato, vice presidente del gruppo dei deputati comunisti, della Direzione del PCI.
- BELARDI MERLO Erlase**, deputato, del Comitato Centrale del PCI.
- BONCOMPAGNI Lietta**, del Comitato Federale della Federazione del PCI di Arezzo, operaio della Buitoni.
- CALONACI Vasco**, ex presidente dell'Amministrazione Provinciale di Siena.
- FAENZI Ivo**, deputato, artigiano.
- MAZZOLI PII Lella**, insegnante alle scuole elementari di Grosseto, indipendente.
- MILANESE ZONI Milla**, responsabile dell'UDI del Casentino, insegnante.
- PASQUINI Alessio**, già consigliere alla Regione Toscana, della Commissione Centrale di Controllo del PCI.
- SERAFINI Francesco**, già sindaco di Piancastagnaio (Siena), del Comitato Direttivo della Federazione del PCI.

MARCHE

Senato

- Collegio di Ancona
CAPRARI Alfredo, del Comitato di fabbrica del Cantiere Navale di Ancona, Segretario della sezione del PCI.
 Collegio di Jesi-Senigallia
GUERRINI Paolo, deputato.
 Collegio di Pesaro-Fano
DE SABBATA Giorgio, senatore, avvocato.
 Collegio di Urbino
SALVUCCI Pasquale, senatore, preside della Facoltà di Magistero dell'Università di Urbino.
 Collegio di Macerata
MARCELLI Giancarlo, assessore alla Comunità Montana di San Severino Marche, responsabile dell'Ufficio Legale della sede provinciale di Macerata dell'INAM.
 Collegio di Fermo
BENEDETTI Gianfilippo, senatore, avvocato.
 Collegio di Ascoli Piceno
TORIA Ugo, presidente della sezione ascolana dell'Istituto per la Storia del Movimento di Liberazione, pensionato, indipendente.

MARCHE

Camera

- XVII - Ancona - Pesaro - Macerata - Ascoli Piceno**
- BARCA Luciano**, deputato, della Direzione del PCI.
 - CAPPELLONI Guido**, deputato, del Comitato Centrale del PCI.
 - BENELLI Amelio**, primario ginecologo dell'ospedale di Urbino, indipendente.
 - CARANDINI Guido**, deputato, professore dell'Università di Macerata.
 - CARLONI ANDREUCCI Maria Teresa**, deputato, medico.
 - CARNAROLI TOMASETTI Italia**, operaia della fabbrica «CCL» di Mondolfo (Pesaro).
 - CASTELLI MIGARI Ana Maria**, consigliere al Comune di Senigallia, del Comitato Regionale del PCI, laureata.
 - CISBANI Giorgio**, assessore al Comune di Fermo, impiegato.
 - JANNI Guido**, deputato.
 - MASSI Bruno**, sindaco di Serra de' Conti (Ancona), operaio.
 - MOSCA ZANNI Anna Rosa**, operaia della fabbrica «Baby Brummel» di Marina di Montemarcano (Ancona).
 - PALMINI LATTANZI Rossella**, consigliere al Comune di Civitanova Marche, studentessa.
 - PECCHIA TORNATI Maria Augusta**, deputato, insegnante.
 - PIZZINGRILLI Umberto**, tecnico della Electrocarbunum di Ascoli Piceno.
 - PE A. D.**, assessore al Comune di Tolentino, coltivatore diretto.

- TONELLI Riccardo**, maresciallo di P.S., dirigente del comitato per il sindacato di polizia delle Marche, indipendente.

UMBRIA

Senato

- Collegio Perugia I
DEL FAVERO Albano, medico.
 Collegio Perugia II
GROSSI Vinci, già presidente dell'Amministrazione provinciale di Perugia, medico.
 Collegio di Foligno-Spoleto
CONTI Pietro, deputato, segretario della Lega delle Autonomie locali, della Direzione del PCI.
 Collegio di Città di Castello
VALORI Dario, senatore, della Direzione del PCI.
 Collegio di Terni
OTTAVIANI Ezio, senatore, insegnante.
 Collegio di Orvieto
ANDERLINI Luigi Silvestro, senatore, vice presidente del gruppo dei senatori della Sinistra Indipendente, indipendente.

UMBRIA

Camera

- XVIII - Perugia - Terni - Rieti**
- INGRAO Pietro**, Presidente della Camera dei Deputati, della Direzione del PCI.
 - CONTI Pietro**, deputato, della Direzione del PCI, segretario della Lega delle Autonomie locali.
 - ANDERLINI Luigi Silvestro**, senatore, vice presidente del gruppo dei senatori della Sinistra Indipendente, indipendente.
 - BARTOLINI Mario Andrea**, deputato, mezzadro.
 - GIUFFINIO Fabio Maria**, deputato, ingegnere.
 - FILIPPUCCI Sergio**, perito tecnico delle acciaierie di Terni, del Comitato Regionale del PCI.
 - PAPA Cristina**, deputata, assistente all'Università di Perugia.
 - PROIETTI Franco**, segretario della federazione del PCI di Rieti.
 - SCARAMUCCI Alba GUASTINI**, deputata.
 - SERINI Antonio**, vice presidente del Consorzio Regionale dei tabacchicoltori, perito agrario, del Comitato Federale della Federazione del PCI di Perugia.
 - STELLA Elia**, del Comitato direttivo della sezione del PCI di Orvieto, laureata.

LAZIO

Senato

- Collegio di Frosinone
FERRARA Maurizio, già vice presidente della Regione Lazio, del Comitato Centrale del PCI, giornalista.
 Collegio di Sora-Cassino
ASSANTE Franco, consigliere al Comune di Cassino, del Comitato Federale della Federazione di Frosinone, avvocato.
 Collegio di Latina
LUBERTI Franco, senatore, del Comitato Federale della Federazione del PCI di Latina, avvocato.
 Collegio di Rieti
RAVAIOLI Carla Alberta, scrittrice, giornalista, indipendente.
 Collegio di Roma I
BUFALINI Paolo, senatore, della Direzione del PCI.
 Collegio di Roma II
BERNARDINI Carlo, senatore, professore dell'Università di Roma, indipendente.
 Collegio di Roma III
BUFALINI Paolo, senatore, della Direzione del PCI.
 Collegio di Roma IV
PERNA Edoardo Romano, senatore, presidente del gruppo dei senatori comunisti, della Direzione del PCI.
 Collegio di Roma V
BERNARDINI Carlo, senatore, professore dell'Università di Roma, indipendente.
 Collegio di Roma VI
RAVAIOLI Carla Alberta, scrittrice, giornalista, indipendente.
 Collegio di Roma VII
PASTI Nino, senatore, ex Generale di squadra aerea, comandante delle Forze Aeree della NATO per il Sud Europa, indipendente.
 Collegio di Roma VIII
D'ALESSIO Aldo, deputato, Questore della Camera, del Comitato Regionale del PCI del Lazio.
 Collegio di Velletri
MAFFIOLETTI Roberto, senatore, del Comitato Regionale del PCI del Lazio.
 Collegio di Tivoli
OSSICINI Adriano, senatore, Presidente della Commissione Igiene e Sanità del Senato, professore dell'Università di Roma, medico, indipendente.
 Collegio di Civitavecchia
MODICA Enzo, senatore, del Comitato Regionale del PCI del Lazio.
 Collegio di Viterbo
POLLASTRELLI Sergio, senatore, del Comitato Federale della Federazione del PCI di Viterbo.

LAZIO

Camera

- XIX - Roma - Viterbo - Latina - Frosinone**
- BERLINGUER Enrico**, deputato, segretario generale del PCI.
 - INGRAO Pietro**, presidente della Camera dei Deputati, della Direzione del PCI.
 - VECCHIETTI Tullio**, deputato al Parlamento, della Direzione del PCI.
 - SPINELLI Altiero**, deputato al Parlamento europeo e nazionale, presidente del gruppo misto alla Camera dei Deputati, indipendente.
 - AMICI Cesare**, deputato, dirigente del movimento contadino.
 - ANDREOLI Luisa INGHELESI**, consigliere della IX Circoscrizione del Comune di Roma, impiegata al Consorzio IACP del Lazio.
 - ANTONELLIS Silvio**, consigliere al Comune di S. Donato Val Comino (Frosinone), operaio della FIAT di Cassino.

ABRUZZO

Senato

- Collegio di Chieti
RAPPOSELLI Tonino, senatore.
 Collegio di Lanciano-Vasto
GRAZIANI Enrico Giuseppe, sindaco di Paglieta (Chieti), avvocato.
 Collegio di L'Aquila-Sulmona
JOVANNITTI Alvaro, segretario della Federazione del PCI dell'Aquila.
 Collegio di Avezzano
D'ORAZI Quirino, chirurgo (Indipendente).
 Collegio di Pescara
FELICETTI Nevio, deputato.
 Collegio di Teramo
FERRUCCI Claudio, senatore.

ABRUZZO

Camera

- XX - L'Aquila - Pescara - Chieti - Teramo**
- BERLINGUER Enrico**, deputato, segretario generale del PCI.
 - BRINI Federico**, deputato.
 - CANTELMI Giancarlo**, deputato, avvocato.
 - CAROCIA Edoardo**, operaio Sit Siemens dell'Aquila, del Comitato regionale del PCI.
 - DI BARTOLO BRUNO**, sindaco di Raiuno (L'Aquila), del Comitato regionale del PCI, insegnante.
 - DI GIOVANNI Arnaldo**, già Presidente del Consiglio regionale dell'Abruzzo, della Commissione centrale di controllo del PCI.
 - DI TILLO Nino**, operaio Montedison di Bussi (Pescara), del Comitato federale della Federazione del PCI di Pescara.
 - ESPOSTO Attilio**, deputato al Parlamento, segretario generale dell'Istituto «Alcide Cervi», del Comitato centrale del PCI.
 - MANCINI Giovanna**, consigliere al Comune di Pescara, esercitante universitaria, del Comitato regionale del PCI.
 - MARIOTTI Arnaldo**, disegnatore progettista della Magneti-Marelli di Vasto, del Comitato federale della Federazione del PCI di Chieti.
 - MICACCHIONI Bianca ZUCCARINI**, del Comitato federale della Federazione del PCI di Teramo, insegnante.
 - PERANTUONO Tommaso**, deputato, avvocato.
 - SANTELLA Vincenzo**, del Comitato di Zona del PCI del Sangro, avvocato.
 - ZABIANCHI Carlo**, primario chirurgo dell'Ospedale di S. Omero (Teramo).

MOLISE

Senato

- Collegio di Campobasso-Isernia
PRATESI Piero, deputato al Parlamento (Indipendente).
 Collegio di Larino
TEDESCI Giulio, ex deputato, consigliere comunale di Isernia, pensionato.

MOLISE

Camera

- XXI - Campobasso - Isernia**
- MARRAFFINI Alfredo**, deputato.
 - FUSCO Giuseppe**, del Comitato regionale del PCI del Molise, insegnante.
 - GIUGLIEMMI Lorenzo**, segretario della Federazione del PCI di Isernia.
 - NOBILE Ruggiero**, del Comitato federale della Federazione del PCI di Campobasso, operaio alla FIAT di Termoli.

CAMPANIA

Senato

- Collegio di Avellino
MARINARI Attilio, preside del Liceo «Mamiani» di Roma.
 Collegio di S. Angelo dei Lombardi
IANNARONE Michele, senatore, sindaco di Frigento (Avellino), maggi strato.
 Collegio di Benevento-Ariano
D'ARGENIO Bruno, professore della Università di Napoli (Indipendente).
 Collegio di Cerreto Sannita
ESPOSITO Giovanni Francesco, consigliere comunale e presidente della Confcoltivatori di Benevento.
 Collegio di Caserta
BELLOCCHIO Antonio, deputato, pubblicista.
 Collegio di S. Maria C. V.
LUGNANO Francesco, senatore, avvocato.
 Collegio di Piedimonte-Matese
Sessa Aurunca
RAUCCI Vincenzo, dirigente nazionale Confcoltivatori, ex deputato.
 Collegio di Napoli I
ULIANICH Boris, professore dell'Università di Napoli (Indipendente).
 Collegio di Napoli II
GUARINO Antonio, senatore, professore dell'Università di Napoli (Indipendente).
 Collegio di Napoli III
CHIAROMONTE Gerardo, senatore, della Direzione del PCI.
 Collegio di Napoli IV
MOLA Antonio, senatore, presidente della Commissione regionale di controllo del PCI.
 Collegio di Napoli V
AMENDOLA Giorgio, deputato, presidente del gruppo comunista al Parlamento europeo, della Direzione del PCI.
 Collegio di Napoli VI
CHIAROMONTE Gerardo, senatore, della Direzione del PCI.

Collegio di Afragola
VALENZA Pietro, senatore, della Commissione centrale di controllo del PCI.

Collegio di Castellammare di Stabia
FERRARIELLO Carlo, senatore, presidente dell'ARCI-Caccia nazionale.

Collegio di Nola
ULIANICH Boris, professore dell'Università di Napoli (Indipendente).

Collegio di Torre del Greco
FERRARIELLO Carlo, senatore, presidente dell'ARCI-Caccia nazionale.

Collegio di Salerno
DI MARINO Gaetano, vice presidente del gruppo dei senatori comunisti, della Commissione centrale di controllo del PCI.

Collegio di Nocera Inferiore
DI MARINO Gaetano, vice presidente del gruppo dei senatori comunisti, della Commissione centrale di controllo del PCI.

Collegio di Eboli
SPARANO Vincenzo, senatore, medico.

Collegio di Sala Consilina-Vallo della Lucania
BIAMONTE Tommaso, deputato.

CAMPANIA

Camera

XXII - Napoli - Caserta

1 **AMENDOLA** Giorgio, presidente del gruppo comunista al Parlamento europeo, deputato al Parlamento, della Direzione del PCI.

2 **NA'OLITANO** Giorgio, deputato, di Direzione del PCI.

3 **ALINOVÌ** Abdou, deputato, della Direzione del PCI.

4 **MINERVINI** Gustavo, professore dell'Università di Napoli, indipendente.

5 **ASCIONE** Gennaro, corsista paramilitare.

6 **BELLOCCHIO** Antonio, deputato.

7 **BROCCOLI** Paolo, deputato.

8 **CARAMICO** Alfredo, consigliere al Comune di Maddaloni (Caserta), operaio della «Face Standard».

9 **CASTRILLO** Corrado, medico condotto di Presezano (Caserta).

10 **CIMMINO** Giovanni, consigliere al Comune di Marcianise (Caserta), operaio della «GTE».

11 **CONTE** Luigi, operaio dell'Alfa Sud di Pomigliano d'Arco (Napoli).

12 **DI MARINO** Luigi, sindaco di Parete (Caserta).

13 **DI MASSIMO** Lavina, operaia alla «Sit-Siemens» di S. M. Capua V.

14 **ERPETE** Alfredo, deputato, operaio dell'Italsider di Napoli.

15 **FRANCISE** Angela, operaia alla «Remington» di Napoli.

16 **GEREMICA** Andrea, assessore al Comune di Napoli, del Comitato centrale del PCI, giornalista.

17 **GUARINO** Antonio, senatore, professore dell'Università di Napoli, indipendente.

18 **HÜBER** Vittorio, colonnello (AUS) indipendente.

19 **IMPERATO** Maria Luisa, insegnante all'Istituto tecnico «Fermi» di Napoli, indipendente.

20 **LANZA** Sebastiano, presidente della cooperativa agricola «Rinasca» di Brusciano (Napoli), contadino.

21 **MAGGIO** Giustina (Pupella), attrice, indipendente.

22 **MANGIAPIA** Pasquale, operaio dell'Italsider di Napoli.

23 **MARZANO** Arturo, deputato.

24 **MATRONE** Luigi, deputato, dipendente della Circumvesuviana.

25 **NAPOLETANO** Domenico, presidente di sezione della Corte d'Appello di Salerno, indipendente.

26 **NEGRI** Alfredo, operaio della FAG di Casoria (Napoli).

27 **NITTI** Emilio, insegnante all'ITIS «Giordani» di Napoli.

28 **ORLANDO** Giuseppe, deputato, professore dell'Università di Napoli indipendente.

29 **PETRELLA** Domenico, deputato.

30 **PETROSINO** Antonio, operaio della NAVALSUD di Napoli.

31 **RUSSO** Carlo, primario chirurgo all'ospedale di Capua (Caserta).

32 **RUSSO** Vittorio, professore dell'Università di Napoli, indipendente.

33 **SALVATO** Ersilia, deputata, laureata.

34 **SANDOMENICO** Ezio, deputato.

35 **SCIARRA** Raffaele, del comitato di coordinamento (legge «285») per l'avvicinamento al lavoro dei giovani.

36 **SEPE** Ornella, medico neurologo presso l'ospedale «Cardarelli» di Napoli.

37 **TROGU** Francesco, segretario della sezione del PCI di Pomigliano d'Arco, operaio all'Alfa Romeo.

38 **ULIANICH** Boris, professore dell'Università di Napoli, indipendente.

39 **VIGNOLA** Giuseppe, ex segretario regionale della CGIL della Campania.

XXIII - Benevento - Avellino

1 **ALINOVÌ** Abdou, deputato, della Direzione del PCI.

2 **NAPOLETANO** Domenico, presidente di sezione di Corte di Appello di Salerno, indipendente.

3 **ADAMO** Nicola, deputato, della Segreteria nazionale della Lega per le autonomie locali.

4 **AMARANTE** Giuseppe, deputato.

5 **AULETA** Francesco, sindaco di Sala Consilina (Salerno), laureato.

6 **BERRUTI** Vittorio Maria, del Comitato federale della federazione del PCI di Benevento, architetto.

7 **CONTE** Antonio, deputato, laureato.

8 **DORSO** Elisa, professoressa.

9 **FORTE** Salvatore, deputato, ferroviere.

10 **GRASSO** Gaetano, del Comitato regionale di controllo sugli atti degli Enti locali di Avellino.

11 **GUERRA** Francesco, prorettore dell'Università di Salerno.

12 **IOVINO** Rosa Maria, segretaria della sezione del PCI di Amalfi, professoressa.

13 **MARANCA** Alberto, medico ginecologo.

14 **MARINARI** Attilio, preside del liceo «Mamiani» di Roma.

15 **MASI** Luigi, presidente della Comunità montana Vallo di Lauro Baianese (Avellino), medico.

16 **ROMANO** Riccardo, consigliere comunale di Cava de' Tirreni (Salerno), insegnante.

17 **SERIO** Raffaele, operaio alle Manifatture coloriere meridionali di Nocera Inferiore (Salerno).

18 **TRETOLA** Arnaldo, direttore didattico delle scuole di Benevento.

19 **VIGNOLA** Giuseppe, ex segretario regionale della CGIL della Campania.

PUGLIA

Senato

Collegio di Bari
TANZARELLA Vittorio, consigliere al Comune di Bari, avvocato, indipendente.

Collegio di Barletta-Trani
MARI Antonio, consigliere al Comune di Spinazzola (Bari), della segreteria Regionale del PCI.

Collegio di Molfetta
GUTTUSO Renato, senatore, del Comitato Centrale del PCI.

Collegio di Bitonto
ZACCHEO Mauro, dirigente regionale dei contadini, consigliere all'amministrazione provinciale di Bari.

Collegio di Altamura
PETRARA Onofrio, consigliere al Comune di Gravina, del Comitato Federale della Federazione del PCI di Bari, ingegnere.

Collegio di Monopoli
PEZZILLI Alfredo, consigliere al Comune di Putignano (Bari), professore.

Collegio di Brindisi
MIRAGLIA Michele, senatore.

Collegio di Foggia-San Severo
FRAGASSI Donato, ex segretario provinciale della CGIL di Foggia.

Collegio di Lucera
GUTTUSO Renato, senatore, del Comitato Centrale del PCI.

Collegio di Cerignola
PANICO Pasquale, consigliere alla Regione Puglia, presidente della Commissione Federale di Controllo della Federazione del PCI di Foggia.

Collegio di Taranto
ROMEO Antonio, senatore.

Collegio di Martina Franca
CAZZATO Domenico, senatore.

Collegio di Lecce
INDIRLI Mario, consigliere al Comune di Lecce, avvocato.

Collegio di Gallipoli Galatina
FOSCARINI Mario, consigliere al Comune di Gallipoli, del Comitato direttivo della Federazione del PCI di Lecce, impiegato.

Collegio di Tricase
PANICO Salvatore, consigliere al Comune di Tricase (Lecce), insegnante.

PUGLIA

Camera

XXIV - Bari - Foggia

1 **NAPOLETANO** Giorgio, deputato, della Direzione del PCI.

2 **BARBAROSSA** VOZA Immacolata, deputata, insegnante.

3 **CAMPO** Girolamo, segretario della sezione del PCI di Manfredonia (Foggia), impiegato.

4 **CANNELLONGA** Severino, della segreteria della Federazione del PCI di Foggia.

5 **CARMINO** Pietro, deputato.

6 **CICI** BONIFAZI Adriana, medico.

7 **CONSOLI** Giovanna, consigliere al Comune di Noci (Bari), artigiana.

8 **DE CARO** Paolo, deputato.

9 **DE SIMONE** Domenico, senatore, consigliere al Comune di Torremaggiore (Foggia).

10 **DEL PRIORE** FRAGASSI Anna, assessore al Comune di Ossara (Foggia), operaia.

11 **DI CORATO** Riccardo, ex segretario della Camera Confederale del Lavoro di Bari.

12 **DI NANNI** Domenico, segretario della Sezione del PCI di Barletta, del Comitato Federale della Federazione del PCI di Bari, operaio.

13 **DI RODI** Nicola, vicepresidente della Comunità Montana del Gargano, insegnante.

14 **FURORE** Vincenzo, del Comitato Cittadino del PCI di Foggia, medico.

15 **MANFREDI** Luigi, consigliere al Comune e segretario della sezione del PCI di Altamura (Bari), insegnante.

16 **MASIELLO** Vito, deputato, professore dell'Università di Bari.

17 **MUNDO** Bruno, consigliere al Comune di S. Michele di Bari, contadino.

18 **PARRACINO** Giuseppe, consigliere al Comune di Lucera (Foggia), insegnante.

19 **PICCONI** Enrico, consigliere al Comune di Bari, ingegnere.

20 **SAMARELLI** Corrado, del Comitato Direttivo della Federazione del PCI di Bari, tecnico.

21 **SCOPPIO** Gaetano, segretario della sezione del PCI «P. Togliatti» di Bari, operaio.

22 **SICOLO** Tommaso, deputato, del Comitato direttivo Regionale del PCI.

23 **SIMONE** Mauro, consigliere al Comune di Bisceglie (Bari), del Comitato Federale della Federazione del PCI di Bari, architetto.

XXV - Lecce - Brindisi - Taranto

1 **REICHLIN** Alfredo, deputato, della Direzione del PCI, direttore de «l'Unità».

2 **AMBRUOSO** Nicola, consigliere al Comune di Massafra (Taranto), operaio dell'IGROP.

3 **ANGELINI** Vito, deputato, operaio.

4 **BARCHETTO** Francesco, consigliere al Comune di Marinafranca (Taranto), avvocato.

5 **CASALINO** Gerardo, deputato, direttore della scuola interregionale di partito «Ruggero Grieco».

6 **CIRASINO** Lorenzo, deputato, consigliere al Comune di Ostuni (Brindisi).

7 **CONCHIGLIA** Cristina, deputata, consigliere al Comune di Copertino (Lecce).

8 **GIOIA** Antonio, professore all'Università di Lecce, del Comitato direttivo della sezione del PCI «Gigante» di Brindisi.

9 **GRADUATA** Michele, consigliere dell'Amministrazione provinciale di Lecce, della segreteria zonale del PCI.

10 **MARIGLIO** Orazio, presidente dell'Ospedale di Manduria (Taranto), segretario della sezione del PCI.

11 **PAGLIULA** Pantaleo, segretario provinciale della Lega delle Cooperative di Lecce, del Comitato Federale della Federazione del PCI, ingegnere.

12 **PERROTTA** Cosimo, professore dell'Università di Lecce, del Comitato Federale della Federazione del PCI, insegnante.

13 **GRIFONE** POLIDORI Edvige, assessore al Comune di Taranto, del Comitato Federale della Federazione del PCI, insegnante.

14 **RIZZO** Cosimo, sindaco del Comune di Alessano (Lecce), del Comitato Federale della Federazione del PCI.

15 **RUGGI** Giuseppe, operaio dell'ITALSIDER di Taranto.

16 **SPECCHIA** Luigi, segretario della sezione del PCI FIAT-ALLIS, del Comitato direttivo della Federazione di Lecce, tecnico.

17 **VERZE** Pio, segretario della sezione del PCI della Montedison, del Comitato direttivo della Federazione, operaio.

18 **VINCI** Emanuele, consigliere al Comune di Fasano (Brindisi), medico.

BASILICATA

Senato

Collegio di Matera
ZICCARDI Angelo Raffaele, senatore.

Collegio di Tricarico
ZICCARDI Angelo Raffaele, senatore.

Collegio di Potenza
MICELI Silvano, vice-segretario generale del Comune di Potenza.

Collegio di Corleto Perticara
ROMANIA Lionello, senatore.

Collegio di Lagonegro
SAVINO Nicola, avvocato.

Collegio di Melfi
CALICE Nino, deputato.

BASILICATA

Camera

XXVI - Potenza - Matera

1 **CHIAROMONTE** Gerardo, senatore, della Direzione del PCI.

2 **BONORA** Angelo Michele, operaio della Lichimica di Ferrandina.

3 **CURCIO** Rocco, della segreteria del Comitato Regionale del PCI.

4 **DI TOLLA** Rosanna, del Comitato giovani precari e disoccupati, della segreteria provinciale della FGCI di Potenza.

5 **GIANNACE** Domenico, del Comitato Direttivo nazionale della Confcoltivatori, del Comitato Federale della Federazione del PCI di Matera.

6 **GIURA** LONGO Raffaele, deputato.

7 **MIGNONE** Valerio, primario medico dell'Ospedale di Maratea (Potenza), indipendente.

CALABRIA

Senato

Collegio di Catanzaro
TROPEANO Luigi, senatore, avvocato.

Collegio di Vibo Valentia
FAMA Domenico, sindaco di S. Costanzo Calabro (Catanzaro), insegnante.

Collegio di Crotona
SESTITO Mario, senatore, avvocato.

Collegio di Lamezia
LAMANNA Giovanni, deputato, avvocato.

Collegio di Cosenza
RODOTA Stefano, professore dell'Università di Roma, indipendente.

Collegio di Castrovillari-Paola
PLACCO Giovan-Vincenzo, magistrato.

Collegio di Rossano
TARSITANO Luigi, del Comitato Federale della Federazione del PCI di Cosenza, direttore didattico.

Collegio di Palmi
ARGIOFFI Emilio, già senatore, del Comitato Regionale del PCI, medico.

Collegio di Reggio Calabria
PENNISI Giuseppe, professore dell'Università di Reggio Calabria, del Comitato Federale della Federazione del PCI.

Collegio di Locri
FILOCAMO Carmelo, preside.

CALABRIA

Camera

XXVII - Catanzaro - Cosenza - Reggio Calabria

1 **AMBRGIO** Franco, deputato, del Comitato Centrale, Segretario Regionale del PCI.

2 **RODOTA** Stefano, professore dell'Università di Roma, indipendente.

3 **ADORNATO** Franco, assistente dell'Università di Roma.

4 **AMMENDOLA** Ippolito, insegnante.

5 **BORELLI** Antonio, emigrato, segretario della Federazione del PCI di Basilica.

6 **CAPELLI** Francesco, consigliere al Comune di Castrovillari (Cosenza), del Comitato Federale della Federazione del PCI, avvocato.

7 **CERAMIELLO** Giovanni, segretario della sezione del PCI di S. Sofia d'Epuro (Cosenza), del Comitato Federale della Federazione del PCI.

8 **CHIELLINO** Luigi, consigliere al Comune di Cotrone (Catanzaro), insegnante.

9 **COLORCIO** Giovanni Battista, deputato, consigliere al Comune di Crotona, operaio.

10 **DE LUCA** Franco, ingegnere.

11 **GAMBARARA** Daniele, professore dell'Università di Cosenza, del Comitato direttivo della sezione universitaria del PCI.

12 **LAVORATO** Giuseppe, consigliere dell'Amministrazione provinciale di Catanzaro, del Comitato federale della Federazione del PCI di Crotona, insegnante.

13 **MANO** Salvatore, direttore dell'INAM di Crotona, indipendente.

14 **MARCHI** DASCOLA Enza, deputata.

15 **MARRAMAO** Giacomo, professore dell'Istituto Orientale dell'Università di Napoli.

16 **MARTORELLI** Francesco, deputato, avvocato.

17 **MELIGENI** Gabriele, consigliere al Comune di Corigliano Calabro (Cosenza), del Comitato Federale del PCI, architetto.

18 **MONTELEONE** Saverio, deputato, direttore didattico.

19 **PIERINO** Giuseppe, assessore al Comune di Cosenza, del Comitato Regionale del PCI.

20 **POLITANO** Franco, presidente regionale della Confcoltivatori, presidente della Commissione Regionale di Controllo del PCI.

21 **RIGA** Grazia, deputata, insegnante.

22 **STRATI** Vincenzo, ferroviere.

23 **VERCILLO** Francesco, insegnante.

SICILIA

Senato

Collegio di Agrigento
LA VALLE Raniero, senatore, giornalista indipendente.

Collegio di Sciacca
MONTALBANO Giuseppe, sindaco di Sambuca (Agrigento).

Collegio di Caltanissetta
MACALUSO Emanuele, senatore, presidente della Commissione agricoltura del Senato, della Direzione del PCI.

Collegio di Piazza Armerina
MAFAI Simona, senatrice.

Collegio di Acireale
CERRA Benito, deputato.

Collegio di Catania I
GUGLIELMINO Giuseppe, deputato.

Collegio di Catania II
DAMIGELLA Patrizio, preside della facoltà di scienze agrarie dell'Università di Catania, indipendente.

Collegio di Callagirone
VITALE Giuseppe, impiegato del Banco di Sicilia di Callagirone.

Collegio di Erna
LA PORTA Epifanio, ex segretario regionale della CGIL della Sicilia.

Collegio di Messina
BISIGNANI Alfredo, deputato.

Collegio di Barcellona
GINEBRI Aldo, professore al liceo «Vali» di Barcellona.

Collegio di Patti
TRIFILO Ennio Maria, medico indipendente.

Collegio di Partinico
D'AGOSTINO Sebastiano, direttore sanitario dell'ospedale «Cervello» di Palermo.

Collegio di Palermo I
GIUDICE Giovanni, senatore della Repubblica (Indipendente).

Collegio di Palermo II
CIBELLA Carmelo, presidente della Federazione provinciale dei medici mutualistici (FIMM), medico.

Collegio di Corleone-Bagheria
SPECIALE Giuseppe, giornalista.

Collegio di Termini-Cefalù
CARAPEZZA Domenico, sindaco di Castellana Sicula (Palermo).

Collegio di Ragusa
MACALUSO Emanuele, senatore, presidente della Commissione agricoltura del Senato, della Direzione del PCI.

Collegio di Siracusa
CORRALO Salvatore, deputato, della Commissione centrale di controllo del PCI.

Collegio di Noto
LA CIURA Luca, notaio.

Collegio di Trapani
RIZZO Aldo Sebastiano, del consiglio superiore della magistratura indipendente.

Collegio di Alcamo
LA TORRE Pio, deputato, del Comitato centrale del PCI.

Un Primo Maggio unitario

I lavoratori italiani stanno preparando in tutto il Paese le celebrazioni del 1. Maggio...

Per la realizzazione di tali obiettivi, il Pci, pur nella sua piena autonomia e nel rispetto dell'autonomia dei sindacati...

Anche in campagna elettorale i dirigenti sindacali, qualunque sia la loro collocazione politica...

Inconsistenti le misure di risparmio: dopo il gasolio rincarerà la benzina

L'Unione Petrolifera chiede 25 lire subito - Reiterata minacce della Esso di ridurre i rifornimenti Disavanzo di 7 milioni di tonnellate di petrolio che si farà sentire in estate o al massimo in autunno

ROMA - La replica delle compagnie petrolifere alle proposte del ministro dell'Industria...

L'ENEL MARCIA A TUTTO PETROLIO

Impianti Enel in costruzione o programmati (esclusi i nucleari) - Programma decennale Enel - (aprile 1978)

Table with 6 columns: Potenza MW, Energia miliardi kWh, Mezzogiorno (escluso Isola) Potenza MW, Energia miliardi kWh, and two empty columns for %.

L'ente elettrico continua a programmare come se la scarsità di petrolio non ci fosse e si permette di sprecare le residue risorse d'acqua.

3 giugno ma si mostrano sicuri di ottenere quello che vogliono nei mesi successivi...

Così stando le cose, la crisi può essere soltanto rinviata di qualche mese...

lazzi, che ha avallato questo pacchetto n. 2 con la stessa disinvoltura del n. 1...

Un segretario della Federazione lavoratori dell'energia, Levio Bottazzi, intervenendo su Rassegna Sindacale...

più che mai bisogno di alternative di fronte alle difficoltà che incontra il programma nucleare...

Un segretario della Federazione lavoratori dell'energia, Levio Bottazzi, intervenendo su Rassegna Sindacale...

bogas divoratori di idrocarburi. Bottazzi afferma che occorre l'immediato varo di provvedimenti riguardanti l'uso razionale dell'energia...

Gli estensori delle proposte ministeriali, quando trattano dei compiti di medio periodo dell'ENEL, ignorano del tutto le responsabilità dell'ente nel sollecitare l'autoproduzione...

Dalla nostra redazione

FIRENZE - L'agitazione partì da Firenze: scioperi di medici, senza preavviso, sconvolsero l'organizzazione degli ospedali...

Si voleva per eleggere i nuovi delegati di reparto e la fiducia è andata alla CGIL (62,6 per cento), alla CISL (16,1) e alla UIL (5,5).

Ospedali di Firenze: è unitario l'85% dei nuovi delegati

Come il sindacato ha recuperato il rapporto con i lavoratori - CGIL 62,6, CISL 16,1 e UIL 5,5 per cento

Il nuovo sistema elettorale, giulicato in modo decisamente positivo dai compagni dell'ospedale, ha permesso a forze pur presenti (e che nell'ospedale contano, come appunto la CISL, i cui rappresentanti sono spesso in punti-chiave) di esprimersi anche nel Consiglio dei delegati...

Il calcolatore dà un'altra cifra indicativa. Col nuovo sistema sono servite 100 preferenze per eleggere ognuno dei 62 delegati CGIL, mentre ad esempio ne sono bastate 60 per i 19 della CISL...

Il sindacato ora deve puntare su queste fondamentali battaglie per una politica che guardi alla professionalità ed alla giustizia sociale. Silvia Garambois

La Uil discute di «nuovo sindacato» con l'occhio rivolto alle elezioni

Conclusa ieri la Conferenza d'organizzazione - Benvenuto: l'area «laico-socialista» è schiacciata dai due partiti maggiori - C'è anche un «primato» europeo

ROMA - Garofani rossi, a-desisti del Psi sulla giacca, l'Inno dell'Internazionale alla fine dei lavori: è in questo clima - fra il politico e il festoso - che nella tarda mattinata di ieri si è conclusa la Conferenza d'organizzazione della Uil...

La Uil ha concluso la Conferenza con una manifestazione europea (ospiti delegazioni dei sindacati di altri paesi europei, ma assente, anche se annunciato, il commissario della Cee Giolitti)...

La Uil esprime una «netta opposizione» ai progetti (secondo Benvenuto ben accolti anche da settori di sinistra, senza, però, dire quali) di riforma istituzionale e uno dei motivi lo spieghiamo con le parole dello stesso Benvenuto: «sostenere quella tesi (la scomparsa dei partiti)

minori ndr) comporta l'accettazione di una singolare analisi della crisi italiana che disciolta proprio i due partiti maggiori da quelli che sono i limiti e responsabilità storiche...

«Sul modello generale di assetto confederale - aveva detto Marianetti - siamo tutti d'accordo: va perseguito l'accorpamento nel settore categoriale e l'articolazione confederale nella regione e nella zona. Il dissenso sul livello di articolazione territoriale - aveva aggiunto il segretario generale aggiunto della Cgil - può e deve essere composto...

Le prime due giornate erano state dedicate al tema proprio della Conferenza: la nuova organizzazione del sindacato, della quale la Uil ha, appunto, presentato il suo progetto «aperto» al confronto unitario.

scuito alla Cgil (sabato aveva preso la parola Agostino Marianetti) di aver «valutato positivamente il progetto della Uil» e si è augurato che «anche la dirigenza della Cgil sappia cogliere lo sforzo e il contributo unificante delle varie proposte».

«Sul modello generale di assetto confederale - aveva detto Marianetti - siamo tutti d'accordo: va perseguito l'accorpamento nel settore categoriale e l'articolazione confederale nella regione e nella zona. Il dissenso sul livello di articolazione territoriale - aveva aggiunto il segretario generale aggiunto della Cgil - può e deve essere composto...

L'ANIC ha dimezzato gli investimenti '78

ROMA - Il bilancio ANIC per il 1978, presentato sabato, mette in evidenza una grave caduta nella proprietà delle aziende cordati in 600 miliardi di lire per il quadriennio 1978-82...



A Ferrandina firme contro la smobilitazione

I lavoratori della Liquefazione di Ferrandina chiedono che l'Eni subentri a pieno titolo nella proprietà delle aziende del gruppo e operi con urgenza per il risanamento e il rafforzamento produttivo degli stabilimenti lucani...

Su nuovi e vecchi contratti assemblee degli statali

Si terranno entro l'8 maggio - Il giudizio delle Confederazioni su impegni e proposte del governo - La scala mobile

ROMA - La Federazione unitaria ha indetto due ore di assemblee di tutti i pubblici dipendenti da tenersi entro l'8 maggio. Saranno dedicate all'esame delle proposte consegnate nell'ultimo incontro con il governo per l'applicazione dei vecchi contratti e ai problemi relativi alla definizione delle piattaforme per la futura contrattazione...

Sull'insieme delle proposte e degli impegni del governo il giudizio delle confederazioni è abbastanza articolato. Si va da una valutazione positiva sulle misure prospettate per l'attuazione della parte economica (compreso il primo inquadramento) degli accordi contrattuali, al giudizio negativo sulle proposte per la triministralizzazione della scala mobile.

Vediamo, nel dettaglio, come si esprime sui diversi problemi la Federazione unitaria. Per la parte economica (riguarda statali, personale della scuola e dell'università, dipendenti dei Monopoli, vigili del fuoco, i lavoratori andati in pensione nel '77, il calcolo della tredicesima ai fini dell'indennità di fine servizio, il nuovo trattamento dei «famigli» della Ps e dei segretari comunali), il governo approverà nella prossima riunione di Consiglio un provvedimento urgente da trasmettere subito al Parlamento per la sua adozione definitiva.

«Preoccupazioni» e «riserve» il sindacato esprime per quanto riguarda le proposte del governo sugli aspetti normativi e di ordinamento degli accordi contrattuali '76-78. Non è possibile - hanno detto i ministri Pandolfi e Scotti - procedere con decreto. Sarà, quindi, approntato un disegno di legge da far trasmettere al Parlamento che sarà eletto il 3-4 giugno. E' una soluzione - osserva la Federazione Cgil, Cisl, Uil - che «non garantisce l'integrale applicazione legislativa degli accordi entro maggio, come richiesto dai sindacati», anche se è «importante» che le future Camere possano disporre di «un provvedimento completamente definito e, quindi, suscettibile di approvazione in tempi rapidi».

Non positivo è il giudizio dei sindacati sugli orientamenti governativi per la prossima contrattazione '78-81. Mentre il governo insiste sulla introduzione - come rievoca la Federazione - di «rigidi automatismi nelle dinamiche retributive», i sindacati ritengono che «i costi dei prossimi contratti dovranno essere omogenei a quelli dei contratti privati e invertire le tendenze al degrado delle retribuzioni del pubblico impiego».

«Apprezzamento viene invece espresso per l'impegno del governo a prender parte alle trattative per il nuovo contratto dei parastatali non più in veste di «osservatore» come sembrava orientato a fare, ma in quella di protagonista. E' quella del parastatale la prima vertenza della nuova stagione contrattuale del pubblico impiego. Con la decisione presa venerdì scorso dal governo di far parte della delegazione degli enti si sono determinate - come ci hanno detto i compagni Bruno Veltrino, responsabile del Coordinamento nazionale della Funzione pubblica Cgil e Beniamino Lapadula, segretario nazionale della Fidep-Cgil - «tutte le condizioni per concludere rapidamente la vertenza e chiudere ogni spazio al tentativo degli autonomi di ripetere nel parastatale le esperienze fatte nei mesi scorsi in altri settori del pubblico impiego e dei servizi».

Il sindacato ha presentato una piattaforma che si muove facendo formalmente riferimento alla legge 70 del 1975 senz'altro inadempiuta, ma con uno sforzo di collegarla al disegno di legge quadro per il pubblico impiego concordato dai sindacati con il governo. Ilio Gioffredi

LA SCUOLA DI VELA. O UNA GITA IN CERCA DI CERAMICHE? DIETRO LA COSTA C'È TUTTA UNA TERRA (E CASTELLI E BOSCHI E CITTÀ D'ARTE) CHE VAL LA PENA DI CONOSCERE. EMILIA ROMAGNA RIVIERA ADRIATICA non solo mare

Il fiore azzurro e la balena bianca

Mito, realtà, linguaggio e nostalgia nella raccolta di scritti di Magris «Dietro le parole»

Con il consueto accento blico, che è spesso travestimento ed ironia, il giovane Brecht annotava nel suo diario nel settembre del 1920: «In principio non c'era la parola. La parola è alla fine. Essa è il cadavere della cosa». Lo scrittore di Augusta, che non può certo essere sospettato di connivenza con i grandi diagnostici della crisi asburgica, si sprime come un Hofmannsthal o un Musil, percepisce, sia pur affrettatamente, che ogni formalizzazione e chiusura entro un sistema verbale è dissoluzione e fine. La parola svuota la vita, ne tratta gli sfumati, la rende al vento senza afferrare il flusso instancabile e la caleidoscopica varietà. Anche la grande poesia non è dunque che il sintomo di una «insufficienza», la lacertina attesa di fantasmi fuggitivi, una sorta di estrema verità che nasce dalla rinuncia e dal dolore inerme e silenzioso. In preda all'eterno ritorno, essa tenta ripetutamente l'avventura della conquista, insegue la complessità delle forme, sognando un centro di valore che tutto unisca ed accordi.

E' il topos secolare della ricerca del simbolo supremo in cui convergono Gral e fiore azzurro, balena bianca e rediscendenza agli inferi. Laddove

l'identità di vita e poesia è venuta meno, ci insegna Claudio Magris in suggestive pagine su Borges, l'alterità fantastica costruisce mondi fittizi, consapevoli della sua inefficacia e fuitività e tuttavia certa che solo il canto vuoto e struggente possa ridare corpo alla nostalgia per la vita.

Dietro il mondo di Borges come di ogni autore moderno che rimbalza con vivida e saettante plasticità da questo ultimo libro di Magris, *Dietro le parole*, che raccoglie recensioni ed elzeviri pubblicati su quotidiani negli ultimi 10 anni, si acquista lo stesso critico come in segreta confessione e talora in ludica simbiosi con gli scrittori di cui parla. Non c'è identificazione morale, ben s'intende; anzi, in superficie emerge sempre quella distanza che gli permette di guardare a Goethe e a Jack London con la stessa serenità imperturbabile ed intelligente. Magris si cala invece nello scrittore lungo il viaggio verso la patria italiana, del ritorno, nell'eterno Ulisse che vaga verso Itaca. Con i suoi autori, siano essi lo svevo Morike, l'argentino Borges o i grandi interpreti della stagione mitteleuropea, egli coltiva una nostalgia viva e produttiva, sentimento che non si stempera in regressione, ma che vive co-

Luigi Forte
Claudio Magris, *DIETRO LE PAROLE*, Garzanti, pp. 370, L. 3.800.



I «numeri unici» dedicati alla giornata di lotta dal 1980 al 1924, pubblicati a cura della CGIL toscana - Da Pietro Gori a Enrico Ferri, da Treves a Serrati, da Turati a Labriola, da Olindo Guerrini a D'Annunzio, da De Amicis a Lorenzo Viani e Max Nordau - Una testimonianza efficace sul panorama della cultura operaia italiana dell'epoca

Hai dimenticato quel Primo maggio?

Nella storia del movimento operaio il Primo maggio si presenta insieme come un punto di coagulo di speranze e di lotte eversive dalla tensione ideale verso l'eguaglianza e come momento di riflessione, di rilancio, di indicazione di nuove prospettive. E' sempre stato così, oggi come ieri, nei giorni di vittoria ma anche in quelli della sconfitta, nella libertà e sotto la dittatura. Giustamente la storia, o meglio la storiografia, non è ancora riuscita a ricostruire nella loro ricchezza e nei loro articolati nel tempo tutti questi significati, o lo ha fatto solo parzialmente, anche per via delle non poche difficoltà obiettive di ricerca e documentazione.

Ed è proprio nei giorni di questo Primo maggio 1979 che da Firenze si viene un momento contribuendo in grado di fornire agli storici un punto di partenza adeguato per nuove ricerche paleoletterarie.

Si tratta di un ampio catalogo che presenta l'elenco ragionato di tutti i «numeri unici» dedicati al Primo maggio.

NELLA FOTO: Il «Primo maggio dei fanciulli», data Bologna, 1° maggio 1910.

tura operaia italiana dell'epoca.

Il tutto è accompagnato da preziosi indici cronologici e dei nomi, e dalla pubblicazione di venti tavole che riproducono alcune delle «prime pagine» o delle illustrazioni che accompagnano questi «numeri unici».

Fra le altre, ce n'è una, di Walter Crane, che mostra «l'impetuosa marcia del socialismo internazionale» sotto forma di una gara di bighe guidate da facci-cavalli: in testa ci sono, nell'ordine, Francia, Germania, Italia, Austria, Belgio e Inghilterra. Siamo nel 1911. Nessuno poteva prevedere quello che sarebbe accaduto di lì a poco in Russia. La Russia, che sarà la prima a tagliare il traguardo, non compare. Ma già in un numero del 1920 della sezione socialista di Voghera, un articolo firmato «Ilomo» e dal titolo «Verrà Lenin» testimonia dell'elmo e dell'influenza ideale che ha raggiunto anche in Italia la Rivoluzione d'Ottobre.

Gianfranco Berardi
F. Dolci e R. Maini, *PRIMO MAGGIO 1890-1924*, Centro studi di formazione sindacale della CGIL Toscana, pp. 82 + XX tavole, s.l.p.

Dietro lo specchio

Giocare a Waterloo

La cultura contemporanea ha collegato alcune nozioni apparentemente molto distanti: il gioco, la guerra, la comunicazione. Bizzarre analogie, metafore o che altro? Occasione per riflettere ed indagare le ragioni è la pubblicazione del VI volume dell'*Enciclopedia Einaudi* (pagine 1.164, L. 40.000) che, proseguendo nel proprio puzzle culturale, dedica due delle sue caselle a *Gioco* e ai *Giochi* proponendo la stessa rete di rimandi. Mi spiego: dal singolare al plurale si passa dallo studio antropologico dell'attività ludica come forma di un comportamento individuale e sociale a quello di una moderna teoria matematica, detta appunto teoria dei giochi, la quale, assimilando le regole del conflitto a quelle del gioco, ha tentato di formalizzare, e quindi razionalizzare, modelli di decisione umana in situazioni conflittuali. Le due voci, stesi rispettivamente da Valerio Valeri e Gilles-Gaston Granger, rendono conto di come, a partire dal significato evocato dalla parola gioco, si sia cercato di costruire strumenti sia di indagine scientifica sia di riflessione filosofica, collocando la nozione di gioco a centro di attrazione e gravità degli sguardi più diversificati e più o meno rigorosi: dalla sociologia alla psicoanalisi, dalla matematica alla filosofia del linguaggio.

Questa proliferazione di potuta accadere grazie alla straordinaria estensione semantica di una parola, più che di un concetto già definito, di cui ognuno è buon testimone: gioco di azzardi, gioco di parole, gioco di potere, gioco di simulazione, gioco sportivo e così via. Impadroniti dunque di una parola, il pensiero del nostro secolo «ha» promesso a soggetti di studio... Hilda Zinkin, Calliope - e ne ha anche costruito uno strumento concettuale indipendente. L'analisi dei giochi d'azzardo per esempio ha determinato il sorgere del moderno calcolo delle probabilità, oltre che lo sviluppo di metodi di analisi statistica e combinatoria di situazioni economiche di concorrenza e monopolio. Così come lo studio antropologico del gioco ne ha posto in luce la crucialità nello svolgersi della comunicazione.

La comunicazione umana è infatti possibile solo in seguito allo sviluppo di un insieme di regole metacomunicative che bilanciano le relazioni tra le parole e le cose, i discorsi e gli eventi: secondo l'apporto fondamentale dell'an-

tropologo e psichiatra statunitense Gregory Bateson, (*verso un'ecologia della mente*, Adelphi, pp. 534, L. 12.000), la capacità di giocare e di riconoscere un comportamento ludico segna una tappa cruciale nell'evoluzione e nell'arricchimento del linguaggio. Si tratta della prima manifestazione, non solo umana, ma anche animale, di regole metacomunicative: riconoscere il segnale e questo è un gioco, una finzione in chi, per esempio, esibendo aggressivamente i pugni, ci sorride, significa riconoscere non solo la possibilità del fenomeno comunicativo, ma anche la capacità di inquadrare, quindi distinguere, l'esistenza dei comportamenti mimetici, contraddittori e fittizi.

Un buon esempio riassuntivo di questo quadro è fornito dai *sergames*, i giochi di simulazione che ricostruiscono le condizioni di partenza di grandi avvenimenti bellici del passato (guerre puniche, Waterloo, seconda guerra mondiale, ecc.). Ad essi Sergio Maini dedica un libretto esplicativo, ora pubblicato da Guida: *Le guerre di carta*, (pp. 98, L. 3.000). Impegnarsi in questo genere di giochi significa compiere rudimentalmente un'attività non poi troppo dissimile da quella di costruzione di un romanzo. Prendiamo il gioco della seconda guerra mondiale: si spazia dall'universo fantastico della fantascienza, qualora vinca l'Asse, a quello realistico del romanzo storico nel caso contrario. E in entrambi i casi si rispettano le regole.

E' proprio sulla constatazione dell'identità del gioco con le regole che lo costituiscono - le regole del gioco del calcio non assolvono soltanto a una funzione normativa, ma lo rendono possibile - che Wittgenstein in poi si è cominciato a concepire il «gioco» come un sistema di molteplici giochi di comunicazione. L'idea di gioco linguistico è quindi servita ad avviare lo sviluppo della pragmatica, che studia gli eventi comunicativi come un susseguirsi di scambi di mosse strategiche interdipendenti, messe in atto dai partecipanti. Ogni mossa è continuamente determinata, adeguata, riformulata dall'agire reciproco durante l'evento in fieri. Una guerra in miniatura.

E allora a ben vedere le relazioni tra evento conflittuale, il gioco, evento comunicativo si mostrano come qualcosa di più che una straniera metafora.

Beppe Cottafavi



Fotografa e rivoluzionaria
A Tina Modotti, fotografa e rivoluzionaria comunista è dedicata l'ultima volume della Biblioteca di cronache illustrate diretta da Uliano Lucas (Idea Edizioni). A una ricostruzione della straordinaria vita, dell'opera artistica e dell'impegno politico di quella che fu la compagna di Vittorio Vidali, al cui fianco partecipò alla guerra civile spagnola (era nata a Udine nel 1898, morì nel 1942) fanno collaborare in questo volume, ampiamente illustrato, Piero Berengo Gardin, Uliano Lucas, Maria Antonia. Vi si trovano inoltre una testimonianza dello stesso Vittorio Vidali e una poesia, dedicata a Tina Modotti, di Rafael Alberti.

NELLA FOTO: (di Tina Modotti): «Donne di Tehuantepec», Messico

L'Europa è un'isola

«La scelta»: un romanzo autobiografico postumo di Dessì che ne conferma la vocazione letteraria e la tensione ideale

Quando, quarant'anni o sono, comparve l'opera prima di Giuseppe Dessì, *San Silvano*, Gianfranco Contini annotava in uno dei suoi «esercizi di lettura» pubblicato nell'aprile 1939 in *Letteratura*: «Per la fantasia del sardo Dessì, la Sardegna è una categoria necessaria all'attualità cronologica ed europea di Dessì consiste nel non muovere, ma nel ritornarvi a capofitto in un'interiore e lenta ma non meno urgente ricerca del tempo perduto». Che era un segnale critico precece di riconoscimento «europeo», alla ombra di Proust, per uno scrittore così pochi alleno da ogni indulgenza ai folclore isolano o alla variazione estetizzante su grezzo materiale regionale, una che, proprio l'oggetto della sua non dubbia vocazione di narratore, rischiava di illimitare appunto all'ottocento classificazione del «provinciale».

Le successive vicende della narrativa di Dessì - da *Michele Boschino* (1942), a *I passerelli* (1955), da *Il disertore* (1961) a *Lettere d'ombra* (1972) - avrebbero però corretto l'immagine, certo all'esordio suggestiva, considerata le infuocate ricorrenze dei tempi, del Proust in Sardegna, che avrebbero chiarito che il procedimento di quella narrativa - dall'autobiografia alla

crisi e alla storia - in quel «tempo perduto» andava cercando i segni del formarsi di una storia morale, mentre ricostruiva il mai interrotto percorso di una ansia di conoscere se e gli altri e se negli altri, sperimentata fino dalle imprevedibili letture di una adolescenza solitaria, da *Stomatologia* di Leibniz e *Ethica* di Spinoza.

Ora postumo si pubblica, a cura del *maître - camarade* Claudio Varese e di Anna Dolci, l'ultimo incompiuto romanzo autobiografico dello scrittore, iniziato nel '73 e interrotto dalla morte. *La scelta*, che a libro, come sempre, era un punto d'offerta, e sia pure per compiuti frammenti, la chiave di tutta la vicenda di Dessì scrittore. Che la «scelta» di cui si parla, non è una scelta di vocazione letteraria e di *Ethica* di Spinoza, ma nella quale si avverte però l'eco angosciosa del passo della storia («Anche noi facevamo parte dell'Europa, lo lo sentivo a un disegno rigoroso e quasi imperativo, che subordinava a sé ogni minimo elemento dell'immensa fabbrica. Ma la realtà storica e la cultura medesima che pulsano in essa ci appaiono tutt'altro che esenti da tensioni contraddittorie, e l'energia con cui Dante le risolve testimonia l'intensità di una tensione che si affaccia, appunto, a quella di un'isola»).

Non sempre le tesi di Bakin risultano del tutto convincenti; appellarsi inoltre, come egli fa, al significato «oggettivo» che si celebrerebbe dietro le posizioni «soggettive» di un'opera, può essere sintomo di aprire una catena incontrollabile di inferenze, per quanto guidate dalle migliori intenzioni. In fondo, qualsiasi opera può essere sintomo, a questa stregua, di qualsiasi fatto o realtà. L'immagine di Dante che esce dal suo libro sembra tuttavia corrispondere ad un'immagine di alcuni aspetti rilevanti della esperienza intuitiva che, bene o male, ogni lettore della *Commedia* finisce per avere. E' un'immagine più animata e più mossa, benché non ancora compiutamente spiegata in termini analitici.

Franco Brioschi
Giuseppe Dessì, *LA SCELTA*, Mondadori, pp. 180, L. 5.000.

I «Direttori d'orchestra»

Buoni e cattivi, terrorismo e «bel mondo»: gli ingredienti dell'ultimo best-seller avventuroso commerciale di Morris West - Un testo adatto a essere consumato in tempi brevi

Con *Proteo*, l'ultimo romanzo del prolifico scrittore anglo-australiano Morris West (e nelle classifiche dei best-seller per molte settimane) si conferma l'importanza che ha assunto nei piani dei grossi editori, come nei gusti di certo pubblico, un tipo di prodotto culturale in grado di riportare i modelli della narrativa romantico-avventurosa d'appendice, rivestendola di generiche convinzioni umanitarie e di generose dosi di «attualità» (che spesso nascondono il rifiuto a compiere qualsiasi riflessione storica o autenticamente ideologica).

Ma liquidare *Proteo* come un prodotto di largo consumo e magari di buona fattura vorrebbe dire eludere il discorso sui meccanismi narrativi che presiedono ed esaltano l'opera, attribuendole una funzione sintomatica all'interno di un sistema ideologico-commerciale che attraverso di essa esplicita una sua coerente gestione non solo del consenso, ma anche, e soprattutto, del dissenso, incanalandolo per le vie narrative tracciate da scrittori come West.

Vediamo infatti, sulla sfondo di *Proteo*, un cosiddetto «Palazzo» così grande da comprendere un po' tutti - terroristi e industriali, intellettuali e dittatori. Nei suoi spazi corrono, poi, lo scrittore agita il fantasma di una denuncia tanto più astratta quanto più poggi su un processo di schematizzazione e semplificazione dell'immaginazione narrativa, che riduce i personaggi a pochi tratti, a poche lapidarie battute, abil-

mente soppesando scheletri e parodie di ideologie.

Come afferma uno dei protagonisti durante la festa familiare che raduna a Roma tutti i personaggi all'inizio del romanzo: «Siamo una compagnia molto eterogenea... un grande metacomunicativo, un deputato comunista, un vescovo di Curia, un banchiere, un costruttore di automobili, un giornalista liberale, un filosofo in bancarotta... Tutti invitati da un democristiano che vive come un principe». Su tutti domina l'industriale italo-americano John Spada, una sorta di padrino quarantenne ma benevolo, mosso da un idealismo anch'esso astratto e schematico, che dirige un'organizzazione segreta con il compito di intervenire a favore di ogni perseguitato politico nel mondo. In questo romanzo, in realtà, tutto è multinazionale, dagli affari sporchi alle buone azioni, dai sentimenti bandierati come messaggi celesti ai viaggi che conducono il protagonista dall'America del Nord a quella del Sud, dall'Italia alla Germania.

Quando la figlia e il genero cadono vittime della violenza istituzionale dei militari argentini, Spada si trasforma a sua volta in un gangster multinazionale, alla ricerca di una privata vendetta, ma anche sempre più deciso a compiere un atto clamoroso che metta il mondo intero (niente di meno) di fronte alle sue responsabilità.

In qualche vecchio romanzo di fantascienza avevamo la comparsa di potenti extraterrestri che minacciavano l'u-

Quando il gabbiano è un frustrato

Il gabbiano maschio, quando non ha il coraggio di aggredire il rivale, per frustrazione strappa un ciuffo d'erba, che poi sputa. Ma può capitare anche che all'aggressività ridiretta del gabbiano si passi a quella diretta del corvo che se la prende coi due orittologi e sfiorandoli in volo li prende di mira coi sassi che tiene nel becco. Non sempre il rapporto tra volatili ed esseri umani è conflittuale: e si passa allora al caso del piccolo uccellino africano, goloso di miele, che si nutre con il suo strano comportamento non soltanto il miele, ma anche le persone che trova sul suo cammino, verso il più vicino alveare. E' appunto l'indicatore del miele. E' l'etologia, da Lorenz in poi, a studiare il comportamento animale, in vari modi: c'è ad esempio l'etologia di campo, c'è quello di laboratorio, c'è l'«umano», c'è l'applicativo... anche se magari è un po' sconcertante pensare che uno possa guadagnarsi da vivere studiando le preferenze sessuali dei topi o i dialetti dei fringuelli», scrive Danilo Mainardi, presentando il suo ultimo libro *Il mestiere dell'etologo* (Rascarilli Bompiani, pp. 190, L. 2.800), che raccoglie una serie di articoli pubblicati su giornali e riviste in questi anni. Una cinquantina di brevi capitoli divisi in tre parti: *L'animale per l'animale*, *L'interazione con l'uomo* ed *Etologia dell'uomo*.

Dai giudizi di Benedetto Croce a due significative riletture di Dante - La rigorosa struttura del poema nello studio di Singleton e l'analisi dei suoi rapporti con il nascente mondo borghese nell'opera di Batkin

I titoli, si sa, non sono mai neutrali; se di norma avanzano dichiarazioni d'intenti, innalzano talvolta vessilli polemici. Così, Charles Singleton, il decano degli italoalini d'oltreoceano, raccoglie i suoi studi sul poema di Dante, già in parte noti anche al pubblico italiano, sotto il titolo *La poesia della Divina Commedia*: richiamando scopertamente alla memoria *La poesia di Dante*, con cui nel 1921 Benedetto Croce inaugurava una lunga controversia critica.

Per Croce la poesia nasce intera e conclusa, come intuizione lirica, nella mente del suo autore, e viene scritta, semplicemente, per essere ricordata. Compito del lettore è riprodurre dentro di sé quella stessa visione fantastica, quello stesso sentimento sorgivo, lasciando alle proprie spalle tutto l'apparato formale, retorico e ideologico che attraverso il processo della scrittura si sia indebitamente intruso nell'opera. L'antitesi tra la poesia e la struttura si proietta sulla *Commedia* con effetti, a dir poco, devastanti: isolando, da una parte, alcuni squarci lirici, alcuni emblemi imperituri di bellezza; dall'altra, un conglomerato di simbolismi astrusi, allegorie e astrazioni intellettualistiche.

La poesia della *Divina Commedia*, ponendo al centro del discorso l'opera e non il preteso «sentimento» dell'autore, instaura fin dall'inizio una prospettiva diversa da quella crociana. Il fatto è che ogni parola, osservava Sartre, oltre a trasmetterci il suo significato, sottintende sempre tutto ciò che è verosimilmente implicito nella coscienza del nostro interlocutore, che non mette conto di tanto di dire; così ogni opera, nella sua concretezza oggettiva, rimanda a un contesto pubblico, a un orizzonte di attese dove le modalità fantasie ed espressive che presiedono alla sua composizione vivono, per i lettori coevi, come presupposti condivisi, come un componente familiare del senso comune. Venuti meno tali presupposti, un'opera rischia di diventare incomprensibile. Al lettore moderno di East peraltro, toccherà semmai varcare la distanza che lo separa da un contesto pubblico ormai estraneo alla sua esperienza, restituendo piena e consapevole, precisamente, a quella «struttura» che Croce prospettava dall'empireo rarefatto dell'arte.

Ebbene, che cosa «presuppone» l'opera di Dante? E' noto che la *Commedia* eleva a dignità di capolavoro la genere medioevale del poema allegorico; ma Singleton preferisce forse parlare di poema analogico. L'analogia è infatti la tecnica principale di interpretazione di cui si avvale il medioevo cristiano per comprendere, al tempo stesso, l'universo e la Rivelazione. Dio ha scritto due libri: l'uno è il creato, in cui le cose sono i simboli visibili della sua onnipotenza provvidenziale; l'altro è la Scrittura, dove gli eventi narrati (ad esempio, l'esodo degli Ebrei dall'Egitto) additano «oltre», significano altri eventi di ordine spirituale (nella fattispecie, la conversione) «dal lato e dalla miseria del peccato» al lato sotto della grazia). Questa rete complessa di

Per le vie della Commedia

analogie, del tutto ovvia per il lettore a cui Dante si rivolge, è ricostruita da Singleton con persuasiva efficacia. Si ammirano nelle sue pagine la sapienza serrata delle argomentazioni, il dominio di un testo così arduo, muovendo dai versi del poema, egli si addentra nei labirinti della letteratura teologica medioevale.

Pure, resta alla fine una perplessità. Nella *Commedia*, beninteso, tutto è ricondotto a un disegno rigoroso e quasi imperativo, che subordinava a sé ogni minimo elemento dell'immensa fabbrica. Ma la realtà storica e la cultura medesima che pulsano in essa ci appaiono tutt'altro che esenti da tensioni contraddittorie, e l'energia con cui Dante le risolve testimonia l'intensità di una tensione che si affaccia, appunto, a quella di un'isola»).

Non sempre le tesi di Bakin risultano del tutto convincenti; appellarsi inoltre, come egli fa, al significato «oggettivo» che si celebrerebbe dietro le posizioni «soggettive» di un'opera, può essere sintomo di aprire una catena incontrollabile di inferenze, per quanto guidate dalle migliori intenzioni. In fondo, qualsiasi opera può essere sintomo, a questa stregua, di qualsiasi fatto o realtà. L'immagine di Dante che esce dal suo libro sembra tuttavia corrispondere ad un'immagine di alcuni aspetti rilevanti della esperienza intuitiva che, bene o male, ogni lettore della *Commedia* finisce per avere. E' un'immagine più animata e più mossa, benché non ancora compiutamente spiegata in termini analitici.

Franco Brioschi
Charles S. Singleton, *LA POESIA DELLA DIVINA COMMEDIA*, Il Mulino, pp. 574, L. 10.800; L.M. Batkin, *DANTE E LA SOCIETA' ITALIANA DEL '300*, De Donato, pp. 210, L. 4.500.

Carlo Pagetti
Morris West, *PROTEO*, Mondadori, pp. 312, L. 6.900.

Le metafore di un «mondo» pre-industriale

Fernando Bandini (Vicenza, 1931) non può certo essere definito un poeta «inadente», se tra la precedente raccolta di versi (*Memoria del futuro*, Mondadori 1969) e il suo ultimo, *Il mondo* (Garzanti, pp. 104, L. 5.000) intercorre uno spazio di dieci anni. Ancora una volta, dietro una versificazione formalmente precisissima, Bandini interpreta e ricostruisce la scomparsa del «mondo» pre-industriale. Ma proprio perché questo «mondo» non è recuperabile né idealmente né linguisticamente, i versi di questa raccolta ricostruiranno la «storia» della sua estinzione attraverso un linguaggio che genera simboli e metafore, e dietro questo linguaggio, il decadimento diventa un dato leggibile: «Lui non credeva che / fossero tutti morti uccelli e fiori / malgrado le notizie dei giornali / (...)». Ma in questa raccolta Bandini va oltre l'uso del dato simbolico o metaforico, mettendosi in condizione di spostarsi via via dall'aspetto lirico a quello epico, in un gioco in cui la storia e di fatto, riscritta attraverso la ricostruzione di un linguaggio dove coabitano il lato «colto», quello quotidiano e la disponibilità all'invenzione sintattica: «Ma il coacervo satellite dei principi / quante volte l'ho sentito con voci rauche mormorare: / «Zmiev è nostra» / (...)». Lassù / Sono salito tante volte a guardare / Zmiev, mia città / dal nome rovesciato / (...)». (Mario Santagostini)

Alla Roma i due punti più preziosi per la salvezza

Hanno segnato Pruzzo De Nadai Altobelli

Clamoroso a S. Siro: i giallorossi battono l'Inter (2-1)

Decisive nel primo tempo le punizioni di Di Bartolomei - I nerazzurri accorciano le distanze nella ripresa su calcio di rigore



NELLA FOTO sopra: Pruzzo porta in vantaggio la Roma a S. Siro sfruttando la difettosa presa di Bordon su punizione di Di Bartolomei. Nella foto a fianco: il secondo gol giallorosso firmato da De Nadai

INTER: Bordon 4, Baroni 5, Fedele 5, Orsi 5, Fontolan 6 (Pasinato al 7' della ripresa 6), Bini 6, Cherico 5, Marini 6, Altobelli 6, Becalossi 5, Morro 5 (12 Cipollini, 13 Scanziani).

ROMA: Conti 6, Maggiora 6, Rocca 6, Boni 6, Percennini 5, Santoro 5, De Nadai 5, Di Bartolomei 7, Pruzzo 6, Borelli 6, Scarnecchia 7 (12 Tancredi, 13 Spinosi, 14 Ugolini).

ARBITRO: Bergamo al Livorno 6

MARCATORI: nel primo tempo Pruzzo al 27' e De Nadai al 35'; nella ripresa Altobelli su rigore.

NOTE: pomeriggio di sole. Spettatori 30.000 circa. Ammoniti Boni per gioco violento. Becalossi per comportamento non regolamentare e Marini per protesta.

dagli spalti si fa nervosa. Soltanto otto minuti più tardi la scena si ripete. Marini contrasta irregolarmente Di Bartolomei e Bergamo rifila il calcio piazzato. Grande affanno tra i nerazzurri nel tentativo di organizzarsi un po' meglio. Di Bartolomei però si accorge che Bordon è parecchio al di fuori dei suoi pali e grida ordini ai colleghi della difesa. Immediato pallonetto che centra in pieno la traversa. Irompe De Nadai ed è il raddoppio. A questo punto accade tutto. Chi in sulla Mazzola e Fraizzoli, chi se la prende con Bersellini, chi scarica le sue frustrazioni settimanali su Bordon. Ed è proprio Bordon, quando le squadre si ripresentano in campo per la ripresa, a ricevere fischi e monetine, senza distinzione.

La partita potrebbe anche terminare qui, tante sono state le corbellerie di parte nerazzurra. In effetti tutta la squadra si è comportata indegnamente per un'ora. Non è mai stata in partita. L'inter. E' parsa svogliata e irritata sin dal fischio di inizio. L'esatto contrario insomma della compagine appaudente soltanto una settimana prima a Vicenza.

La Roma, ripetiamo, ha giocato una partita appena modesta, con Scarnecchia che, lasciato libero di fare i propri comodi, sembrava Pelé. Ad un certo punto i giallorossi hanno ridotto il raggio delle proprie incursioni e un pochino ne hanno approfittato gli allievi di Bersellini. Il tecnico nerazzurro ha richiamato anche Pasinato dall'esilio in panchina e qualche cross decente s'è pur visto. Proprio in occasione di una di queste paraboliche dalla destra, Altobelli si destreggiava in area abbozzando uno slalom e si lasciava abbattere da Percennini. Rigori da padrona. Il secondo centravanti trasformava alla destra di Conti che, per quanto di sua competenza, si gettava a sinistra.

Il resto del pomeriggio è stato tra i più squallidi che si possano immaginare. Con vergognose ripicche tra Boni e Becalossi (meritevoli di espulsione) tollerate dal livornese Bergamo, con avvii scorbianti negli spalti dei soliti teppisti mascherati di tifosi e con un lungo assedio allo spogliatoio interista.

s. m. Alberto Costa

La partita potrebbe anche terminare qui, tante sono state le corbellerie di parte nerazzurra. In effetti tutta la squadra si è comportata indegnamente per un'ora. Non è mai stata in partita. L'inter. E' parsa svogliata e irritata sin dal fischio di inizio. L'esatto contrario insomma della compagine appaudente soltanto una settimana prima a Vicenza.

La Roma, ripetiamo, ha giocato una partita appena modesta, con Scarnecchia che, lasciato libero di fare i propri comodi, sembrava Pelé. Ad un certo punto i giallorossi hanno ridotto il raggio delle proprie incursioni e un pochino ne hanno approfittato gli allievi di Bersellini. Il tecnico nerazzurro ha richiamato anche Pasinato dall'esilio in panchina e qualche cross decente s'è pur visto. Proprio in occasione di una di queste paraboliche dalla destra, Altobelli si destreggiava in area abbozzando uno slalom e si lasciava abbattere da Percennini. Rigori da padrona. Il secondo centravanti trasformava alla destra di Conti che, per quanto di sua competenza, si gettava a sinistra.

Il resto del pomeriggio è stato tra i più squallidi che si possano immaginare. Con vergognose ripicche tra Boni e Becalossi (meritevoli di espulsione) tollerate dal livornese Bergamo, con avvii scorbianti negli spalti dei soliti teppisti mascherati di tifosi e con un lungo assedio allo spogliatoio interista.

s. m. Alberto Costa



180' di speranza per salvarsi

ASCOLI 25 (diff. reti: -4) FIORENTINA Roma	ROMA 24 (diff. reti: -8) Atalanta ASCOLI	AVELLINO 23 Inter JUVENTUS (diff. reti: -8)
VICENZA 23 (diff. reti: -11) Juve ATALANTA	BOLOGNA 22 (diff. reti: -7) MILAN Perugia	ATALANTA 21 (diff. reti: -15) ROMA Vicenza

N.B.: In maiuscolo le partite in trasferta. Non figura il Verona già condannato alla retrocessione in Serie B, e l'Avellino, Roma, Vicenza, Bologna e Atalanta dovranno uscire dalle altre due squadre che accompagneranno i veronesi nell'amaro salto fra i cadetti.

Il Napoli la spunta su una Lazio «sbagliata»

Lovati sceglie Lopez (che non giocava da diverso tempo) al posto di Viola

LAZIO: Cacciatori 5; Pighin 6, Ammoniti 5 (dal 75' Agostinelli n. 6); Wilson 6, Manfredonia 6, Cordova 6, Garlaschelli 6, Lopez 5, Giordano 6, Nicoli 6, D'Amico 6, 12, Fantini, 13, Badiani.

NAPOLI: Castellini 6; Bruscolotti 6, Tessa 6, Caporale, Ferraro 6, Vinazzi 6; Pellegri 5, Caso 6 (dal 58' Valente 6), Savoldi 5, Maio 6, Filippi 6, 12, Fiore, 13, Castellani.

ARBITRO: Redini di Pisa 5.

MARCATORI: nel p.t. al 15' Caso, al 23' Giordano; nel s.t. al 44' Pellegri.



Il gol messo a segno da CASO

ROMA — La Lazio perde l'impugnabilità interna, ed è addio all'UEFA, per colpa d'ironia, a far naufragare i sogni è proprio quel Vinicio conte stantissimo quando era alla guida del laziale, e ieri fischiate all'ingresso in campo insieme al suo Napoli. La realtà non ha bisogno di ammantarsi di sofismi. L'amletico Bob Lovati ha rimuginato per tutta la notte sull'essere o non essere, finendo per riesumare lo scheletro. Accantonato il Vinicio ha preferito l'onesto «Totommo» Lopez che finora aveva giocato otto incontri all'andata e uno solo al ritorno. E sia chiaro che non abbiamo nulla di personale nei confronti di Lopez, razza imprevedibile per serietà e buona volontà. Ma stavolta a salvare capo e capoli non ha potuto pensarci il nuovo Cacciatori. Sul primo gol (al 15' ad opera di Caso) forse sarebbe stato meglio che fosse uscito da un'area di parte di responsabilità possona accollarsela tanto Lopez quanto Nicoli. Hanno lasciato liberissimo il napoletano. L'assetto varato da Lovati ha sollevato le maggiori perplessità. Nel dopo partita il tecnico ha sostenuto che avendo «visto bene Lopez», pensava gli potesse fare un ottimo apporto dinamico. Anche perché avendo Vinicio optato per un Napoli a due

era tutta sbilanciata in avanti. Va pure detto che il sig. Lovati aveva poco prima sorvolato su un fallace di Valente ai danni di Lopez, al limite del regolamento. Ma ha commesso proprio in occasione della rete di Pellegri — uno svarione grosso come un graticcio, non fischiano un atterramento di Agostinelli e lasciando che l'azione proseguisse. Un arbitraggio che, per certi versi, ha ricordato quello del sig. Lapi a Bologna. Intendiamoci, il Napoli, a conti fatti, ha saputo approfittare degli errori dei biancazzurri. Perché sul piano del gioco le due squadre non sono certamente elevate al di sopra della mediocrità. Il risultato più giusto sarebbe stato, perciò, un pareggio.

L'assetto varato da Lovati ha sollevato le maggiori perplessità. Nel dopo partita il tecnico ha sostenuto che avendo «visto bene Lopez», pensava gli potesse fare un ottimo apporto dinamico. Anche perché avendo Vinicio optato per un Napoli a due

punte, e per di più dispendioso del «motorino» Filippi. Lovati aveva preferito schierare due difensori puri come Ammoniti e Pighin. Ma il bravo Ammoniti ha finito per essere portato a spasso da Filippi, mentre il centrocampista si è avvalso assai poco dell'apporto di Lopez. Troppo compassato è il suo passo (non lo si scopre oggi), per di più se accompagnato a quello da tango di Cordova e D'Amico. Nicoli ha poi dovuto giostrare assai arretato, proprio per coprire la zona di D'Amico. Ma ciononostante ha fornito lui la palla buona a D'Amico, il quale l'ha perfezionata per Giordano. Bello anzi il gol (del momentaneo pareggio) del centravanti e capocannoniere biancazzurro: Castellini è uscito dai pali ma Giordano, con un tocco ravvicinato, lo ha scavalcato con un pallonetto imprevedibile. Sembrava che la Lazio riuscisse a trovare quegli stimoli che le erano mancati finora (di tempo non ne mancava: si era soltanto al

Al termine Viola — l'escluso — è stato lapidato: «Mancava per la sconfitta. Forse il «veleno» che avevo in corpo avrebbe potuto giovare alla Lazio» (chiaro il riferimento a come Fernando fosse stato trattato a «piedi in faccia» da mister Vinicio, quando il brasiliano era alla guida del biancazzurri). Ma purtroppo non esiste la riprova. Possiamo soltanto concludere con una nostra considerazione personale: fossimo stati al posto di Lovati non avremmo avuto dubbi su Viola, oltretutto perché restava in forza alla Lazio, mentre Lopez è in lista di trasferimenti.

Giuliano Antognoli

Reti inviolate a Bergamo nella partita dello spareggio

All'Avellino un pari per sperare

Gli uomini di Marchesi hanno impostato una gara difensiva — Vana la pressione della squadra atalantina

ATALANTA: Bodini (s.v.), Vavassori 7, Mei, Rocca 6, Telandi 6, Tavola 5, Merochino 5, Sciala 4, (dal 18' al s.t. Mastropasqua 6), Chisena 5, Festa 6, Bertuso 6, (12 Pizzaballe, 14 Andena).

AVELLINO: Pizzi 6, Reali 5, Romano 5, Boscolo 6, Cattaneo 6, Di Somma 6, Fossetto 6 (dal 42' del s.t. Piga), Montesi 6, De Ponti 5, Lombardi 6, Berruto 5, (12 Cavatini, 14 Massa).

ARBITRO: Barbaro di Cornomonte 6.

NOTE: Giornata fresca, illuminata da un timido sole sereno soffice. Spettatori circa 25 mila dei quali 16 mila paganti per un incasso di 67.296.000 lire. Napoli 10 a 1 per l'Atalanta. Ammoniti Di Somma per comportamento non regolamentare e Montesi per proteste (entrambi dell'Avellino).

costruire le ultime speranze. Un punto all'Atalanta non va proprio bene e l'amarazza si è avvertita chiaramente alla fine, quando le oltre ventiquemila persone che avevano invaso il campo, al momento la loro squadra con entusiasmo commovente si sono ammutolite. Nella curva urliavano, sventolando le loro bandiere solo alcune centinaia di avellinesi.

L'Atalanta ha dunque sbagliato l'obiettivo che si era prefissato: assicurarsi due punti per poi andare a Roma e cercare un pareggio. Ha sbagliato i suoi conti, ma, in definitiva, la colpa è solo dei nerazzurri di Titta Rota. Se le cose sono andate a finire così, l'Atalanta ha infatti certamente cercato il gol della vittoria, in alcune occasioni è stata anche sfortunata come a metà del secondo tempo, quando Bertuzzo ha mandato una palla a rimbalzare sulla traversa con Pizzi battuto, ma poi, per lunghi periodi, ha aggrredito a testa bassa, infilandosi e aggraviandosi nell'arrotellamento ma decisa difesa avellinese. La colpa più grossa

dell'Atalanta è stata quella di non essere entrati in area palla al piede: i suoi attaccanti, soprattutto Bertuzzo e Merochino, ma anche Tavola e Festa e addirittura il centrocampista Prandelli hanno insistito in lunghi e srueranti tentativi di dribbling protratti all'infinito e conclusi con scambi impossibili.

L'Avellino da parte sua ha costruito la partita per arrivare al pareggio, da strapare a ogni costo, ma per ottenere il pareggio non ha prestato attenzione all'area, pronto a distendersi appena conquistava la palla e a guadagnare preziosi metri in avanti. Nel primo tempo poi ha imbrigliato bene sia l'attacco che il centrocampo bergamasco tentando spesso il contropiede, affidato al lancio di un lucido Lombardi e alle serpentine di Tosetto e De Ponti. Poi ci pensava la palla a stata buttata in tribuna. Ma il gioco appena arrivava a una decina di metri davanti all'area dell'Avellino e lì, pian piano, in una ragnatela di passaggi ogni attacco si spegneva. I biancoverdi conquistavano la palla e con calma, cercando soprattutto Lombardi e Merochino, spingevano fino a metà campo dove però i lanci finivano sui piedi dei bergamaschi e quindi, a loro volta, ripartivano su Trevisanello. Molto a disagio, invece, Secondini su un buon Anastasi.

Senza infamia e senza lode i centrocampisti, da ambedue le parti. Si sono marcati con frequenti intercambi. Bellotto (che si è fatto notare, nel primo tempo, per tre violenti tiri, finiti o contro i difensori veneti o fuori) e Guidetti (Morro e Miani, Filippi e Faloppa, Sicuro e tempestivo in ogni suo intervento) il libero ascolano Scora.

Franco De Felice

sa dell'Atalanta è stata quella di non essere entrati in area palla al piede: i suoi attaccanti, soprattutto Bertuzzo e Merochino, ma anche Tavola e Festa e addirittura il centrocampista Prandelli hanno insistito in lunghi e srueranti tentativi di dribbling protratti all'infinito e conclusi con scambi impossibili.

L'Avellino da parte sua ha costruito la partita per arrivare al pareggio, da strapare a ogni costo, ma per ottenere il pareggio non ha prestato attenzione all'area, pronto a distendersi appena conquistava la palla e a guadagnare preziosi metri in avanti. Nel primo tempo poi ha imbrigliato bene sia l'attacco che il centrocampo bergamasco tentando spesso il contropiede, affidato al lancio di un lucido Lombardi e alle serpentine di Tosetto e De Ponti. Poi ci pensava la palla a stata buttata in tribuna. Ma il gioco appena arrivava a una decina di metri davanti all'area dell'Avellino e lì, pian piano, in una ragnatela di passaggi ogni attacco si spegneva. I biancoverdi conquistavano la palla e con calma, cercando soprattutto Lombardi e Merochino, spingevano fino a metà campo dove però i lanci finivano sui piedi dei bergamaschi e quindi, a loro volta, ripartivano su Trevisanello. Molto a disagio, invece, Secondini su un buon Anastasi.

Senza infamia e senza lode i centrocampisti, da ambedue le parti. Si sono marcati con frequenti intercambi. Bellotto (che si è fatto notare, nel primo tempo, per tre violenti tiri, finiti o contro i difensori veneti o fuori) e Guidetti (Morro e Miani, Filippi e Faloppa, Sicuro e tempestivo in ogni suo intervento) il libero ascolano Scora.

Franco De Felice

glie abbonati. Ammoniti Danova, Mozzini e Paris. Calci d'angolo: 7 a 5 per il Bologna.

BOLOGNA: Per tre volte i LEGNI della porta di Terraneo vengono centrati da altrettante bordate. La sensazione è che prima poi l'assistenza rossoblu riesca a produrre frutti. E infatti al 24' Juliano agguanta il merito di vantaggio. Fino a quel punto il Torino aveva giocate il pareggio, non si era mai dato più di tanto. Certo non aveva regalato niente all'avversario limitandosi a pro-

porre gioco a centrocampista. Insomma, quel gol per una squadra affermata di successo pareva dover legittimamente premiare il rossoblu. Invece quasi preda della paura di vincere il Bologna da quel momento si disuniva. La sua difesa ballava perché Mozzini e Zaccarelli si trasformavano in pericolosi attaccanti agendo sempre in libertà. Le marcature bolognesi saltavano, ma rimangono di casa proprio nel più bello perdeva la testa. Anche i rossoblu che l'annagrefa precisa essere giovani di bello speranza si impegnavano ma non indevoto, denotando scarso temperamento da gettare nella mischia in situazioni del genere. Invece il Torino continuava a sbagliare e Bordon si dimostrava decisamente in giornata (si fa per dire) scarsa. Fatto è che il Torino spingendo solo un po' di più in avanti prima sbagliava un gol con Jorio, quindi con Mozzini coglieva la traversa e infine, Zaccarelli in piena area bolognese controllava il pallone, e coglieva il bersaglio.

Per tutto il primo tempo il Torino non inquadra neppure un voto. Bologna continua a sbagliare e Bordon si dimostrava decisamente in giornata (si fa per dire) scarsa. Fatto è che il Torino spingendo solo un po' di più in avanti prima sbagliava un gol con Jorio, quindi con Mozzini coglieva la traversa e infine, Zaccarelli in piena area bolognese controllava il pallone, e coglieva il bersaglio.

Franco Vannini

L'Ascoli non passa contro il Vicenza di Paolo Rossi

Ai marchigiani uno zero a zero che sta stretto

ASCOLI: Pulici 7, Anzino 6, Perico 7, Scora 7, Gasparini 7, Bellotto 7, Trevisanello 6, Morro 6, Anastasi 7, Pileggi 6, Quadri 6 (dal 35' s.t. Ambu), 12, Brin, 13.

VICENZA: Galli 8, Secondini 6, Callioni 6, Guidetti 6, Prestanti 7, Carrara (dal 28' p.t. Marangon 6), Cerini 7, Miani 5, Rossi 5, Faloppa 6, Rossi 6 (12, Banchi, 13, Sali).

ARBITRO: Lo Bello 6.

NOTE: Nuvoloso. Temperatura abbastanza fredda. Angoli quattro per parte. Spettatori 12.287, per un incasso di quasi 86 milioni di lire.

L'Avellino è sembrato volatilizarsi. Dal canto suo, il Vicenza ha dato la chiara impressione di non averne intenzione. Fin dal primo minuto di gioco, di cercare il pareggio, non approfittando neppure di quelle occasioni che gli si presentavano per i momenti di appannamento di gioco dei bianconeri di Renna. Difficile da comprendere, comunque, la tattica del biancorosso vicentino. Infatti il pareggio non è che risolvesse chiaramente i loro problemi di classifica. Ma tant'è. Fabbri, negli spogliatoi, ha dichiarato che l'obiettivo del Vicenza era almeno quello di non perdere. Ed è per questo che aveva impostato una partita molto attenta, cercando di non dare molte possibilità offensive all'Ascoli. In effetti così è stato. I vicentini, i cui compagni, ci ha pensato Galli con alcune strepitose parate a bloccare qualsiasi velleità offensiva ascolana. Ricordiamo quella del primo tempo, quando è volato per respingere un colpo di testa di Anastasi, che si era trovato in posizione favore-

vole per un mancato aggancio di testa di Secondini. Oppure il volo effettuato al 29' di Renna, che ha permesso di avere un tiro di Moro su punizione, da tre metri circa fuori dell'area. Oppure, ed è stata la sua più bella parata, quella che in pratica ha salvato il risultato, la respinta miracolosa su tiro di Trevisanello al 30' del secondo tempo, su azione di centrocampista dell'Ascoli, subito dopo che Pulici aveva respinto di piede un autenticò bolide di Rossi da trenta metri.

Capitano bianconero, non ha ripetuto questa volta l'eccezionale prestazione fornita contro l'Avellino. Pochi dicevamo gli spunti offensivi — chi si è distinto sugli altri è stato il centravanti ascolano Anastasi, uomo di miglior in campo, alla «disperata» ricerca del centesimo gol in serie A. Ma neppure contro il Vicenza gli è andata bene una volta per merito di Galli (al 21' del primo tempo) un'altra per esclusivo demerito suo, quando, al 34' sempre del primo tempo, ha clamorosamente sparato abbondantemente sopra la traversa a soli sette metri dall'area della porta vicentina.

Franco De Felice

capitano bianconero, non ha ripetuto questa volta l'eccezionale prestazione fornita contro l'Avellino. Pochi dicevamo gli spunti offensivi — chi si è distinto sugli altri è stato il centravanti ascolano Anastasi, uomo di miglior in campo, alla «disperata» ricerca del centesimo gol in serie A. Ma neppure contro il Vicenza gli è andata bene una volta per merito di Galli (al 21' del primo tempo) un'altra per esclusivo demerito suo, quando, al 34' sempre del primo tempo, ha clamorosamente sparato abbondantemente sopra la traversa a soli sette metri dall'area della porta vicentina.

Il pareggio per l'Ascoli non è comunque un risultato da buttare via. Salendo a quota ventinove, gli uomini di Rossi, in pratica, hanno una seria ipoteca sulla salvezza. Più problematica, anche se non drammatica, invece la situazione del Vicenza. Per i giocatori del presidente Farina, quindi, le ultime due partite del campionato (contro la Juventus e contro l'Atalanta) rappresentano ciascuna

Franco De Felice

capitano bianconero, non ha ripetuto questa volta l'eccezionale prestazione fornita contro l'Avellino. Pochi dicevamo gli spunti offensivi — chi si è distinto sugli altri è stato il centravanti ascolano Anastasi, uomo di miglior in campo, alla «disperata» ricerca del centesimo gol in serie A. Ma neppure contro il Vicenza gli è andata bene una volta per merito di Galli (al 21' del primo tempo) un'altra per esclusivo demerito suo, quando, al 34' sempre del primo tempo, ha clamorosamente sparato abbondantemente sopra la traversa a soli sette metri dall'area della porta vicentina.

Franco De Felice



RADICE A TORINO

TORINO — Ieri mattina Gigi Radice, l'allenatore del Torino rimasto gravemente ferito nell'incidente stradale del lunedì di Pasqua sull'Autostrada del Fiori, in cui perse la vita l'ex calciatore Paolo Barison, è stato trasferito in ambulanza dall'ospedale di Imperia, in una clinica privata di Torino. Le condizioni del trainer del granata sono in costante miglioramento, per questo i sanitari di Imperia hanno sciolto l'altro giorno la prognosi autorizzando il trasferimento nel capoluogo piemontese. All'arrivo a Torino Radice è apparso un po' affaticato per il viaggio: «Le fratture mi hanno dato qualche fastidio — ha detto — comunque mi ritengo già fortunato, perché è un miracolo se sono ancora vivo». Il tecnico è stato nuovamente messo «in trazione», posizione che manterrà fino a quando non verrà operato agli arti fratturati.

NELLA FOTO: Radice mentre viene caricato sull'ambulanza che lo porterà a Torino, Franco Vannini

La Fiorentina strappa un sudato pareggio (1-1)

Non basta alla Juventus una grande rete di Verza

Dopo la prodezza del giovane attaccante, i bianconeri si sono fatti raggiungere nella ripresa da un gol di Pagliari

Lo ha deciso il Consiglio federale della FIGC

Calcio-mercato: anche quest'anno non verrà cambiata la formula

ROMA — Il calcio-mercato ucraino cambierà formula. Lo ha deciso il Consiglio federale della FIGC nella sua riunione di sabato. Con questa decisione è naufragato il tentativo di allacciare i termini per la campagna trasferimenti. Provedimenti che, come è noto, era stato suggerito per sdrammatizzare e moralizzare il calcio-mercato. Il fallimento dell'accordo tra leghisti e FIGC è dovuto all'assurdo tentativo di modificare le rispettive posizioni dopo l'assemblea del sindacato calciatori. Così, anche quest'anno avremo un calcio-mercato come nella scorsa stagione, quando intervenne il pretore Costagliola. Come abbiamo detto il Consiglio federale ha deciso di non cambiare niente. Dal 25 giugno al 2 luglio si svolgeranno le risoluzioni dei compartecipazioni (fino al 28

giugno tra società sempre o tra società professionistiche o sempre). Dal 3 luglio al 18 luglio (ore 20) si avranno i trasferimenti di giocatori tra società di lega professionistica (fino al 20 luglio tra società sempre o tra società prof. e sempre) e sempre da una parte e società dilettanti dall'altra. Il termine per la presentazione delle liste di vincolo è stato fissato per il 23 luglio mentre la riforma dei giocatori nati nel 1950 dovrà essere comunicata entro il 31 luglio. Dal 20 al 23 ottobre si avranno i trasferimenti supplementari mentre il 31 ottobre scade il termine per il trasferimento consensuale dei giocatori. Dal 1° gennaio 1980 non offro il contratto economico. Il Consiglio federale ha

inoltre ratificato alcune modifiche relative al trasferimento dei calciatori in comproprietà. Se alle buste una società non è in grado di fornire garanzie per la ratifica del contratto di acquisto, il giocatore viene assegnato definitivamente all'altra società in base all'offerta di quest'ultima. Se anche questa non sarà in grado di fornire le garanzie richieste il comitato esecutivo della Lega deciderà le modalità per la liquidazione del giocatore e le società inadempienti pagheranno alla Lega una pena di lire dieci per cento della cifra del calciatore. In questo caso, ad esempio, il Viceré per Paolo Rossi avrebbe dovuto versare una penale di 250 milioni visto che lo scorso anno Fiorentina offrì in mezzo per Rossi 2 miliardi e mezzo.



Con questo gol PAGLIARI ha pareggiato il gol iniziale dello juventino VERZA

JUVENTUS: Zoff 6, Gentile 6, Cabrinli 7, Furino 6, Briò 6, Scirea 6, Causio 6, Tardelli 6 (dal 27 del s. Benetti), Fanna 6, Verza 6, Belletta 6 (12. Alessandrini, 14. Viridis). FIORENTINA: Galli 6, Leij 6, Tendi 6, Galbati 6, Galidolo 5, Amenta 6, Sacchetti 5, Orlandini 4, Del'Alto 4 (s. Ferroni), Sella 5, Antognoni 6, Pagliari 7 (12. Cartognani, 13. Ferroni). ARBITRO: Terpin di Treviso. MARCATORI: nel s.t. Verza al 23; nel s.t. Pagliari al 19. NOTE: giornata primavera, campo in ottime condizioni. 35 mila spettatori di cui 18 mila 58 paganti per un incasso di 4.325.000. Ammoniti Galli e Galidolo. TORINO — Trapattoni aveva azzeccato tutte le mosse per festeggiare in un bel pomeriggio di sole una Juventus rinata con la vittoria sull'Inter nella partita di andata di Coppa Italia. Lo stato proprio Verza, un altro « pupillo » della « linea verde » a mandare in vantaggio la Juventus dopo 23 minuti: un gol di rara fattura anche se nato da un errore di Furino. Si era infatti al 23 e Furino, a centrocampo, aveva tentato un passaggio che si era quasi spento sui piedi di Leij; l'accontente Causio riusciva a recuperare e di estremo sinistro riproponeva l'azione che era rimasta nella mente di capitano Furino: sulla palla, lanciata a sinistra, stringeva in area Verza solo a tu per tu con il libero Galbati: la « recula » bianconera tocchava alla brasiliana prima di sinistra, con un pallonetto che aggirava Galbati, e poi di destra fulminea in porta.

Una partita, quindi, predisposta dal calendario per dimostrare che la Juventus non si fosse incaponita con Viridis (il Viridis in quelle condizioni che sappiamo) avrebbe sicuramente racimolato qualche punto in più e resa più strenua la lotta per lo scudetto. Da parte sua la Fiorentina sembrava scesa in campo per recitare secondo copione. Tutta abbottonata e perché poi tanta prudenza? Accartocciata a centrocampo con i poveri Sella e Pagliari esposti a farsi schiacciare nella morsa del pacchetto arretrato bianconero. Il bell'Antognoni, che molti danno già venduto alla Juventus, e invece non è vero (la Fiorentina ha, infatti, sparato tre miliardi) non era oltre il livello della sufficienza. A mezzogiorno era andato in clinica a trovare Gigi Radice (da un paio di giorni Radice è nuovamente a Torino) e il suo ex allenatore lo aveva pronunciato.

La Juventus comunque deve essersi guardata allo specchio e tanto si è piaciuta che non si è accorta che doveva fare i conti con l'avversario. E' vero che in tutto il primo tempo Zoff non era mai stato impegnato ma nemmeno Galli (oltre il gol) era stato chiamato a compiere dei miracoli e l'unica emozione per i tifosi della Juventus era giunta sul finire dei primi 45 minuti quando, dopo un « fisco » di Scirea, Sacchetti si era trovato con una palla al piede. Nel secondo tempo c'era stato un « mani » di Amenta in area, forse involontario, e i giocatori avevano reclamato più per forma che per altro così al 12' la Juventus ha avuto l'occasione per raddoppiare. Da Scirea a Fanna a Fanna a Causio in area nella posizione migliore per sparare in porta: il « barone » ci provava ma Galli riprendeva con un bel tufo.

Al 17' la Fiorentina costruisce la prima azione in centro campo. Scirea sulla sinistra, proprio sotto la tribuna, vince un contrasto con Verza, sullo scatto smantava il resto della difesa avversaria e offriva in area la palla d'oro per Di Genaro (subentrato ad Orlandini nella ripresa), ma malgrado l'indugio di Zoff e l'intervento di Pagliari, l'azione si perdeva sul fondo. Poteva essere interpretato come un campanello d'allarme (si dice sempre: dal gol del raddoppio al gol del pareggio) ma la Juventus era troppo intenta a guardarsi e a dirsi « quanto sono bella e brava ». E così un minuto dopo la Fiorentina ha pareggiato ed è stato un bel gol e come azione più pregevole ancora di quella juventina in cui solo il tocco finale è stato da « domenica sportiva ». Era Tendi a muoversi lungo la fascia sinistra (Causio era rimasto a guardare) e da Tendi la palla raggiungeva Antognoni a centrocampo: bello il passaggio in corsa del capitano sulla destra dove Amenta, puntuale all'appuntamento, smorzava di testa la palla al centro dell'area per Pagliari che anticipava Cabrini

Serie B: mentre l'Udinese non conosce ostacoli

Pescara: altro passo verso la promozione

Risultati positivi anche per Cagliari, Pistoiese e Monza - Il Lecce fuori gioco - Sul fondo si aggrava la situazione del Taranto e della Nocerina

Mentre l'Udinese continua imperturbata per la sua strada (le zebre hanno rittirato quattro reti alla Ternana), nella lotta per il secondo e il terzo posto si sono registrati importanti risultati da parte del Pescara, che ha vinto il confronto diretto con il Lecce, del Cagliari, che ha strappato un punto sul campo del pericolante Taranto, della Pistoiese, che ha superato senza difficoltà il Bari e dello stesso Alzola, che non ha avuto difficoltà a battere la pur tenace Nocerina. Ora in testa la situazione è la seguente: Udinese -2, Cagliari -6, Pescara -7, Pistoiese -8, Monza -9 e Lecce -10. Come si vede i siciliani sembrano ormai fuori gioco, anche se non è detta l'ultima parola. Ci sembra comunque di poter dire che il bottino maggiore l'ha fatto il Pescara. La partita col Lecce era, per molti versi, lita di difficoltà e la squadra di Angelillo, dai e dai, all'ave è riuscita a spuntarla sui pur bravissimi pugliesi.

Se il Lecce ha ormai poche speranze, non ha più il Premio, il quale, per la terza domenica consecutiva, ha perduto l'occasione di avvicinarsi alle prime. Peccato perché i siciliani sono tra i protagonisti di questa fase del campionato. Sul fondo le ultime tre della classifica non sono andate più del pareggio casalingo, il Varese col Verona, il Rimini con la Spal e il Taranto sicché ciascuno rispettivamente a -25, a -21 e a -21 mentre la Nocerina, sconfitta a Monza, scende addirittura a -20 del Pozzo bolognese (dopo il Taranto). Un balzo verso l'alto lo compie invece il Ce-nena, squadra stramba per eccellenza, che ha vinto a Marassi contro la Sampdoria. Ora i romagnoli si trovano a un punto dalla Nocerina, che ha conquistato un punto d'oro sul campo della Sambenedettese e che sembra saper coacere i frutti della guida di Bui e del Bari che, per contro, battuto a Foggia, vede esautorato il proprio primato in questa posizione. Anche la Sambenedettese, perdendo un punto in casa, perde parecchia tranquillità che la vittoria di Pozzola le aveva dato. E' a proposito di questa situazione che si può dire, guardando a Varese, ha ricominciato in parte il danno subito otto giorni fa il seguito alla sconfitta casalinga con la Sambenedettese. Discorso non altrettanto infuocato per la Ternana, che ha subito una brutta la lunga squalifica del campo, ha fatto anche troppo. E la sconfitta di Udine, anche se pesante, non cambia il giudizio.

Carlo Giuliani

Taranto-Cagliari 0-0
TARANTO: Petrovic; Giovannone, Bealisco; Cusi, Diadi, Nardello; Galli, Gori, Cesati, Selvaggi, Fantì. (12. Degli Schiavi, 13. Busciglio, 14. Elisabetta).
CAGLIARI: Corti; Ciampoli, Lanagni; Longobucco (87' Natale), Canevari, Sruogner; Gattelli, Bellini, Ravat, Marazziti, Piras. (12. Bavi, 14. Graziani).
ARBITRO: Malci di Macerata.
ANGOLI: 4-2 per il Taranto.
NOTE: cielo sereno con vento, terreno in buone condizioni. Ammoniti Cesati per aver messo il pallone in rete con la mano e Bellini per gioco fatisso.

Palermo-Brescia 0-0
PALERMO: Trapani; Jozzila, Citterio; Brignani, Di Cicco, Silipo; Marozzi, Borsellino (73' Gasperini), Chionetti, Maghiorini, Conte. (12. Cini, 13. Arcoloni).
BRESCIA: Malagoli; Podavini, Galzeroli; Guida, Maltoni, Moro; De Biasi, Romanini (58' Nanni), Muti, Jachin, Gallo, (12. Bertoni, 13. Bonetti).
ARBITRO: Palrussi di Arezzo.
ANGOLI: 4-2 per il Brescia.
NOTE: cielo sereno con vento, terreno in discrete condizioni. Spettatori 25 mila. All'8' Maghiorini è stato espulso dopo aver colpito il gioco fermo Romanini linito a terra. In precedenza Moro aveva spinto Maghiorini. Quest'ha detto poi di aver ricevuto una testata da un bresciano e di avere quindi reagito. L'arbitro ha anche ammonito per gioco fatisso De Biasi e Moro e per proteste Silipo.

Pescara-Lecce 1-0
PESCARA: Pinotti; Motta, Santucci (46' Cinnouelli); Mancini, Andreucci, Pellegrini; Manfrotto, Lita, Romagnolo, Scudibili, Piacentini. (12. Recchi, 14. Ferraro).
LECCE: Nardin; Miceli, La Palma; Giardi, Zagnò, Perzella; Sartori, Biadri, Piras, Merlo, Magistrelli (71' Conni), Doi, La Rocca, Cusi, Lotti.
ARBITRO: Ciulli di Roma.
NOTE: cielo sereno, terreno buono, temperatura 18°C; spettatori 10 mila; incasso 67 milioni 152.600 più 13 milioni e mezzo di quota abbonamenti. Ammoniti Miceli, Biadri, Doi, Cusi e Di Michele per scorrettezze.

Rimini-Spal 0-0
RIMINI: Piloni; Agostinelli, Biccilli; Erba, Grezzani, Vianello; Soldati, Vals, Ferrarini (58' Fagnoli), Donati, Ferrara. (12. Carnevali, 13. Raffaele).
SPAL: Renti; Cavasin, Idini; Perotti, Bomben (58' Livorno), Larini, Donati, Fasolato, Gibellini, Manfrin, Pezzolo. (12. Bardin, 14. Beccali).
ARBITRO: Prati di Parma.
ANGOLI: 13-7 per la Spal.
NOTE: cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 5.000. Ammoniti Bomben, Perotti, Manfrin e Vianello per gioco fatisso.

Monza-Nocerina 3-0
MONZA: Marconcini; Corti, Volpatti, Lotti (67' Lattini), Giusto, Ancorini, Corini, Blangero, Silva, Rocco, Penzo. (12. Monzio, 13. Sisti).
NOCERINA: Garzelli; Manzi, Lugnan (65' Chiancone); Zuccheri, Grava, Porcari, Lucido, Cornaro, Bazzi, Santini, Ferrarini. (12. Felisio, 14. Colatoni).

Samp-Cesena 0-1
SAMPDORIA: Garella; Romagnolo; Fabbri; Paganini, Lodi (71' Tullino); Chiorri, Orlandi, De Giorgis, Roselli, Di Lorenzo, Zamboni (12. Gavioli, 14. Rossi).
CESENA: Pignatelli; Benetton; Arrighetti; Piacentini, Odidi, Morandi, Valentini, Maddè, De Falco, Succiocorini, Petrini. (12. Sestini, 13. Piras, 14. Zamboni).
ARBITRO: Laoi di Firenze.
NOTE: cielo coperto, terreno allentato, spettatori 12 mila. Ammoniti: Lodi per proteste e Succiocorini per comportamento non reclamatorio.

Serie B

Così domenica I risultati La classifica

UDINESE	30	17	9	4	42	18	43
PESCARA	30	12	15	3	36	19	39
CAGLIARI	30	12	14	4	34	20	32
PISTOIESE	30	11	16	3	34	21	37
MONZA	30	11	14	5	30	16	36
LFCE	30	11	13	6	26	25	35
PALESTRA	30	9	15	6	30	27	33
BRESCIA	30	10	12	8	31	30	32
SAMPDORIA	30	8	13	9	31	29	29
FOGGIA	30	8	13	9	34	40	29
SPAL	30	7	14	9	25	30	29
TERNANA	30	7	14	9	26	31	28
SAMBENEDETTESE	30	7	13	10	27	36	27
GENOVA	30	6	13	29	21	26	26
CESENA	30	6	14	10	18	23	26
BARI	30	4	18	8	23	31	26
TAPANTO	30	4	16	10	20	23	24
NOCERINA	30	8	7	15	21	23	23
VARESE	30	9	15	11	20	21	21
RIMINI	30	3	14	13	15	32	20

Serie C

Risultati e classifiche

GIRONA B: Catania-Benevento 1-0; GIRONA A: Empoli 1-0; Cosenza - Ternana 1-1; Livorno-Arezzo 1-0; Lucchese-Barietta 2-1; Pisa-Reggina 1-0; Salernitana-Peschese 0-0; Teramo-Campobasso 0-0; Turrus-Pro Cavese 1-1.	GIRONA - A - Biellese-Trento 1-1; Como-Modena 2-2; Cremonese-Lecce 1-0; Juniorsale-Fortis 1-1; Novara-Reggina 1-1; Padova-Treviso 1-1; Parma-Modena 5-0; Spazio-Alessandria 1-1; Strens-Piacenza 1-0.
--	---

Così domenica

GIRONA - A: Alessandria-Como; Forlì-Padova; Lecce-Peschi; Mantova-Trento; Modena-Cremonese; Parma-Novara; Piacenza-Benevento; Treviso-Juniorsale; Triestina-Reggina. GIRONA - B: Arezzo-Catania; Barietta-Teramo; Biellese-Reggina; Lucchese-Lecce; Empoli-Turris; Matera-Campobasso; Paganese-Latina; Pisa-Salernitana; Pro Cavese-Livorno. ROMA — Lo svizzero Arthur Blickestorfer, su « Henrik », ha vinto il Gran Premio Roma del concorso ippico internazionale ufficiale di piazza di Siena davanti al suo connazionale Thomas Fuchs su « Snow King » ed a Raimondo D'Inzeo su « Stranger ». Nella prima gara della giornata affermazione italiana con Roberto Airoldi su « Bellevienne » che ha battuto il francese Herve Godignon su « Electre ». Teri Godignon si era aggiudicato il premio « Formula de Revlon » in sella a Paul d'Escaia » battendo sul tempo l'italiano Filippo Moyer-son su « Mundi ». Nella gara di potenza si era affermato il portoghese Manuel Malta Da Costa su « Ecousseuvelis » con un percorso netto al terzo « barrage » (con il tempo a m. 2,15),

Nel Gran Premio d'Austria disputato ieri a Salisburgo

Roberts la spunta su Ferrari dopo un acceso duello nelle «500»

L'italiano ha comunque consolidato la sua posizione nella classifica mondiale - Nelle altre classi vittorie di Ballington nelle «350», di Nieto nelle «125» e di Biland-Walbisperg nei sidecar



● ATLETICA — Nel corso dei criterium nazionali francesi di marcia che si svolgono ad Epinal sulla Senna, alla periferia di Parigi, Gerard Leterrier ha migliorato il record mondiale di 20 chilometri in 1 ora 22'19". Il primato precedente apparteneva al sovietico Anatoli Solomin con 1'22'52", stabilito tre giorni fa ad Aluska, in Crimea. Il marciatore francese, di passaggio, si è anche aggiudicato il record dell'ora con km. 14.654. Il limite precedente apparteneva al messicano, baustita con km. 14.430.

● TENNIS DA TAVOLO — La nazionale italiana di tennistavolo ha ottenuto il più grosso risultato della sua storia al fronte negli ultimi campionati del mondo svoltosi a Pyongyang. La squadra maschile è stata promossa dalla seconda alla prima categoria, cioè è entrata nell'élite. I giocatori cecidi pesi del mondo su circa 125 federazioni aliate alla ITTF (International Table Tennis Federation). Anche la squadra femminile ha fatto un bel balzo in avanti essendo stata promossa dalla terza alla seconda categoria, facendo così un salto di nove posti nella graduatoria mondiale (dal 43.mo al 34.mo).

● AUTOMOBILISMO — Tony Mannini, su Lancia Stratos, ha vinto la dodicesima edizione del rally dell'Elba, valevole per il campionato europeo conduttori e per il campionato italiano. L'equipaggio vincitore ha impiegato 6 ore 37'16". Alle spalle dei vincitori si sono classificati al secondo posto Bettep-Persinoni, su Fiat 131, a 0'37" e al terzo Terenzi, Reoli, su Alfa Romeo, a 9'45".

● HOCKEY SU GHIACCIO — L'ITSS ha concluso vittoriosamente il suo splendido campionato mondiale di hockey su ghiaccio, vincendo tutte e otto le partite del girone finale. L'ultimo successo è stato quello ottenuto sulla Cecoslovacchia per 6-1. La stessa Cecoslovacchia si è sconfitta nella medesima d'argento mentre quella di bronzo è andata alla Svezia.

● PULIZATO — A Rimini Alfio Ripetti ha battuto il suo rivale, il siciliano Avermar Perola, in un combattimento per i pesi massimi al limite delle dieci round. Nella stessa riunione Pier Angelo Pira (pesi welter), ha superato al punto l'uruguayano Manuel Lira.

● RUGBY — La nazionale romana di rugby ha battuto la Spagna 22-6 in un'amichevole per la coppa europea. E' stato l'ultimo confronto tra le due nazionali e l'ottava vittoria per i romani.

● TENNIS — L'argentino Jose Luis Clerc ha vinto la finale del torneo « Three Continents » svizzero Elmer Günthard per 6-2, 6-4. I due avevano sconfitto in semifinale il francese Yannick Noah e il ceco Ivan Lendl. Il torneo è stato organizzato dalle Nazioni per 1-6, 6-3, 6-2 e 10-6.

SALISBURGO — Si è svolto ieri a Salisburgo l'attesa corsa motociclistica, valida per il campionato mondiale delle classi «500», «350», «125» e sidecar. Nella gara più attesa, quella delle «500», Virginio Ferrari, che il pronostico voleva come vincitore, si è piazzato al secondo posto alle spalle dello statunitense, Kenney Roberts. L'italiano, comunque, col piazzamento di ieri ha consolidato la propria posizione di leader della classifica mondiale e per la classe «500». Un secondo posto, dunque, non compromette nulla e che, soprattutto, ha confermato la splendida forma dell'italiano che anche nel difficile circuito di Salisburgo è apparso in grado di controllare perfettamente la sua «Suzuki». Se nulla è cambiato ai vertici della classifica per le «500», nelle «350» il sudafriicano Kork Ballington, aggiudicandosi la prova di ieri è riuscito a passare al comando della graduatoria provvisoria per il titolo iridato. Nella stessa corsa, l'italiano Walter Villa, su «Yamaha» non è riuscito a andare al di là del quinto posto a conferma del periodo non proprio «brillante» che attraversa in questo momento il motociclista romagnolo.

Quinto si è anche classificato il migliore degli italiani, Eugenio Lazzarini nella prova riservata alle «125», vinta dallo spagnolo Angel Nieto, su Minarelli. Ma vediamo i risultati delle gare: Classe «500» - 1) Roberts (Usa) su Yamaha; 2) Virginio Ferrari (Italia) su Suzuki; 3) Wil Hartog (Oli) su Suzuki; 4) Tom Herron (Ir) su Suzuki; 5) Hiroaki Kawasaki (Giap) su Suzuki; 6) Franco Unioni (Italia) su Suzuki; 7) Steve Parrish (Gr. Br.) su Suzuki. Classe «350» - 1) Kork Ballington (Sud Africa); 2) Jon Ekerold (Rit); 3) Anton Mang (Rit); 4) Kawasaki; 5) Michele Fruttschi (Svi) Yamaha; 6) Walter Villa (Italia) su Yamaha; 7) Patrick Fernandez (Fr) Yamaha. Classe «125» - 1) Angel Nieto (Sp) Minarelli; 2) Harald Bartold (Au) Morbidelli; 3) Gert Bender (Rit) su Bender; 4) Hans Mueller (Svi) su Mbr; 5) Eugenio Lazzarini (Italia) Morbidelli. Classe «sidecar» - 1) Biland-Walbisperg (Svi) Lez; 2) Holzer Meierhaus (Svi) Yamaha; 3) Sprengel-Booth (Au) Suzuki; 4) Kumano Aitaku (Giap) Yamaha.

I varesini s'impongono a Milano per 77-73

Fra Billy ed Emerson occorre lo spareggio

BILLY: D'Antoni (12), Boselli F. (6), Archisi (2), Boselli D. (2), Ferracini (2), Battisti, Kupcz (17), Gallinari (8), Silvestri (17). EMERSON: Gergati (2), Gualco (11), Moris (2), Oslola (2), Sestini (12), Carrara, Veltoron (24). ARBITRO: Filippone e Cagnazzo di Roma. MILANO — Nella festa del basket europeo quattordicesima gli spettatori presenti ieri al Pala Sport meneghino di via Tesio l'ha spuntata l'Emerson, ai danni orvamente dell'effervescente Billy, nella partita di ritorno della semifinale tutta lombarda del campionato. Restituendo pari pari lo sgarbo subito mercoledì sera davanti al pubblico amico, i varesini pilotati da Rusconi e assistiti dalla tribuna centrale dal professor Asa Nikolic (in qualità di supervisore, hanno inflitto due canestri di più della Billy (77-73 il punteggio finale) e così hanno raddoppiato la baracca, rimandando nel contempo alla «bella» in programma domani a Masnago il compito di sanare una delle due finaliste del torneo. L'Emerson ha vinto, ma non ha sparonneggiato, come del resto non ha sparonneggiato nel corso della stagione, che sta per essere archiviata. Apparentemente sicura, ma indispettita dall'incalzare dei milanesi, l'Emerson ha rimandato forse di qualche tempo la conclusione triste,



BALLINGTON ha vinto da dominatore nelle 350 a Salisburgo nel G. P. d'Austria

Valevole per la qualificazione europea

Volley: trionfo azzurro nel triangolare danese

Gli azzurri della pallavolo olimpica hanno dimostrato di meritare il ruolo di vice campioni iridati. Nassi e compagni chiamati a batterli per ottenere un posto ai prossimi campionati europei si sono autorevolmente affermati nel triangolare che li ha visti impegnati da venerdì a ieri in Danimarca contro la rappresentativa nazionale locale, quella svedese e contro il forte sestetto della RDT. E' stato proprio nella partita inaugurale con la RDT svoltasi a Odense che la squadra diretta da Carmelo Pittera ha ribadito il proprio valore imponendosi agli avversari per 3-2 (13-15, 15-8, 10-15, 15-11, 15-11) al termine di un incontro molto tirato — come si vede dai parziali — protrattosi per ben due ore. Per i campionati europei che si svolgeranno in Francia dal 5 al 14 ottobre 1979 sono così già qualificate, oltre all'Italia, Ussr, Polonia, Romania, Ungheria, Bulgaria, Cecoslovacchia, Rdt.

Rugby: la Sanson si laurea campione d'Italia

ROMA — Questi i risultati della ventottesima giornata del campionato italiano di rugby di serie «A»: Alghero-Savona 7-3; Cines-Ambrogetti 21-4; Sanson-Tegolaia 37-15; Parma-Monistrol 22-7; Amatori-Pouchain 13-7; L'Aquila-Petrarca 14-3; Benetton-Reggio Calabria 14-0. LA CLASSIFICA: Sanson 43 punti; Cines 36; Petrarca 30; L'Aquila 22; Benetton 30; Alghero 25; Tegolaia 21; Parma 20; Amatori 18; Ambrogetti 17; Pouchain 16; Savonia 14; Monistrol 11; Reggio Calabria 3.

Nello Paci



Giro delle Regioni

L'inarrestabile cavalcata delle «maglie rosse»

Da uno dei nostri inviati

Alessandria - E' proprio una bella cavalcata, sotto la guida di un romanzo popolare...

secondi d'abbuono piglia due piccoli, cioè tappa e prima assoluta. L'accoglienza di Stracella è un'altra testimonianza d'affetto...

Andando verso Alessandria, ci salutano Casteggio, Voghera, Castel Nuovo e Valenza. E' tornato il caldo, è tornata la primavera...

La classifica spiega a chiarezza il più forte in volata: è stato sempre Beccia e Baronechelli...

Questi ragazzi vanno come furie. Sono nemici del calcio e improvvisano, incrociano i ferri ad ogni istante...

La classifica spiega a chiarezza il più forte in volata: è stato sempre Beccia e Baronechelli...

Gino Sala

Lo squadrone sovietico ha fatto centro in tutte le 5 tappe disputate

Averin sfreccia nelle due volate e balza in testa alla classifica



Il vincitore delle due semitappe di ieri, Averin, riceve le congratulazioni del compagno Pecchioli, della Direzione del PCI (foto in alto); nella foto in basso l'omaggio del Giro ai caduti della Resistenza a Stradella.

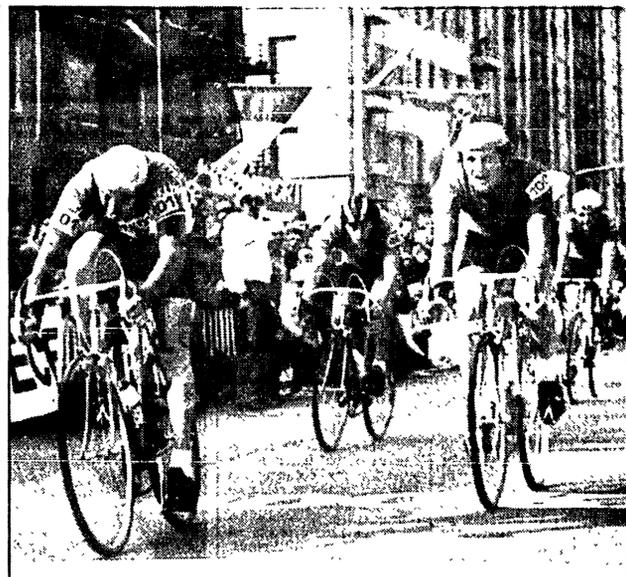
Si è imposto in entrambe le semitappe di ieri: da Parma a Stradella e da Stradella ad Alessandria - Sabato un'orgogliosa prova di forza di Pikkuus, vittorioso nel capoluogo emiliano...

Da uno dei nostri inviati

Alessandria - Morozov ad Amelia, Gousseimov a Pesarò, Pikkuus a Parma, Averin a Stradella e qui ad Alessandria...

E andiamo a raccontare la storia di due giornate, delle tre frazioni che ci hanno portato da Ravenna ad Alessandria...

A Stradella, per esempio, al momento della partenza della tappa di sabato, siamo stati avvicinati da un corridore brasiliano...



La seconda volata vittoriosa di Averin ad Alessandria

Dietro alle transenne i parmensi stavano pigiati sotto gli ombrelli per salutare i protagonisti...

Ugo Pecchioli e Carla Nespolo. L'antite Averin a fatica riesce a divincolarsi dalla morsa della folla...

183 chilometri che da Alessandria ci porteranno alla Spezia. Ci attendono i paesi della Scoffera e del Bracco...

Lino Rocca

Nel clan degli italiani tra sfiducia e propositi di rivincita

Con il sole Gregori sogna una tappa tutta «azzurra»



Una fase della combattuta tappa di sabato

Nostro servizio

Alessandria - Al termine della prima semitappa Mauro De Pellegrin lancia uno sguardo al sovietico Averin, vincitore della prova...

infilati, come tante sardine, nello spiedo. Si voleva il sole, ma anche nella bella e calda giornata di ieri i sovietici ci hanno dominato...

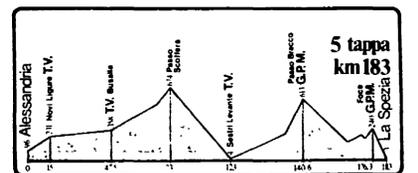
no sempre davanti a fare l'andatura anche quando uno di loro è in fuga. Sembrano rincorseri. Giocano con noi e gli altri come il gatto con il topo...

Minetti e Giacomini sono ancora troppo giovani per rendersi conto di quanto sta succedendo...

Chi parla volentieri è Marco Cattaneo, l'azzurro che ha movimentato più degli altri le tappe con i suoi guizzi nei traguardi volanti e nelle volate...

Edoardo Gregori nel frattempo è pensieroso: vincere anche una sola tappa, questo anno, è molto difficile.

Gigi Baj



Il profilo allometrico della tappa di oggi.

Il Giro oggi e domani in diretta tv

L'arrivo della Alessandria-La Spezia penultima tappa del V. Giro ciclistico delle Regioni, andrà in onda alle ore 18,30 di oggi...

E' la terza vittoria consecutiva dell'alfiere della Magnifica nella classica di primavera

Baronechelli in volata su Beccia nell'«Appennino»

Dal nostro inviato

Pontevecchio - G.B. Baronechelli ha fatto tre: dopo un appassionante duello con Beccia si è infatti aggiudicato, per la terza volta consecutiva, il giro dell'Appennino...

nevano al comando Beccia e Baronechelli, mentre alle loro spalle si formava un gruppetto composto da Panizza, Masi e Bertoglio...

era stato vinto da Zancal, si doveva infatti attendere il primo passaggio di Gavi prima di poter registrare uno spunto di rilievo...

Al secondo passaggio di Gavi, scattava però Conati che riusciva ad ottenere un vantaggio massimo di 330 e poi, sempre oscillando tra i tre e i due minuti, per cento chilometri guidava la corsa...

Il suo generoso tentativo finiva a Bolzaneto, e dopo qualche tentativo di Fossato, Pansanti e Fracaro, si giungeva tutti in gruppo all'attacco della Bocchetta e quindi al duello decisivo.

Sergio Vecchia

Ordine d'arrivo

- 1) G.B. Baronechelli (Magnifica-Famucina) che ha percorso i 254 chilometri in 6.33'50"; 2) Mario Beccia (Magnifica-Famucina) a 3.30 secondi; 3) Giovanni Panizza...

L'arrivo vittorioso di Baronechelli

gran premio



L'ordine d'arrivo

- 1. Semitappa PARMA-STRADELLA di km. 88; 1) AVERIN (URSS) 1 ora 51'55"; 2) Duarte (Nor.) s.t. (abbuono 10"); 3) Santos (Cuba) s.t.; 4) Pikkuus (URSS) s.t. (abbuono 5"); 5) Claes (Bel) s.t. (abbuono 1");

- 2. Semitappa STRADELLA-ALESSANDRIA di km. 75; 1) AVERIN (URSS) 1 ora 36' alla media oraria di km. 46,87; (abbuono di 18"); 2) Nikitenko (URSS) s.t. (abbuono 25"); 3) Giacomini (Italia) s.t. (abbuono 5"); 4) Maffei (It) s.t.; 5) Minetti (It) s.t.; 6) Stoichev (Bul) s.t.; 7) Fedriga (It) s.t.; 8) Lourenco (Ces) a 34"; 9) Kepper (O) a 36"; 10) Primmy (USA) s.t.

Così a Parma

- 1) PIKKUUS (Urss), km. 170. 3.55; media 42,129; 2) Duarte (Brasile); 3) Mortensen (Norvegia); 4) Lourenco (Brasile) a 28"; 5) Cattaneo (Italia) a 1'04"; 6) Maffei (It) a 1'12"; 7) Minetti (Italia); 8) Anders (Svezia); 9) Bunciu (Romania); 10) Maffei (Italia); 11) Giacomini (Italia); 12) Cirja (Romania); 13) Brera (Olanda); 14) Colic (Jugoslavia); 15) Santos (Cuba); 16) Averin (Urss); 17) Rodriguez (Spagna); 18) Assenov (Bulgaria); 19) Hamza (Algeria); 20) Haoues (Algeria).

CLASSIFICA COMBINATA

- 1) Averin (URSS) punti 6; 2) Boom (Olanda) e Averin (URSS) punti 5; 3) Claes (Belgio) punti 2; 4) Pikkuus (URSS) punti 22.

La classifica generale

- 1) AVERIN (URSS) km. 569. 14 ore 33'32"; 2) Gousseimov (URSS) a 1'09"; 3) Claes (Bel) a 1'27"; 4) Nikitenko (URSS) a 1'28"; 5) Fedriga (It) a 2'04"; 6) Mortensen (Norvegia) a 2'10"; 7) Cattaneo (It) a 2'20"; 8) Stoichev (Bul) a 2'23"; 9) Lourenco (Br) a 2'25"; 10) Boom (O) a 2'38";

CLASSIFICA A SQUADRE

- 1) URSS; 2) Italia; 3) Belgio; 4) Olanda.

Lancia senza avversari nel rally dell'Elba

PORTOFERRAIO (Isola d'Elba) - La coppia «Tony» Mannini su Lancia Stratos hanno vinto la 12. edizione del rally internazionale dell'Elba (valevole per il campionato europeo e quello italiano della specialità) che ha segnato un record di partecipanti (242) di vari paesi ed una grande folla nonostante il freddo, vento, pioggia e grandine che, a tratti, hanno avvertito la gara costringendo al ritiro molti concorrenti...

Bettega-Perissinot su Fiat 131 Alltala e l'Alfetta GTV di Pregliasco-Reisoli. Nel trofeo Autoblanchi Abarth 112, trentasei macchine in gara nella seconda giornata, ha vinto la coppia Vittadini-Costantini. Ecco la classifica finale del rally: 1) «Tony» Mannini (Lancia Stratos) in 6 ore 37'16"; 2) Bettega-Perissinot (Fiat 131 Alltala) 6'37'33"; 3) Pregliasco-Reisoli (Alfa Romeo GTV) a 9'45"; 4) Kleint-Wanger (Opel Ascona 2000) a 11'23"; 5) Presotto-Sghedoni (Ford Escort 2000) a 16'42"; 6) Bettini (Lancia Stratos) a 21'17"; 7) Dean-Dean (Ford Escort 2000) a 30'48";

Uno scontro d'auto e un pizzico d'America nella storia del campione d'Europa



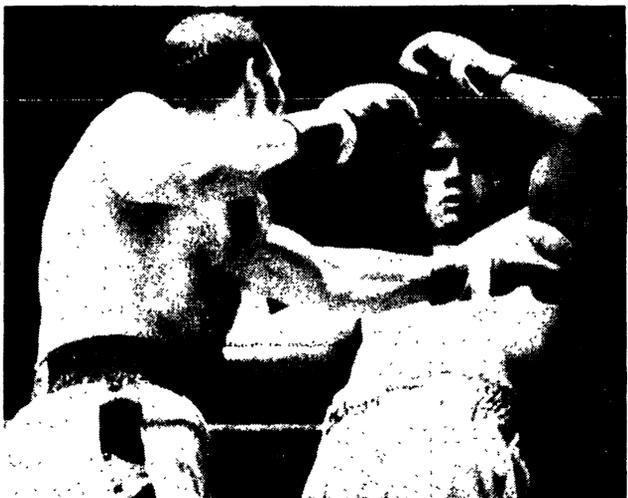
Due momenti della carriera di Lorenzo Zanoni: a sinistra, il tremore k.o. subito a Las Vegas il 14 agosto 1977 ad opera di Ken Norton; a destra, l'esultanza del pugile italiano al termine del match con Evangelista

Quante volte ho pensato d'appendere i guantoni

di LORENZO ZANONI

All'improvviso molte cose sono cambiate, migliorate: sembrano più belle, o meno brutte che dir si voglia. Tutti i sacrifici non sono dunque stati inutili. E dire che rispetto a qualche settimana fa ho solo battuto Evangelista! Scherzi a parte, non è stato davvero facile avere la meglio sul forte, tenace, mai domo pugile spagnolo. Alla vigilia del campionato europeo cercavo di convincermi di essere il più forte dei due, ricordando la precedente vittoria su Evangelista conquistata nel 1977 a Bilbao. Nonostante ciò nessuno riusciva a togliermi dalla mente che sul ring di Torino tutto si sarebbe maledettamente complicato rispetto a Bilbao perché c'era in palio niente meno che la corona europea. Non mi sono dato per vinto, ho stretto i denti sino all'ultimo secondo ed eccomi qui con il titolo di campione d'Europa saldamente in mano.

Per me quel match rappresentava un po' tutto: era la occasione per decidere una volta per sempre se continuare col pugilato oppure cambiare mestiere. E' andata bene ed ora eccomi pronto ad accettare la sfida di Righetti, lo sfidante ufficiale che ho ereditato vincendo il titolo europeo. A questo punto nessuno mi spaventa più anche se so benissimo che il match con Righetti non sarà cosa da poco e nemmeno da prendere sottogamba. Ma torniamo all'incontro di Torino, o meglio ai giorni che l'hanno preceduto. Per me l'incontro con Evangelista rappresentava l'ultimo treno utile per restare in un certo ambiente, per continuare a fare del pugilato. Se avessi perso probabilmente non mi avrebbe più rivisto sul ring. Volevo dimostrare un po' a tutti che come pugile non ero finito, che i k.o. subiti in America ad opera di Norton e Quarry avevano lasciato il tempo che avevano trovato. E ci sono riuscito. Meglio così, non vi pare?



Una fase dell'incontro europeo di Torino: Zanoni «tocca» di sinistro con precisione il detronizzato Evangelista.

Lunga attesa

Per tredici mesi avevo atteso in vano che la Federazione medica mi dichiarasse nuovamente abile al pugilato e di conseguenza mi rilasciasse il nulla osta a combattere. Tredici mesi d'inferno durante i quali più volte ho pensato di mollare tutto. Se non ci fossero state le spinte morali dei miei genitori, di mia moglie e dei «fedelissimi» Aldo, Ferruccio, «Ciccio», Fabio, Carlucio e Ardilio, forse a quest'ora sul trono continentale dei massimi ci sarebbe ancora Evangelista. Ad ogni visita specialistica privata tutto risultava in ordine: non erano sorte complicazioni. Invece per i medici della Federazione sempre qualcosa non andava, e mai mi veniva esplicitamente detto cosa non andava. Finalmente, dopo tanto insistere, ho ottenuto il nulla osta a combattere: passati altri quattro mesi eccomi col titolo europeo in mano.

quell'occasione i medici mi avevano dato per spacciato. Non dal punto di vista della vita normale, bensì per la mia carriera sportiva allora agli albori. I tre interventi al ginocchio destro mi tennero lontano dalla palestra per quasi diciotto mesi e anche in quell'occasione ero sul punto di mollare tutto. Poi, come molto spesso accade, si è sviluppata in me una strana forza: quella di dimostrare agli altri, e forse in primo luogo a me stesso, che non ero finto, che potevo diventare un grande pugile, un campione.

Troppe attenzioni

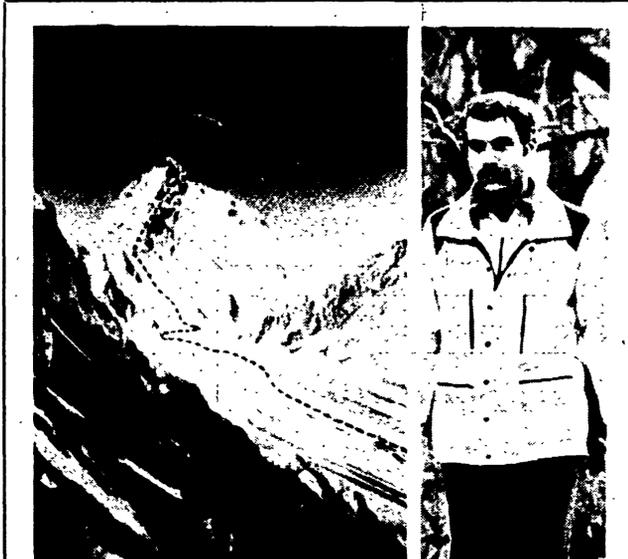
Ovviamente non mi sono scoraggiato e nel 1973 ho deciso di passare al professionismo. Da allora ho totalizzato ventidue vittorie, un pareggio e quattro sconfitte, due delle quali subite con pugili veramente forti ed esperti: gli statunitensi Norton e Quarry. Un'esperienza indimenticabile quella che ho potuto fare negli USA e che indubbiamente mi ha spianato la strada verso il titolo europeo. Certo che per quanto riguarda il pugilato, gli Stati Uniti sono davvero cosa fantastica. La categoria dei pesi massimi, e ciò è dovuto al grosso interesse suscitato da Cassius Clay, è seguita in modo particolare. Un mese prima della data del match, TV e giornali cominciano a dar rilievo al combattimento, tutti i giorni ne inventano una nuova,

Ogni piccolo particolare, apparentemente anche il più insignificante, è preso a pretesto per lanciare frecciate, per costringerti ad essere vicino all'avversario, se non altro al pensiero. In pratica per un mesetto circa se, costretto a pensare al pugile che ti troverai di fronte sul ring: di tanto in tanto vedi la sua immagine alla televisione, quotidianamente leggi le sue dichiarazioni sui giornali. In pratica si è in clima di combattimento per tanti giorni e al momento di salire sul quadrato non si vede l'ora di farla finita. In Italia, invece, se il match è importante se ne parla una settimana prima, altrimenti due righe sui giornali della vigilia accontentano tutti. Dopo la vittoria su Evangelista ho avuto altre offerte

di combattere in America. Non so contro chi e nemmeno da parte di chi mi siano state fatte: tutti questi interessi sono curati dal «manager» della mia scuderia e non voglio saperne più di quanto mi venga riferito. Per il momento è comunque praticamente impossibile che torni a combattere negli USA visto che ora devo difendere la corona europea dagli assalti che gli sfidanti vorranno sicuramente portarle. Ora il mio obiettivo principale, più sicuro, è quello di incontrarmi con Righetti, e difendere il titolo dall'attacco del rimpinse non sarà facile.

Rispetto a Evangelista, Righetti ha un'impostazione tecnica più guardinga, è meno focoso. Evangelista può met-

terti già anche all'ultimo round perché è un picchiatore, Righetti invece è uno stilista. Il match si presenta così: più difficile, più delicato, in quanto lo sfidante deve recimolare, come me, punti su punti ripresa dopo ripresa: sarà una guerra di nervi e d'intelligenza prima ancora che di muscoli. Spero di non perderla.



Il K2 (stragigolato la linea di solite individuata da Reinhold Messner). A destra Renato Casarotto.

Sei uomini sulla «magic line» del K2. Nei prossimi giorni una spedizione alpinistica partirà per l'Himalaya per tentare una nuova ascensione al K2, la seconda montagna della terra (8611 metri). Vi parteciperanno Reinhold Messner, Alessandro Gogna, Renato Casarotto, Friedl Mutschlechner, Michel Dacher e Robert Schauer, un giornalista tedesco ed un ufficiale di collegamento pakistano. A trasportare il materiale della spedizione (2.500 kg di viveri, indumenti, corde, tende, chiodi) fino al campo base (a cinquecento metri di altezza) saranno 130 portatori. La spesa complessiva sarà di 90 milioni, contributo pubblicitario di ditte televisive e giornali. Il K2 venne salito per la prima volta da due italiani, Lino

Da ventidue anni a Sesto San Giovanni appuntamento con uno sport popolare

La Festa del lavoro e quella della marcia

Dordoni, campione europeo e olimpico - La straordinaria continuità di Pamich - Il passerotto che si piazza - Fullager, inquieto giramondo - E adesso spagnoli da battere

E' una storia che i più bravi marciatori del mondo stanno scrivendo dal 1958. Ed è una storia che si evolve, si completa, si arricchisce di anno in anno. La Coppa Città di Sesto San Giovanni è alla 22.a edizione: marciatori di ogni Paese la raccontano, la ricordano, ne parlano. La marcia è paziente, va tra la gente recando un messaggio di amicizia con quei protagonisti che vanno veloci se visti sul metro di chi cammina e che tuttavia non sono così rapidi come gli specialisti del mezzofondo e del fondo di atletica. La marcia è fatica ma è anche un modo di essere. Il sudore è sempre aere, anche quando è testimone di qualcosa che si è fatto e che ci dà soddisfazione.

asciutto di allora e se non fosse che i pochi capelli gli sono diventati grigi, vedendolo a Sesto — e ci viene tutti gli anni come capo settore della marcia italiana, ma il suo è anche un pellegrinaggio — si potrebbe pensare che è lì per tornare sulle strade degli antichi trionfi.

La Coppa Città di Sesto San Giovanni è patrocinata dalla Regione Lombardia e dalla Provincia di Milano e ha uno sponsor, la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, che fa molto per lo sport. La grande prova è organizzata dall'assessorato Sport e Gioventù, dalla Commissione consultiva per lo sport, dalla Libertas Sesto e dal Geas. La città lombarda è fiera di questa manifestazione che non considera tuttavia un fuore al- l'occhio ma la volontà di proporre una disciplina popolare e di alto contenuto agonistico capace di inserirsi nei temi della promozione sportiva.

Il dominio di Pamich fu interrotto nel 1968 da Peter Fullager, erede mancato di Don Thompson. Peter aveva la vocazione della marcia e del giramondo. Era povero e splendido. In Svizzera gli trovò da lavorare, in un ristorante, Armando Libotte, sacerdote della marcia. Peter lavorava e marciava e sempre tenendosi chiusa nell'anima la nostalgia di spazi meno ristretti delle pur lunghe strade della marcia. Nel '68 Fullager sconfisse il francese Henri Delerue e il nostro Pamich marciando a tempo di record: 30 km in 2.25'02".

Non è un caso che l'amministrazione democratica di Sesto abbia scelto la marcia, tra le tante altre discipline. La marcia è bella, serena, popolare e assieme epica. E come il teatro dell'arte, recitato sulle piazze dove gli attori sono l'artista e la gente e dove il sudore di uno è la fatica di tutti.

Nel '58 e nel '59 Pino Dordoni, campione d'Europa sui cinquanta chilometri nel '50 a Bruxelles e campione olimpico nel '52 a Helsinki, vinse lasciandosi dietro il rivale Abdon Pamich. Il grande, di Pino ha ancora il fisico



Il podio del 1965: Abdon Pamich saluta il pubblico. Gli sono accanto il francese Delerue (secondo) e l'inglese Wallwork (terzo).

Nel '69 vinse Christoph Hoehne, ineguagliabile marciatore della Germania Democratica specializzato sulle lunghe distanze. Christoph, che vincerà anche una cento chilometri sulle strade svizzere, inverte il ruolo col connazionale Peter Selzer, sconfitto nel '69 e vincitore l'anno dopo.

ga, e José Marin, fresco recordman mondiale dei 30 km e delle due ore. Marin, che ha 29 anni, ha fatto i record dieci giorni fa a Barcellona distanziando il rivale Llopard di 150 metri. I due campioni sono in gran forma e sarà difficile batterli. Ci proverà il finlandese Reima Salonen, un atleta di 24 anni capace di esprimersi su tutte le distanze, da quelle corte a quelle che non finiscono mai. Salonen, che a Praga era tra i favoriti, fu costretto a disertare la gara a causa di un malanno muscolare. La prova di Sesto San Giovanni rappresenterà per il giovane finlandese un motivo di rinascita.

Nikolai Smaga e l'altro sovietico Volodia Golubnicov strapparono il grande Bernhard Kamenberger nel '72 (ma Bernd si ritirò nei due anni successivi) e fu necessario attendere il '75 per salutare ancora il successo di un italiano, Franco Vecchio. L'anno scorso, dopo la vittoria di Vittorio Visini del '77, primo trionfo di un esponente delle Fiamme Gialle, Sandro Bellucci, esile e coraggioso condottino della campagna romana.

Primo maggio, festa del lavoro. Questi ragazzi onorano la data scendendo tra la gente. La loro fatica è un messaggio di amicizia e di fratellanza e un invito alla pratica dello sport, quale che sia. Anche per queste ragioni l'Amministrazione democratica di Sesto San Giovanni ha scelto questa disciplina e questa data.

L'edizione di quest'anno, sempre il Primo maggio, festa del lavoro e anche della marcia, è ricca di partecipanti. Su tutti gli spagnoli Jorge Llopard, campione d'Europa sui 50 km l'anno scorso a Pra-

Remo Musumeci

Renato Casarotto, dalla «palestra» di Vicenza alle grandi imprese nelle Ande e nell'Himalaya

Duemila metri di solitudine

La prima alla nord dello Huascarán e il Fitz Roy - «Il rischio può essere contenuto, purché si prendano alcune precauzioni» - Prima operaio ed infermiere e poi professionista della montagna - Un lungo e scrupoloso tirocinio

Renato Casarotto ha avuto la ventura di diventare famoso, non solo negli ambienti alpinistici, all'improvviso. Un bel giorno i giornali italiani lo fecero conoscere, raccontando una sua impresa che aveva lasciato un po' tutti sbigottiti ed increduli. Da solo aveva scalato la parete nord dello Huascarán, una parete che aveva respinto le più forti e affiatate spedizioni internazionali. Lui da solo, per diciassette giorni, su quella infernale muraglia, iastriata di ghiaccio, sotto la minaccia dei seracchi, sotto l'infrangere del maltempo. Duemila metri più in basso la moglie, Goretti, unico punto di appoggio, era scalatore ventinovenne in quella spedizione dalle dimensioni minime. «In quei momenti — ci racconta — si può contare solo sulle proprie forze. L'unico contatto con gli altri mi era consentito da una radio trasmittente: alla sera potevo parlare con mia moglie».

Dietro la vittoria, sorprendente, lo ripetono, dello Huascarán, c'è una storia lunga fatta di impegno scrupoloso, di metodo, di determinazione. L'alpinismo lo conosce a vent'anni quando è di leva nel corpo degli alpini. E' un primo grado apprendista sulle Dolomiti, dove ha modo di imparare gli elementi fondamentali della tecnica. Ma soprattutto conosce la montagna: «Mi si è aperto un nuovo mondo». Torna a Vicenza (dove è nato nel 1948) dove vive facendo prima l'operaio e poi l'infermiere. «A tempo perso — racconta — mi arrangiavo a fare altri lavori per mettere da parte qualche soldo. Mi piaceva molto il mestiere di infermiere e cercavo di imparare qualche cosa che mi fosse utile». E gli allenamenti? «Nell'intervallo del lavoro, tra l'una e le tre del pomeriggio, andavo a correre. Poi cercavo anche di esercitarmi in una palestra vicino a Vicenza».

«Non c'è altra strada per chi voglia praticare un alpinismo ad alto livello. Fare la guida non è più sufficiente e poi c'è anche l'inflazione di guide». E' diventato un tecnico dell'equipaggiamento sportivo: progetta e sperimenta materiali per alcune aziende specializzate. Lo invitano a partecipare ad una spedizione organizzata dalla Contea di Bormio nelle Ande Patagoniche sul grande del Fitz Roy ha la possibilità di

aprire una nuova via. Ancora una volta da solo. Poi l'esperienza americana sulle grandi pareti dello Yosemite. Ed ora il K2. «Si — dice Casarotto — andrò nell'Himalaya, cercherò di salire su una grande montagna. Quanto di meglio un alpinista di professione può desiderare. Molti mi potranno invidiare ma pochi sanno quante difficoltà ho dovuto affrontare, quanta fatica e quanti sacrifici tutto questo mi è costato». E quanti rischi, aggiungiamo. Ma perché? Le risposte, come sempre, restano vaghe. Forse perché la montagna è come il «mal d'Africa» e il «mal d'America» è difficile toglierselo di dosso.

Ma perché una scalata solitaria? «Forse — risponde — perché è il modo più bello per avvicinarsi alla montagna; forse perché si ha il senso di un impegno totale. Qualcuno potrebbe parlare di fanatismo o di divismo, ma Renato Casarotto sembra esprimere proprio il contrario: un'aria di grande semplicità, dietro due occhi vivacissimi, una modestia che lo porta a dimenticare di essere uno dei più bravi alpinisti del mondo.

«Lacerdelli e Achille Compagnoni, nel 1954. Quali le caratteristiche di questa nuova spedizione? Verrà tentata prima di tutto una via nuova (battezzata da Messner «The magic line») per lo sperone sud-ovest. In secondo luogo non vi sarà a disposizione una organizzazione d'appoggio (i portatori lasceranno il campo base dopo aver ultimato il trasporto), non vi saranno bombole d'ossigeno (la spedizione ne avrà con sé solo tre per cordi di malattia). Gli alpinisti infine una volta in parete non rientreranno al campo base. Insomma una spedizione «leggera» in «stile alpino», senza i continui andirivieri di alpinisti e portatori tra campo base e campi intermedi delle tradizionali spedizioni extrapopolari.

Certo l'alpinismo, per Casarotto e per altri come lui, non è un lavoro. Ma perché? Le risposte, come sempre, restano vaghe. Forse perché la montagna è come il «mal d'Africa» e il «mal d'America» è difficile toglierselo di dosso.

Oreste Pivetta